

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

X LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 136° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

---

## INDICE

### Commissioni permanenti

|                                                                |      |    |
|----------------------------------------------------------------|------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....                   | Pag. | 3  |
| 2 <sup>a</sup> - Giustizia .....                               | »    | 7  |
| 3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....                           | »    | 11 |
| 4 <sup>a</sup> - Difesa .....                                  | »    | 15 |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio .....                                | »    | 18 |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....                        | »    | 25 |
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione .....                              | »    | 35 |
| 9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare ..... | »    | 41 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria .....                              | »    | 45 |
| 11 <sup>a</sup> - Lavoro .....                                 | »    | 48 |
| 12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....                        | »    | 53 |
| 13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....  | »    | 61 |

### Organismi bicamerali

|                   |      |    |
|-------------------|------|----|
| Mezzogiorno ..... | Pag. | 66 |
|-------------------|------|----|

### Sottocommissioni permanenti

|                                                                         |      |    |
|-------------------------------------------------------------------------|------|----|
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....                                | Pag. | 69 |
| 3 <sup>a</sup> - Affari esteri - Pareri .....                           | »    | 76 |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....                        | »    | 76 |
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....                              | »    | 77 |
| 8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....          | »    | 77 |
| 9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ..... | »    | 77 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri .....                              | »    | 78 |
| 12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....                        | »    | 78 |
| Comunità europee - Pareri .....                                         | »    | 78 |

---

|                    |      |    |
|--------------------|------|----|
| CONVOCAZIONI ..... | Pag. | 80 |
|--------------------|------|----|

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

**60<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
ELIA

*Intervengono il ministro per la funzione pubblica Cirino Pomicino, il sottosegretario di Stato all'interno Postal, il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto, i sottosegretari alle finanze Susi e Merolli, il sottosegretario di Stato ai beni culturali ed ambientali Astori.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali ed altre disposizioni urgenti (1001), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)**

Riferisce in senso favorevole il senatore Murmura, che rileva come il provvedimento concerna norme urgenti in materia previdenziale, nonché misure necessarie per la ripresa produttiva e occupazionale del sistema portuale nazionale. Egli dà inoltre conto del parere favorevole della Commissione lavoro.

Il senatore Taramelli, pur dichiarandosi favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali allo scopo di evitare la reiterazione del decreto-legge, ne stigmatizza tuttavia la disomogeneità nei contenuti.

Il senatore Guzzetti, anche a nome del Gruppo democratico cristiano, lamenta il fatto che il provvedimento sia stato discusso presso l'altro ramo del Parlamento con notevole

ritardo rispetto alla data della sua emanazione, restringendo per conseguenza i tempi a disposizione del Senato ai fini della conversione entro i termini costituzionali.

Concorda il presidente Elia, che sottolinea la necessità di ripartire equamente tra i due rami del Parlamento i tempi necessari per la conversione in legge dei decreti.

La Commissione riconosce quindi la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Murmura di riferire oralmente all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, recante norme in materia tributaria nonché per la semplificazione delle procedure di accatastamento degli immobili urbani (1002), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)**

Riferisce favorevolmente il senatore Guzzetti, a parere del quale il riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza del provvedimento si impone soprattutto per il fatto che, per la parte relativa alla materia tributaria, il provvedimento ha effetto a decorrere dal 1° gennaio 1987. Egli dà inoltre conto del parere favorevole della Commissione finanze e tesoro.

Concorda il senatore Taramelli.

Dopo ulteriori interventi del senatore Pontone (che dichiara che voterà contro il riconoscimento dei requisiti di costituzionalità) e del rappresentante del Governo, la Commissione riconosce, a maggioranza, la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al relatore di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

**Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 139, recante proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in**

**congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (1005)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento dei presupposti costituzionali)

Riferisce alla Commissione in senso favorevole il senatore Guizzi, che sottolinea come l'adozione di misure straordinarie dirette al trattenimento in servizio del personale dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia prossimi al congedo, per ragioni di anzianità, sia stata imposta, fin dal 1976, da obiettive esigenze operative. Ferma restando la necessità di disciplinare la materia in modo compiuto ed organico, egli dichiara che non può pertanto essere disconosciuta l'obiettivo necessità ed urgenza del provvedimento. Comunica inoltre che la Commissione giustizia ha espresso parere favorevole.

Il senatore Taramelli, pur dichiarandosi favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali, sottolinea tuttavia che non gli pare giustificato il ricorso allo strumento del decreto-legge, proprio perchè le esigenze alle quali esso intende corrispondere si sono sistematicamente presentate, secondo quanto rilevato dallo stesso relatore, già a partire dal 1976.

Dopo interventi del senatore Mazzola (che sottolinea come l'approssimarsi dell'estate peggiori la già esistente situazione di carenza degli organici) e del senatore Pontone (che, pur preannunciando il proprio voto favorevole, sottolinea tuttavia la necessità di disciplinare compiutamente la materia) la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Guizzi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

**Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1988, n. 128, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (986)**

(Esame)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Murmura il quale, pur riconoscendo la gravità di un'ennesima proroga del termine di cui all'articolo 114 della

legge 1° aprile 1981, n. 121, determinata dalla mancata definizione della normativa di attuazione dell'articolo 98 della Costituzione, fa presente come la particolarità della posizione degli agenti della polizia di Stato - cui la legge di riforma della Pubblica Sicurezza attribuisce un trattamento giuridico analogo a quello degli altri corpi con funzioni di polizia, appartenenti alle Forze armate - renda indispensabile evitare qualsiasi vuoto normativo in materia. Ribadisce comunque che il Governo dovrà attivarsi affinché possa essere superata al più presto l'attuale situazione di obiettiva incertezza giuridica mediante un provvedimento organico che chiarisca la posizione di tutte le categorie menzionate nell'articolo 98.

Il sottosegretario Postal, a tale proposito, comunica alla Commissione che è già all'esame del Consiglio dei ministri un provvedimento organico che ricalca, nelle grandi linee, il progetto formulato nella scorsa legislatura dall'onorevole Mammi.

Il senatore Taramelli, nel ribadire l'opposizione del Gruppo comunista alla conversione del decreto-legge, fa presente come, al di là della personale buona fede del sottosegretario Postal, il Governo abbia già troppe volte promesso una legislazione organica in materia senza essere poi in grado di condurne a termine l'iter.

Il senatore Pontone si dichiara favorevole al provvedimento, ed auspica che la nuova normativa possa essere approvata entro la fine dell'anno in corso.

Il senatore Pierri annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sottolineando, nel contempo, la gravità della mancata attuazione dell'articolo 98 della Costituzione.

Dopo l'intervento del Presidente, che concorda sulla necessità di richiamare il Governo ad una pronta definizione dell'attesa disciplina sull'iscrizione ai partiti politici delle categorie di cui all'articolo 98 della Costituzione, la Commissione dà mandato al senatore Murmura di riferire all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della**

**repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Dopo una breve introduzione del Presidente, prende la parola il ministro Cirino Pomicino, il quale si esprime in senso parzialmente favorevole sul testo elaborato dal Comitato ristretto (con il dissenso del Gruppo comunista su taluni punti).

Il Ministro, in particolare, rileva l'opportunità dei primi due articoli del disegno di legge, con i quali si cerca di dare una soluzione definitiva al problema dei ruoli ad esaurimento nel rispetto dell'interesse dell'Amministrazione.

L'articolo 2, a tale proposito, costituisce un tentativo di dare spazio, nei limiti del possibile, alle legittime esigenze dei funzionari appartenenti a tali ruoli, mediante l'uso di uno strumento obiettivamente selettivo, qual è il metodo comparativo.

Circa l'articolo 5-bis, (relativo all'affidamento ad istituti di consulenza ed esperti, pubblici e privati, di specifiche indagini da parte del Ministro della funzione pubblica) egli ne propone la modifica nel senso di prevedere che le attività di studio e di analisi debbano essere deliberate dal Governo sulla base delle direttive delle competenti Commissioni parlamentari.

Esprime poi talune perplessità in ordine all'articolo 5-ter (relativo al personale della carriera direttiva dell'area amministrativa contabile delle Università statali) soprattutto in tema di copertura finanziaria, che dovrà comunque essere valutata dalla Commissione bilancio, ed invita i Commissari a sopprimere l'articolo 5-quater, (relativo alla progressione della carriera dei magistrati amministrativi) di carattere meramente interpretativo, al fine di garantire una maggiore snellezza al provvedimento.

Invita, infine, i senatori Lombardi, Guizzi e Bissi, a ritirare gli emendamenti comunicati alla Presidenza nel corso della seduta, in particolare quello diretto a consentire il trattenimento in servizio del personale appartenente all'alta dirigenza. Tale emendamento, nella sua forma attuale, sembra escludere qualunque valutazione discrezionale da parte del Governo.

Il Ministro conclude esortando i rappresentanti delle varie parti politiche a ricercare un possibile accordo al fine di evitare il rischio di un eventuale nuovo trasferimento del disegno di legge alla sede referente che avrebbe conseguenze di grave rallentamento nell'iter di approvazione, ove si consideri che il Dipartimento della funzione pubblica è attualmente impegnato in una serie di defatiganti trattative, specie nel comparto della scuola, e che l'esame del disegno di legge sulla nona qualifica funzionale è stato differito da parte dell'altro ramo del Parlamento in attesa della definizione di quello in discussione.

Il senatore Maffioletti fa presente che il Gruppo comunista si era detto disponibile a richiedere il passaggio alla sede deliberante al solo fine di approvare un provvedimento di portata limitata alla salvaguardia delle funzioni esercitate dagli appartenenti ai ruoli ad esaurimento. Nel momento in cui si profila un testo che contiene norme sulle quali il Gruppo comunista è decisamente contrario, come l'articolo 5-ter, o che richiedono ben altro approfondimento, come quella relativa alla progressione in carriera dei magistrati amministrativi (5-quater), sarebbe meglio, a suo parere, ritornare alla sede referente, così da affrontare la relativa problematica con adeguata ponderazione.

Il senatore Mazzola invita il Gruppo comunista a desistere da tale proposito: ciò in considerazione del fatto che il ricorso alla sede deliberante è giustificato dalle ragioni di carattere tecnico illustrate dal Ministro ed in ogni caso che ciò non pregiudica in alcun modo la possibilità per l'opposizione di esprimere chiaramente il proprio dissenso.

La senatrice Tossi Brutti rileva che il testo in esame presenta problemi anche di carattere sistematico; l'articolo 5-ter, infatti, meglio avrebbe trovato collocazione, a suo parere, nell'ambito del disegno di legge n. 988.

Il senatore Guizzi ribatte che tale articolo è il frutto di un accordo conseguente all'impegno da lui assunto, in sede di esame del disegno di legge n. 988, di ritirare gli appositi emendamenti presentati nell'occasione.

Il ministro Cirino Pomicino invita il Gruppo comunista a considerare che in sede deliberante il parere della Commissione bilancio

risulta vincolante e che, pertanto, il testo finale del disegno di legge potrebbe risultare ridotto a poche disposizioni sulle quali si potrebbe realizzare un auspicabile consenso di massima. D'altro canto - egli prosegue - il passaggio all'Assemblea del disegno di legge potrebbe invece far venire a galla gli interessi più disparati e corporativi, così da determinare il rischio dell'approvazione di una vera e propria legge *omnibus*.

Dopo un intervento del Presidente, che sottolinea la necessità di non ritardare l'*iter* del disegno di legge sulla nona qualifica funzionale attualmente all'esame della Camera dei deputati, il relatore Murmura propone di aggiornare la seduta in modo da poter valutare

adeguatamente il parere che la Commissione bilancio si accinge ad esprimere.

La Commissione concorda.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 maggio 1988, alle ore 9, per il seguito della discussione in sede deliberante, del disegno di legge n. 989, concernente la soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

**45<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
Covi*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la  
grazia e la giustizia Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 10,55.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 139, recante proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (1005)**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali)  
(Esame)

Riferisce il presidente Covi, dando conto delle esigenze oggettive che hanno giustificato il ricorso allo strumento del decreto-legge. Si tratta di una norma che proroga di due anni l'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa e che opera una sorta di equiparazione con quanto in vigore per le Forze di polizia.

Propone, pertanto, di suggerire l'emissione di un parere favorevole alla Commissione affari costituzionali. In senso adesivo si esprime il senatore Acone. La Commissione dà infine mandato al Presidente di trasmettere parere favorevole alla 1<sup>a</sup> Commissione.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schema di decreto delegato per l'attuazione della direttiva 85/374/CEE concernente la responsabilità per danno da prodotti difettosi**

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie)  
(Esame)

Riferisce il presidente Covi, richiamando la legge-delega n. 183 del 1987 nel cui elenco C è inserita la direttiva in titolo. Lo schema di decreto delegato che attua l'atto comunitario richiede alla Commissione un parere di conformità e, pertanto, il presidente Covi passa ad una analitica disamina delle soluzioni adottate.

Posto che la direttiva lascia agli Stati membri la scelta se estendere o meno la nuova disciplina ai danni cagionati da prodotti agricoli del suolo o dell'allevamento e a quelli della pesca o della caccia, è da ritenere legittima la scelta del Governo di escludere dalla normativa i suddetti prodotti. Il presidente Covi, con riferimento alla disciplina della responsabilità del fornitore, reputa essere il testo dello schema di decreto coerente alla normativa vigente in Italia, come pure la disciplina in materia di risarcimento del danno, di cui all'articolo 11 dello schema stesso. Dopo essersi soffermato sulle norme relative alla prescrizione del diritto al risarcimento, conclude la sua esposizione ravvisando la piena conformità del documento in esame alle norme comunitarie e ai principi giuridici dell'ordinamento italiano. Pertanto, propone l'emissione di un parere favorevole. A tale conclusione si associa il senatore Acone.

La Commissione dà infine mandato al Presidente di redigere un parere favorevole sullo schema di decreto delegato presentato dal Governo.

La seduta è quindi sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 11,50).*

*IN SEDE REFERENTE*

**Salvato ed altri: Norme contro la violenza sessuale (730)**

**Salvato ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (731)**

**Mancino ed altri: Nuove norme a tutela della dignità della persona contro la violenza sessuale (924)**

**Filetti ed altri: Nuova normativa sulla violenza sessuale (939)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente comunica che si passerà all'esame degli emendamenti relativi agli articoli 2 e 3, precedentemente accantonati.

Prende la parola il senatore Vitalone, che annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano sugli emendamenti da lui illustrati nella seduta di ieri. Si dichiarano invece contrari, a nome delle rispettive parti politiche, i senatori Onorato e Strik Lievers. Posto ai voti il primo di tali emendamenti, sostitutivo dell'articolo 2, è quindi respinto.

Si passa all'esame di altri due emendamenti sostitutivi dell'articolo 2, presentati rispettivamente dai senatori democratico cristiani e dai rappresentanti del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Il senatore Onorato si dichiara contrario al primo di tali emendamenti. Il senatore Vitalone spiega le ragioni che hanno indotto il suo Gruppo a presentare detta proposta, rilevando che essa rappresenta un tentativo di conciliazione fra le diverse opinioni emerse in sede di Comitato ristretto. Ribadisce in particolare che il testo elaborato dal Comitato affievolisce la tutela del minore infraquattordicenne o infrasedicenne mentre l'emendamento in questione, correlato a quello sostitutivo del successivo articolo 3, mira, fra l'altro, a risparmiare pericolose e dannose indagini sulla personalità di quest'ultimo.

Posto ai voti tale emendamento è infine respinto.

Si procede quindi alla votazione dell'emendamento, illustrato nella seduta di ieri, dei senatori Filetti e Misserville. Il senatore Onorato ne chiede la votazione per parti separate, nel senso di porre ai voti per prime le parole

che richiamano la nozione d'inganno inteso come sostituzione di persona. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito. Dopo una dichiarazione di voto contraria della senatrice Salvato, la prima parte dell'emendamento, posta ai voti, è respinta. Analogamente, dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Onorato, è respinta anche la seconda parte dell'emendamento.

Si passa all'esame di un emendamento, anch'esso sostitutivo dell'intero articolo 2, presentato dai senatori Corleone e Strik Lievers. Il senatore Strik Lievers invita la Commissione ad approvarlo evidenziandone i punti di raccordo con un emendamento presentato all'articolo 3 relativo alla enucleazione di circostanze aggravanti specifiche (se il fatto è commesso su persona che non ha compiuto gli anni quattordici, o con abuso di autorità ovvero con l'uso di armi o la somministrazione di narcotici o stupefacenti).

La senatrice Salvato si dichiara contraria all'approvazione dell'emendamento, in quanto riduttivo rispetto alla realtà dei fatti e alla varietà delle esperienze processuali. Il senatore Vitalone ribadisce l'opposizione del suo Gruppo per coerenza con quanto già dichiarato precedentemente. Sottolinea però che il ricorso che si intende operare, a nozioni estranee al diritto penale come quella dell'«immaturità» del soggetto può ingenerare nell'interprete difficoltà applicative di non poco conto. Il richiamo all'incapacità di intendere e di volere è inoltre, in questa sede, improprio rispetto alla consueta accezione di tale concetto.

Posto ai voti l'emendamento è respinto.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto relative all'emendamento presentato dalla senatrice Salvato ed altri, già illustrato nella seduta di ieri e concernente la definizione dei comportamenti che integrano la fattispecie della violenza sessuale: interviene il senatore Strik Lievers il quale ritiene si tratti di una formulazione migliorativa del testo del Comitato, ma ancora insufficiente. Si riserva, pertanto, di presentarne una ulteriore riformulazione in Assemblea, ed annuncia la propria astensione.

Il senatore Misserville si sofferma sull'esigenza di approfondire, e specificare la portata

della nozione di «abuso di immaturità», di cui all'emendamento in questione. Invita altresì la Commissione a tener conto del fatto che si tratta di una norma che si inserisce in un contesto estremamente delicato. Si dichiara favorevole, in linea di principio, a un richiamo all'immaturità, ma si dice insoddisfatto per la formulazione tecnica proposta, annunciando pertanto la propria astensione.

Il senatore Onorato apprezza invece, nella proposta emendativa, lo sforzo di coniugare diverse esigenze e ricorda come nell'ordinamento già esistano casi più ampi di discrezionalità attribuita al magistrato.

Il senatore Vitalone giudica l'emendamento in parola foriero di equivoci pericolosi, oltretutto di difficile applicazione per l'interprete. E ciò specie alla luce della patente violazione che con esso si compie di consolidati parametri normativi. Inoltre, reputa molto labile il richiamato concetto di autorità privata, giacché evoca anche situazioni storico-giuridiche ormai superate.

In proposito, la senatrice Salvato, spiega che la locuzione - per quanto perfezionabile in Assemblea - intende fare riferimento a ipotesi non riconducibili all'autorità pubblica strettamente intesa: ad esempio, cita il caso del datore di lavoro rispetto ad un subordinato. Conviene altresì sull'opportunità di meglio specificare in Assemblea la nozione di immaturità.

Il presidente Covi si dichiara favorevole all'accoglimento della proposta di modifica, anche se non si nasconde che sarebbe opportuno un affinamento del testo.

Posto ai voti l'emendamento è approvato.

Sono pertanto dichiarati preclusi i restanti emendamenti presentati rispettivamente dal Governo, e dai senatori del Gruppo comunista, del Gruppo federalista europeo ecologista e del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Il presidente Covi avverte che si passerà all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3 facendo presente che, per quanto riguarda la proposta di modifica dei senatori democratico cristiani sostitutiva dell'intero articolo, la lettera *b*) deve intendersi preclusa dalla approvazione, testè intervenuta, di un emendamento all'articolo 2.

Il senatore Vitalone illustra quindi tale proposta di modifica, volta ad ancorare la tutela dei minori di quattordici anni al solo parametro obiettivo dell'età, e ad introdurre un aggravamento di pena per gli atti sessuali commessi con violenza o minaccia o nei confronti di un minore di dieci anni. Ciò al fine di offrire alla giustizia strumenti adeguati per reprimere fenomeni gravissimi come la prostituzione giovanile, il traffico di materiale pornografico realizzato sfruttando bambini ed altri simili comportamenti che sono cospicua fonte di lucro per organizzazioni criminali. Occorre infine riflettere sul fatto che l'emendamento in questione si fa carico delle fondate preoccupazioni espresse nel parere della Commissione affari costituzionali.

Il senatore Strik Lievers ritira un suo emendamento sostitutivo dell'intero articolo, nonché una proposta di modifica volta a richiamare nel testo in esame la circostanza aggravante di cui al n. 4 dell'articolo 61 del codice penale. Illustra poi altre due proposte di modifica, la prima delle quali di carattere tecnico-formale, e la seconda volta ad inserire - fra le circostanze aggravanti previste - anche l'eventualità che dal fatto derivi una lesione grave o gravissima.

Il sottosegretario Castiglione illustra un emendamento del Governo volto a riformulare in modo più chiaro l'aggravante prevista dal n. 1) del testo proposto dal Comitato ristretto.

Il senatore Misserville rinuncia infine ad illustrare un emendamento volto a sostituire l'intero articolo con il testo degli articoli 3, 4 e 5 del disegno di legge d'iniziativa della sua parte politica.

Il relatore, senatore Casoli, esprime in primo luogo parere contrario sull'emendamento illustrato dal senatore Vitalone, nella convinzione che l'orientamento assunto dal Comitato ristretto sia di maggiore tutela per i minori e che sia inopportuna la fissazione di un limite di età al di sotto del quale la violenza sessuale sia assolutamente presunta. D'altra parte è noto come perfino l'ordinamento canonico consenta, quando ricorrano certe condizioni, agli infraquattordicenni di contrarre validamente matrimonio.

Il senatore Vitalone obietta che il codice di diritto canonico del 1983 fissa attualmente, in

via generale, il limite minimo di età per il matrimonio a sedici anni per l'uomo e a quattordini per la donna, lasciando alle Conferenze episcopali solo la facoltà di elevare tale limite.

Il relatore Casoli prosegue il suo intervento esprimendo parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 3 ad eccezione di quello illustrato dal rappresentante del Governo, cui si dice tendenzialmente favorevole.

Prende quindi la parola il sottosegretario Castiglione il quale, anche al fine di evitare artificiose polemiche circa pretese contraddizioni nella condotta dell'Esecutivo in ordine al problema della tutela penale dei minori vittime di violenza sessuale, dichiara di rimettersi alla Commissione sull'emendamento illustrato dal senatore Vitalone. Esprime invece parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 3.

L'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, illustrato dal senatore Vitalone, è quindi posto ai voti, per la parte non dichiarata preclusa, e respinto.

Pure respinto è l'emendamento presentato dai senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Misserville.

Il senatore Battello annuncia quindi il voto contrario del Gruppo comunista sull'emendamento governativo che, a suo avviso, restringe - forse anche al di là delle intenzioni di chi lo ha redatto - l'area di applicabilità dell'aggravante di cui al n. 1) dell'articolo 3 del testo predisposto dal Comitato ristretto. Ugualmente contrari si dichiarano i senatori Onorato e Misserville. L'emendamento è infine respinto.

Dopo dichiarazioni di voto contrarie dei senatori Onorato e Misserville è pure respinto l'emendamento di carattere tecnico-formale precedentemente illustrato dal senatore Strik Lievers, il quale dichiara da ultimo di ritirare, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, il suo ulteriore emendamento volto a prevedere - tra le aggravanti specifiche elencate dall'articolo 3 - il realizzarsi di una lesione grave o gravissima.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

**18ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
**ACHILLI***Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bonalumi.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Boffa ripropone il problema già sollevato nella seduta di giovedì scorso ricordando l'impegno preso in quella sede dal sottosegretario Bonalumi a fornire il quadro degli accordi internazionali in attesa di ratifica.

Il rappresentante del Governo assicura che i competenti uffici stanno già predisponendo il materiale che egli sottoporrà alla Commissione anche ai fini di una discussione sulle motivazioni che spesso sono alla base dei ritardi lamentati dal Parlamento.

Il senatore Fabbri fa presente che domani la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi esaminerà una sua proposta di dibattito sui fatti di Polonia. Chiede quindi il parere della Commissione sulla possibilità che tale dibattito si svolga in questa sede invece che in Assemblea e avanza l'ipotesi che, comunque, una delegazione della Commissione possa recarsi in Polonia per prendere diretta visione della situazione ed avere colloqui anche con la dissidenza polacca.

I senatori Volponi e Giolitti si dichiarano contrari a che la Commissione dedichi un apposito dibattito alla Polonia quando tanti altri paesi del mondo meriterebbero almeno pari attenzione.

Il senatore Boffa ricorda che la Commissione ha già un ampio programma di dibattiti su temi di grande rilievo e si chiede come ciò sia conciliabile con la previsione in tempi brevi di una nuova discussione dedicata ai fatti di Polonia: questi potrebbero forse essere più opportunamente esaminati nel corso della seduta dedicata ai rapporti Est-Ovest già preventivata per l'Aula.

Il presidente Achilli invita i componenti dell'Ufficio di Presidenza allargato a riunirsi al termine della seduta per esaminare dettagliatamente il programma dei lavori della Commissione anche in relazione alle proposte appena avanzate segnalando che gli è appena pervenuto un invito da parte del Presidente della Commissione esteri della Dieta polacca per una visita da parte di una nostra delegazione.

**IN SEDE REFERENTE**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a New York il 15 novembre 1985 (591)**

(Esame)

Il senatore Tagliamonte riferisce alla Commissione illustrando gli impegni derivanti dall'accordo alle Amministrazioni doganali del nostro paese e degli Stati Uniti e conclude raccomandando il provvedimento alla Commissione chiedendo, peraltro, al Governo di chiarire quel punto della relazione in cui si fa cenno degli oneri finanziari.

Il sottosegretario Bonalumi segnala che proprio questa mattina la 5ª Commissione ha espresso il parere precedentemente rinviato proprio in relazione alla questione degli eventuali oneri finanziari derivanti dall'accordo. Si è accertato che non era strettamente necessario prevedere una copertura dal momento che dall'accordo stesso non dovrebbe derivare alcun aumento di spesa ma si è anche

prestabilito che qualora degli oneri ne dovessero derivare si provvederebbe a carico del capitolo 1022 nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

La Commissione approva, quindi, la modifica proposta dalla 5ª Commissione permanente concernente gli eventuali oneri derivanti dal disegno di legge e dà, poi, mandato al relatore Tagliamonte di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e del Protocollo sulle immunità della Fondazione europea firmati a Bruxelles il 24 luglio 1984 (596)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Gerosa il quale, dopo avere illustrato gli scopi che si propone la Fondazione europea, dà ragione dei Protocolli in esame sottolineando che quello sui privilegi è volutamente contenuto su un livello inferiore rispetto a quanto contenuto in analoghi strumenti riguardanti altre istituzioni internazionali.

Dopo che il relatore ha raccomandato il disegno di legge alla Commissione e che il sottosegretario Bonalumi si è associato, viene dato mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, firmato a Firenze il 12 marzo 1986 (599)**

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Tagliamonte ricorda le non poche difficoltà che si sono dovute superare nel corso delle trattative in relazione alle peculiarità della legislazione britannica in materia di estradizione e ai limiti che ne derivano ad una piena collaborazione in campo estradizionale con il Regno Unito. Ciò nonostante il trattato in oggetto garantisce risultati apprezzabili ed alcune importanti innovazioni tra le quali merita di essere citata quella di cui all'articolo 2 che prevede l'inclusione, nella lista dei reati

estradabili, di quelli concernenti gli stupefacenti, le armi da fuoco e gli esplosivi nonché una previsione generale del tentativo di commettere un reato estradabile.

Dopo essersi soffermato a dare dettagliatamente ragione di tutti gli articoli del trattato, il relatore chiede alla Commissione di esprimersi favorevolmente alla ratifica.

Dopo che il sottosegretario Bonalumi ha ringraziato il senatore Tagliamonte per l'ampia relazione alla quale si associa, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, relativo al finanziamento a lungo termine del Programma concertato di sorveglianza continua e di valutazione del trasporto a lunga distanza di sostanze inquinanti atmosferiche in Europa (EMEP), adottato a Ginevra il 28 settembre 1984 (603)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Gerosa il quale sottolinea preliminarmente l'importanza e la necessità di una stretta collaborazione internazionale per affrontare il problema delle «piogge acide» che ha portato alla firma della Convenzione di Ginevra della quale illustra programma e scopi. Il Protocollo del 1984 mira ad assicurare la copertura delle spese dei centri internazionali del «Programma EMEP» svolto sotto l'egida della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite: esso merita quindi l'approvazione della Commissione.

Il sottosegretario Bonalumi si associa alle parole del relatore.

Prende la parola il senatore Boffa il quale, premesso che i senatori comunisti non hanno alcuna riserva sulla relazione del senatore Gerosa e neppure sulla opportunità della ratifica in oggetto dal momento che sono convinti che la collaborazione internazionale sia essenziale per affrontare problemi di tanta importanza, lamenta che un Protocollo sottoscritto nel 1984 venga sottoposto al Parlamento con un ritardo che è tanto più grave proprio

quando si consideri la rilevanza internazionale delle questioni cui esso si riferisce.

Il sottosegretario Bonalumi coglie l'occasione per ribadire che egli sta già predisponendo il materiale da sottoporre alla Commissione ai fini di un esame della questione sollevata dal senatore Boffa.

Il senatore Granelli esprime l'opinione che il Governo dovrebbe studiare un sistema di informazione automatica da fornire al Parlamento sull'iter dei passaggi necessari tra la firma dei trattati e la loro presentazione al Parlamento per l'autorizzazione alla ratifica: una specie di scheda di accompagnamento di ciascun provvedimento consentirebbe ai parlamentari di esercitare meglio il loro potere di controllo.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Gerosa di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo relativo alla concessione di cure mediche alle persone in soggiorno temporaneo, adottato a Ginevra il 17 ottobre 1980 (605)**

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Fioret ricorda che questo Accordo è frutto di un negoziato iniziato in seno al Consiglio d'Europa e poi trasferito nell'ambito della OIL perchè vi potessero partecipare anche i paesi dell'Est europeo. Tale Accordo riveste un indubbio significato politico e presenta altresì un'importanza pratica immediata per i nostri cittadini e merita, pertanto, il favore della Commissione.

Il sottosegretario Bonalumi si associa alle parole del relatore e la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale tra la Repubblica italiana e l'Etiopia socialista, firmato ad Addis Abeba il 22 giugno 1984 (639)**

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Graziani esprime perplessità sulla ratifica dell'Accordo in esame ricordando che

egli stesso già aveva espresso altrettante perplessità quando la Commissione aveva esaminato l'Accordo con l'Etiopia relativo alla questione degli indennizzi proprio in relazione alla peculiare situazione politica di quel paese cui, di recente, si sono aggiunte nuove polemiche in ordine all'utilizzo degli aiuti italiani destinati alla cooperazione. Egli propone pertanto di rinviare l'esame del disegno di legge per sentire prima dal Governo una valutazione complessiva della situazione in Etiopia e nell'intero Corno d'Africa e conoscere gli indirizzi della nostra politica estera in quella regione.

Il senatore Vecchetti si dichiara d'accordo su un rinvio dell'esame del disegno di legge in relazione alla complessità della situazione etiopica e favorevole ad un dibattito purchè la Commissione tenga nel giusto conto la estrema delicatezza della questione nonchè gli indirizzi forniti dalle risoluzioni dell'ONU e della OUA per il ripristino di una federazione tra Etiopia ed Eritrea che appare l'unica soluzione auspicabile.

Anche il senatore Boffa ritiene che prima di esaminare il disegno di legge, sarebbe interessante conoscere meglio il pensiero del nostro Governo sulla situazione in Etiopia - anche se non ritiene che la ratifica di accordi internazionali possa essere subordinata al giudizio del momento sulla situazione interna del paese *partner* - ma esprime l'opinione che la discussione debba riguardare la situazione dell'intero Corno d'Africa e la nostra politica in quella regione anche perchè si è assistito di recente a non poche polemiche fra membri del Governo in merito agli aiuti italiani ai paesi di quella zona.

Il senatore Orlando dichiara di condividere le motivazioni che hanno indotto il relatore a proporre il rinvio dell'esame del disegno di legge - rinvio che non manca di precedenti - ed esprime la opinione che il dibattito da svolgere in Commissione dovrà riguardare l'intero Corno d'Africa.

Il senatore Granelli si associa alle osservazioni del senatore Orlando per una discussione che riguardi la politica estera italiana in tutti i suoi aspetti nel Corno d'Africa.

Anche il presidente Achilli si dichiara della stessa opinione e assicura alla Commissione

che egli si farà interprete di una richiesta in tal senso presso il ministro Andreotti.

Il sottosegretario Bonalumi assicura a sua volta alla Commissione di farsi carico di questa richiesta sottolineando che la politica di cooperazione è uno strumento della nostra politica estera e che anche l'Accordo di cui

oggi si doveva discutere va visto in questa ottica.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

27<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente

GIACOMETTI

*Interviene il ministro della difesa Zanone.**La seduta inizia alle ore 17,10.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Ministro della difesa in ordine al programma di realizzazione del velivolo EFA (European Fighter Aircraft)**

In via preliminare il presidente Giacometti tiene ad evidenziare l'opportunità dell'odierna audizione dell'onorevole Zanone sul tema all'ordine del giorno, conseguenziale al preannunciato intendimento del Ministro della difesa di procedere a breve termine alla firma del *memorandum* n. 3 sul programma EFA.

Ha, quindi, la parola il Ministro della difesa.

Ricorda, innanzitutto, che entro la seconda metà degli anni '90, sarà necessario sostituire gli aerei F-104, che (in servizio dal 1967) avranno in quel periodo largamente superato il limite di vita operativa. L'acquisizione di un aereo di concezione avanzata ed in grado di fornire prestazioni elevate è, infatti, essenziale per assicurare un adeguato grado di difesa aerea del territorio nazionale fino al secondo decennio degli anni 2000.

Alla luce di tale esigenza, nel 1985 il Ministero della difesa ravvisò la convenienza di aderire, unitamente al Regno Unito di Gran Bretagna, alla Germania Federale ed alla Spagna, ad un programma tendente a determinare gli aspetti tecnico-operativi ed i costi di sviluppo di un velivolo destinato alla difesa aerea (con compiti di intercettazione e contrasto delle forze avversarie).

Successivamente (a partire dal 1986), furono sottoscritti al riguardo alcuni *memorandum*, che consentirono di procedere agli studi di fattibilità dell'EFA (European Fighter Aircraft). Gli studi effettuati hanno confermato la possibilità di realizzare in comune un progetto rispondente allo scopo e capace di riscuotere positivi risultati, oltre che in campo militare, nei settori tecnologico ed occupazionale (non dovendosi peraltro sottovalutare l'aspetto politico, in relazione agli auspicabili sviluppi della integrazione militare ed industriale in ambito europeo, nonché dei processi di «standardizzazione» necessari per configurare una possibile autonomia difensiva europea).

Proseguendo la sua esposizione, il ministro Zanone ricorda che il Parlamento ha già avuto conoscenza delle linee generali del programma, così come evidenziate nei verbali delle riunioni del Comitato per l'attuazione della legge n. 38 del 1977 (ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare) trasmessi alle Camere nell'ottobre 1986 e nel febbraio di quest'anno: programma che fu oggetto di ulteriori notizie con le «Note aggiuntive» allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa degli anni 1987 e 1988.

Occorre, ora, dare inizio alla fase del concreto sviluppo del programma, che in ragione della quota di partecipazione italiana (21 per cento), prevede un onere di 2.573 miliardi da sostenere nell'arco di circa dieci anni.

Si tratta, quindi, di un onere cospicuo che non può certo trovare copertura finanziaria nel bilancio ordinario del Ministero.

In ambito governativo - afferma il Ministro - è già stata favorevolmente considerata (e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro) la possibilità di garantire la necessaria copertura finanziaria nel decennio anzidetto; si prospetta quindi la possibilità di inserire il programma EFA nell'ambito di quel progetto legislativo per l'ammodernamento dei mezzi (soprattutto di quelli destinati al miglioramento e rafforza-

mento della difesa aerea) e delle infrastrutture della Difesa, il cui schema, attualmente in fase di studio, è auspicabile che possa al più presto essere sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri.

Ribadita, pertanto, l'inderogabile necessità di proseguire nella realizzazione del programma EFA (un ritiro da parte dell'Italia comporterebbe gravi ripercussioni di natura internazionale che trascenderebbero lo specifico ambito tecnico-militare), il ministro Zanone conclude facendo presente che le favorevoli indicazioni emerse all'interno del Governo, gli consentono oggi di comunicare alla Commissione che, d'intesa con i Ministri della difesa britannico, tedesco e spagnolo, nei prossimi giorni sottoscriverà il *memorandum* predisposto per la fase di sviluppo del caccia europeo EFA.

Sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo ha luogo un dibattito.

Il senatore Poli sottolinea che il *memorandum* n. 3, che il Ministro si accinge a sottoscrivere, è la logica conseguenza di un'idea apprezzabile, qual è quella di procedere all'ammodernamento del nostro sistema di difesa aerea. La firma di tale documento d'intesa, inoltre, è positivamente valutabile anche dal punto di vista industriale e contribuisce a rafforzare la presenza militare dell'Italia in campo europeo.

Allo sviluppo deve però seguire la produzione: ora, quest'ultima comporta costi elevati e potrebbe creare squilibri nel settore della programmazione operativa interforze. A tale proposito, chiede se non sia il caso di dare anche concreto avvio a specifici programmi di ammodernamento per la componente terrestre interforze e quindi in favore dell'Esercito.

Il senatore Giacchè rileva che lo sviluppo del programma EFA dovrebbe essere collocato, secondo quanto affermato dal Ministro, nel quadro del preannunciato programma decennale per l'ammodernamento delle Forze armate (a tale proposito chiede, innanzitutto, al Ministro di meglio chiarire l'ambito di programmazione nel quale si colloca il progetto EFA).

Sollecita inoltre il rappresentante del Governo a fornire maggiori dettagli circa il grado di adesione al programma dei quattro *partners* europei interessati, tenuto conto del fatto che sembra vi sia incertezza da parte della Spagna

a sottoscrivere il *memorandum* in questione e che, inoltre, secondo quanto riportato da talune fonti di informazione, parrebbe non siano mancate sollecitazioni per convincere la Germania federale a ricorrere al mercato americano.

Sottolinea poi che, se è vero che occorre procedere ad una sostituzione dei nostri attuali caccia intercettori F-104 con velivoli più moderni ed efficienti e che, altresì, è opportuno rafforzare il livello di cooperazione europea nel settore, va però preliminarmente chiarito il rapporto tra i vari specifici progetti di revisione in atto (interessanti le singole forze armate) e le esigenze di ammodernamento dell'intera struttura militare del nostro paese.

Ma vi è di più: impegni così rilevanti, quali il programma in questione, dovrebbero presupporre il preventivo scioglimento dei «nodi» attinenti al modello di difesa: sempre più necessaria, cioè, appare una riconsiderazione di tale modello alla luce delle importanti innovazioni in atto (ricorda, a tal proposito, anche il disegno di legge già approvato dal Senato sull'aviazione di marina).

Per quanto attiene, poi, agli aspetti finanziari del programma, egli nota che vi sarebbe una contraddizione tra quanto risulta dalla relazione tecnica allegata al verbale del Comitato di cui alla legge n. 38 del 1977, secondo cui il costo totale del progetto (esclusa l'acquisizione dei velivoli) non supererebbe i 2.573 miliardi e graverebbe sul capitolo 4051 (cioè sugli stanziamenti ordinari di bilancio) e quanto testè affermato dal Ministro della difesa, per il quale il progetto EFA rappresenterebbe una anticipazione del programma di ammodernamento decennale.

In realtà, risulta errato continuare a procedere con specifiche anticipazioni di spesa, perchè così non si realizza un corretto programma di ammodernamento globale, quale dovrebbe essere il piano decennale. D'altra parte, quest'ultimo viene impropriamente motivato con l'esigenza di ovviare alla crisi dell'industria bellica nazionale e, in particolare, alle difficoltà di esportazione che questa da qualche tempo incontra. Tale ultimo problema, infatti, deve essere affrontato e risolto per altre vie; ad esempio attraverso la riconversione e l'adeguamento tecnologico e non con un semplice programma di ammodernamento.

Il senatore Giacchè conclude affermando

che il Gruppo comunista, considerata l'entità, soprattutto finanziaria, del programma EFA, ritiene indispensabile, anche a prescindere dalla prossima sottoscrizione del *memorandum* d'intesa, che una decisione quale quella di avviare la fase di sviluppo del nuovo caccia europeo venga preventivamente sottoposta all'esame del Parlamento e da questo, eventualmente, autorizzata con uno specifico provvedimento legislativo.

Interviene quindi il senatore Cappuzzo: dichiarato che egli non può che manifestare un'opinione favorevole alla firma del *memorandum* sul progetto EFA - che attiene ad un programma altamente rilevante sia sotto l'aspetto militare, che sotto il profilo politico ed industriale (per le benefiche ricadute anche in termini occupazionali) - sottolinea tuttavia l'esigenza che il disegno legato alle necessità di ammodernamento dello strumento militare sia razionalmente considerato in un contesto globale ed unitario che tenga conto, da un lato, dei processi di evoluzione tecnologica e dell'obsolescenza dei materiali disponibili e, dall'altro, del fabbisogno complessivo delle tre Forze armate, quale ipotizzabile negli anni 2000. In questa ottica, ovviamente, sarebbe illusorio pensare ad una soluzione del problema dei relevantissimi costi mediante approvvigionamento finanziario dai bilanci ordinari della difesa; appare, quindi, più che giustificato percorrere la via dei finanziamenti straordinari, purchè essi, come già detto, rispondano a criteri obbiettivi in un quadro di riferimento generale.

Occorre, infine, non sottovalutare le conseguenze delle possibili linee di evoluzione della strategia difensiva in Europa, onde disporre, ai fini delle scelte decisionali, di un quadro di riferimento non approssimativo che consenta di evitare, tra l'altro, spinte «corporative» delle singole Armi.

Conclusosi il dibattito, in sede di replica prende la parola il ministro Zanone.

Rileva anch'egli l'opportunità (prospettata dagli oratori intervenuti) di un congruo approfondimento in sede parlamentare delle problematiche connesse alle esigenze di ammodernamento degli apparati difensivi nel prossimo decennio.

Siffatta analisi - che egli auspica possa essere compiuta dalla Commissione entro pochi mesi - non dovrà comunque sottovaluta-

re l'aspetto determinante della sicurezza europea in relazione soprattutto alle prospettive dell'attuale negoziato per la riduzione delle armi nucleari e convenzionali, al problema della ripartizione dei ruoli e della differenziazione dei rischi dei singoli paesi membri dell'Alleanza Atlantica, al prossimo traguardo europeo del 1992 (che ovviamente comporterà anche la definizione di una sorta di politica estera comune), alla questione medio-orientale ed alle ripercussioni possibili in ambito europeo.

Afferma poi che scopo di un serio programma di ammodernamento dell'apparato militare non può certo essere quello di operare una «compensazione» a fronte delle difficoltà che l'industria nazionale incontra in materia di esportazione di sistema d'arma, bensì quello di mantenere l'apparato difensivo a livelli accettabili di efficienza ai fini di una credibile garanzia della sicurezza.

Ricordato, inoltre, che nei bilanci della difesa i fondi destinati agli investimenti per ammodernamento dei materiali bellici sono assai esigui (di fatto non superano i 5.000 miliardi), il ministro Zanone tiene a sottolineare che nell'ambito del programma poliennale al quale ha fatto cenno saranno tenute nella dovuta considerazione le esigenze obbiettive dell'Esercito. L'idea che egli ritiene perseguibile, anche per motivi di compatibilità finanziaria, consiste nell'ipotizzare un incremento della spesa per investimenti collegata al tasso di crescita del prodotto interno lordo.

Quanto all'onere complessivo del programma EFA, compresi i costi di acquisizione di 175 velivoli, ritiene che esso non dovrebbe superare i 10.000 miliardi.

Infine, dopo aver auspicato che possano essere superate talune difficoltà che potrebbero ritardare l'adesione della Spagna alla fase di realizzazione del progetto EFA, il ministro Zanone preannuncia che, ove possibile, renderà disponibile per la Commissione il testo del *Memorandum* che si accinge a firmare, ovvero un documento che ne riporti gli aspetti salienti.

Il presidente Giacometti, ringraziati il Ministro della difesa ed i senatori intervenuti del dibattito, dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 18,25.*

**BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

**51ª Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Ente «Ferrovie dello Stato» dottor Lodovico Ligato, accompagnato dall'ingegner Silvio Rizzotti, direttore del controllo gestione Ispettorati, dal dottor Francesco Capanna, direttore del Dipartimento finanze e patrimonio e dal professor Giovan Battista Di Miceli, Direttore Capo della pianificazione e del coordinamento strategico.*

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Indagine conoscitiva sulla spesa pubblica: audizione del Presidente dell'Ente «Ferrovie dello Stato»**

Il presidente Andreatta, dopo avere ringraziato il dottor Lodovico Ligato e i suoi collaboratori per essere intervenuti alla seduta dell'indagine conoscitiva sulla spesa pubblica dedicata al settore delle ferrovie, chiarisce che l'obiettivo dell'indagine consiste nell'esaminare settori di grande impegno finanziario, al fine di comprendere le interrelazioni esistenti tra i flussi finanziari a carico del bilancio dello Stato e gli obiettivi più generali di controllo della finanza pubblica, senza, quindi, affrontare problemi specifici di competenza delle Commissioni di merito.

Ha quindi la parola il dottor Lodovico Ligato, il quale si dichiara interessato a utilizzare la sede della Commissione per effettuare un approfondimento sulla non facile situazione, anche finanziaria, dell'Ente «Ferrovie dello Stato», facendo presente che, sulla

base del questionario inviato, sono stati elaborati alcuni dati relativi alle singole questioni sollevate. Sottolinea, peraltro, che le valutazioni fornite ai Commissari rivestono un carattere ancora provvisorio, dal momento che l'Ente non ha ancora ultimato la definizione del piano di risanamento previsto dall'ultima legge finanziaria, e che dovrebbe sfociare, in tempi brevi, nella presentazione di un documento sul risanamento dell'Ente. Occorre peraltro sottolineare, prosegue l'oratore, che l'obiettivo di azzeramento delle sovvenzioni statali entro il termine di cinque anni sembra, più che un traguardo realistico, un obiettivo di carattere programmatico.

Dopo aver sottolineato l'importanza di acquisire maggiori certezze in ordine sia agli obiettivi, sia ai flussi finanziari a carico del bilancio pubblico, certezze che potrebbero essere raggiunte anche attraverso la elaborazione del Piano per i trasporti, il dottor Ligato fa presente che l'opera di risanamento è resa difficile dall'esistenza di situazioni pregresse, ereditate dalla precedente gestione, nonché da vincoli interni ed esterni, sottolineando l'opportunità di una riconsiderazione anche del quadro legislativo delineato con la legge n. 210 del 1985 di riforma dell'Ente, che ha fatto registrare qualche inadeguatezza rispetto all'obiettivo di una trasformazione in senso imprenditoriale dell'Ente stesso.

Passando ad esaminare la problematica dell'andamento neutrale nei prossimi quattro anni del complesso delle risorse finanziarie da chiedere al bilancio dello Stato, in connessione con l'obiettivo del contenimento del ricorso alle risorse statali, il dottor Ligato dichiara che la riduzione delle sovvenzioni connesse ad obblighi di servizio dovrebbe essere collegata anche ad un ridimensionamento di tali vincoli, in linea con quanto avvenuto in altri paesi europei. Dopo aver poi ricordato l'esistenza di un vasto contenzioso in atto con singoli dipendenti, sottolinea l'opportunità di un trasferimento della gestione pensionistica dell'Ente all'interno dell'INPS. Quanto agli inve-

stimenti, il tracciato della rete, che risale in larga parte al periodo prebellico, risulta inadeguato a garantire un ruolo di primo piano per l'Ente, ma le esigenze di ammodernamento della rete ferroviaria non trovano spazi sufficienti nella situazione finanziaria dell'Ente: risulta pertanto opportuno individuare, all'interno del fabbisogno complessivo per tale finalità pari a circa 100 mila miliardi, una serie di obiettivi prioritari.

Dopo aver poi esposto i problemi connessi alle modalità di determinazione delle sovvenzioni in base alla normativa comunitaria, passa ad esaminare la situazione di utilizzazione da parte dell'Ente dei mutui già autorizzati in via legislativa, sottolineando al riguardo l'opportunità di conferire all'Ente la possibilità di valutare il tipo di investimenti in relazione alla loro redditività.

Quanto poi ai problemi di tipo tariffario, ricorda che, mentre per il settore merci sussistono sufficienti spazi di autonomia decisionale, nel settore del trasporto passeggeri, per il quale è previsto l'intervento del CIPE, le tariffe sono ferme quelle del 1985, mentre la sovvenzione a compensazione dei mancati aumenti tariffari, corrisposta dal 1981, risulta sostanzialmente insufficiente.

In ordine ai problemi relativi alla situazione del personale, ricorda che sono in corso trattative con le organizzazioni sindacali per il prepensionamento e il riequilibrio delle risorse umane, in relazione anche all'emergere dei nuovi profili professionali; va peraltro ricordato che sarebbero opportuni ulteriori incentivi per il prepensionamento, per il quale risultano indispensabili cospicue risorse finanziarie nel primo anno a fronte di economie da realizzare in quelli successivi.

Esaminati i vincoli di tipo normativo preesistenti alla politica degli investimenti e le relative conseguenze sulla gestione dell'Ente, sottolinea che la particolare situazione orografica dell'Italia induce maggiori costi rispetto ad altri paesi. Quanto poi ai problemi di riduzione della rete, ricorda che la decisione in ordine anche alle linee di interesse locale, che risulta di competenza del Ministero dei trasporti, presenta profili problematici, secondo quanto è emerso anche da due studi effettuati al riguardo dalla segreteria del Piano

generale dei trasporti e da una commissione istituita all'interno dell'Ente, che è, in ogni caso, interessato a ricercare criteri di maggiore economicità.

Quanto al settore, di grande interesse sociale, relativo allo sviluppo delle grandi reti urbane, sottolinea che le Ferrovie sono impegnate in progetti per circa 12.500 miliardi, di cui circa la metà già in corso di realizzazione, il che dovrebbe consentire di effettuare un notevole salto di qualità nei prossimi anni.

La struttura organizzativa dell'Ente è stata poi oggetto di indagine da parte di specializzate società di consulenza e si è predisposto già un primo riordinamento delle Direzioni dipartimentali: l'obiettivo che si intende perseguire al riguardo è quello di una accentuata terziarizzazione di tutta una serie di attività relative all'ingegneria, all'informatica, alla navigazione, anche instaurando rapporti di collaborazione con *partner* pubblici e privati, nella prospettiva di un efficace controllo di gestione.

Quanto all'obiettivo di incrementare le quote di mercato nel trasporto merci, sottolinea che sono state già assunte alcune iniziative in tal senso, come il nuovo orario di collegamento da interporto a interporto, ma va chiarito che un più intenso utilizzo della rete ferroviaria per il settore merci non si pone in termini necessariamente alternativi rispetto al trasporto passeggeri, in quanto anche una riduzione dei tempi di percorrenza per tale settore potrebbe consentire, ad esempio, un migliore utilizzo delle infrastrutture nelle ore notturne per il trasporto merci.

Dopo avere ulteriormente sottolineato che la predisposizione di un effettivo piano generale delle infrastrutture del paese potrebbe consentire all'Ente significative economie, ricorda che ogni azione di risanamento ha bisogno di un quadro di certezze finanziarie e di obiettivi coerenti, che potrebbero essere raggiunto, così come è avvenuto in altri paesi, attraverso un contratto di programma fra l'Ente e il Governo, in cui venissero concordati strumenti e obiettivi.

Dopo una richiesta di chiarimento del senatore Forte, il presidente Andreatta fa presente che il taglio dell'indagine intende esaminare l'incidenza, in un quadro plurienna-

le, dell'effetto esercitato sulle finanze dello Stato da alcuni vasti settori che generano domande finanziarie a carico del bilancio pubblico, al fine di far rientrare anche tali comparti all'interno della logica del risanamento dei conti dello Stato; ricorda al riguardo che lo stesso Ente «Ferrovie dello Stato» negli ultimi anni ha ricevuto ingenti finanziamenti pubblici che sono andati al di là delle regole di crescita in coerenza con il tasso d'incremento del PIL, e che si registrano per il quadriennio 1989-1992 nuovi trasferimenti per circa 49.000 miliardi; è quindi nell'ottica di una valutazione delle compatibilità finanziarie che la Commissione bilancio intende esaminare le problematiche del settore.

I Commissari rivolgono quindi alcuni quesiti.

Il senatore Forte sottolinea l'opportunità che la tabella circa il cosiddetto andamento neutrale dei trasferimenti a carico del Tesoro possa essere coordinata con altri dati relativi alle autorizzazioni di competenza per nuovi investimenti, e con i dati relativi al conto economico: si tratterebbe cioè di poter valutare i dati aggregati dei flussi di spesa, al fine di comprendere l'ammontare effettivo degli investimenti, i mezzi di copertura e le interconnessioni tra questo enorme conglomerato di spesa e il bilancio pubblico, attraverso la valutazione dell'intreccio dei flussi di cassa con il conto economico dell'Ente; al riguardo, sottolinea altresì l'opportunità di garantire una periodicità per tali flussi conoscitivi.

In via generale, osserva poi che i dati forniti dall'Ente andrebbero ulteriormente disaggregati, per chiarire meglio gli effetti finanziari delle varie opzioni, ad esempio, distinguendo ulteriormente le spese fisse da quelle correnti ed esplicitando meglio la struttura tariffaria.

Quanto alle prospettive di incentivazione del traffico su rotaia, specie per il trasporto di merci voluminose e pericolose, ipotizza la possibilità di introdurre vincoli che garantiscano il travaso di tale tipo di traffico sul trasporto ferroviario. Avviandosi alla conclusione, sottolinea infine che tra le voci da ridimensionare vanno incluse non solo quelle relative alla spesa per il personale, ma va compresa l'incidenza delle singole voci relative ai costi, ai fini del riequilibrio dei conti dell'Ente.

Il senatore Ferrari-Aggradi si chiede se l'Ente «Ferrovie dello Stato» si muova in modo coerente nell'ambito di quella linea di autonomia gestionale e di responsabilizzazione economica che il legislatore ha inteso indicare, attuando le modifiche di carattere organizzativo ed istituzionale che hanno impresso all'Ente, in sostanza, la caratterizzazione di un'impresa. In particolare, prosegue l'oratore, si tratta di capire se gli indirizzi che l'Ente si è dato siano realmente idonei a colmare quei punti di inefficienza complessiva dei trasporti che inficiano gravemente le possibilità di sviluppo del nostro sistema economico; si tratta di comprendere anche che cosa l'Ente proporrebbe sul versante dei costi e su quello delle tariffe, ove potesse muoversi in una situazione di assoluta autonomia, al di fuori dei vincoli gestionali posti dal legislatore.

Il senatore Bollini sottolinea che è necessario evitare di investire l'Ente di critiche indiscriminate proprio nel momento in cui, seppure fra molte difficoltà, sembrano emergere dalla sua gestione elementi di rinnovata dinamicità. In ogni caso, prosegue l'oratore, le valutazioni di ordine finanziario, che interessano particolarmente il lavoro di indagine della Commissione bilancio, devono essere ricondotte al quadro di riferimento che lo stesso legislatore ha posto, quadro che intende rilanciare in modo efficace la politica del trasporto ferroviario del nostro paese. In questo senso è necessario distinguere nettamente le responsabilità della nuova gestione dell'Ente da quelle derivanti dal quadro degli oneri pregressi, collegati a vincoli posti dallo stesso legislatore. Si tratta in sostanza di avere un panorama molto chiaro delle linee di investimento in atto realizzabili, a fronte degli obiettivi voluti dal legislatore e di una valutazione di redditività operata dall'Ente sulla base di criteri più squisitamente economici. In sostanza, i profili finanziari sui quali deve concentrarsi l'attenzione della Commissione vanno ricondotti ad un insieme di questioni che riguardano l'efficienza complessiva del sistema generale dei trasporti, così come messi a fuoco nei recenti strumenti di indirizzo che Governo e Parlamento si sono dati.

Conclusivamente, l'oratore si augura che dall'indagine possano emergere con chiarezza,

attraverso un lavoro che potrà essere svolto dalla stessa Commissione con l'ausilio dell'Ente, i profili finanziari meccanicamente collegati a precedenti decisioni legislative e quelli che invece possono essere ragionevolmente ricondotti ad un'area di responsabilità autonoma in ordine alla quale la dirigenza dell'Ente potrà essere valutata sulla base delle scelte operate. Invita pertanto la Presidenza della Commissione a voler predisporre ulteriori indagini in questa direzione.

Il senatore Parisi osserva che è molto difficile distinguere i profili finanziari della materia in esame da quelli tecnico-gestionali; tuttavia, a suo avviso, occorre fare un serio sforzo per distinguere in modo netto gli oneri che l'Ente è costretto a sopportare in ragione di valutazioni di carattere prevalentemente sociale. In questo senso i due elementi patologici che emergono dalla gestione dell'Ente appaiono riconducibili essenzialmente a due questioni: problemi relativi alla gestione del personale; politica tariffaria. Su questi due terreni è necessario mettere l'Ente in condizione di poter utilizzare modelli produttivi realmente funzionali alla nuova qualità dei servizi che l'Ente è chiamato ad erogare; analogamente occorre individuare con chiarezza la parte di sovraccosti tariffari che l'Ente si accolla in ragione di specifiche scelte sociali. Dopo essersi augurato che con il nuovo assetto organizzativo l'Ente abbandoni la pratica di utilizzare nelle regioni meridionali i materiali rotabili obsoleti, l'oratore, avviandosi alla conclusione, si chiede se l'ipotesi di decentrare a consorzi di enti locali i rami secchi o inattivi non costituisca, in definitiva, una modalità per aggravare gli oneri a carico della finanza statale.

Il senatore Cortese chiede che vengano trasmessi alla Commissione i bilanci degli ultimi anni, corredati da una opportuna documentazione illustrativa. Dichiarò di convenire, in particolare, con le considerazioni svolte dal senatore Ferrari-Aggradi.

Il presidente Andreatta osserva che il problema centrale è chiedersi in che misura gli indirizzi che emergono dalla gestione dell'Ente appaiano coerenti con la soluzione complessiva dei problemi del trasporto in Italia, visti nella loro sistematicità. Il problema è cioè capire se emergano i segni di una tendenza

volta a modificare l'attuale situazione caratterizzata, come è noto, da una incidenza estremamente bassa, rispetto agli altri paesi europei, nell'utilizzo del trasporto ferroviario sia destinato alle persone che alle merci. In questo senso, prosegue il Presidente, non sembra che si prospettino indirizzi significativi volti a migliorare nettamente gli indici di produttività nell'utilizzo delle risorse umane e dei materiali rotabili, in ordine ai quali ultimi sarebbe estremamente interessante capire qual è stato, nel recente passato, il relativo tasso di rinnovamento. Proseguendo, l'oratore osserva che forse un utilizzo più efficace delle strumentazioni automatiche di controllo potrebbe eliminare quelle strozzature nel traffico per le quali oggi si immaginano ingenti programmi di investimento: si tratterebbe cioè di evitare, dove possibile, i costi del raddoppio delle linee. Più in generale, la politica degli investimenti dell'Ente prefigura uno scenario che in termini quantitativi non ha alcun raffronto con gli altri paesi industriali, per i quali non si va al di là di investimenti annui collocabili fra i 1.000 e i 3.000 miliardi; è estremamente dubbio - prosegue l'oratore - che la via per il risanamento gestionale passi soprattutto attraverso un massiccio e generico programma di investimenti, in particolare se si tiene conto del fatto che le commesse pubbliche nel settore sembrano collocarsi ad un livello di prezzi dell'ordine del 20, 30 per cento superiore a quello degli altri paesi industrializzati. In questa situazione la compiuta realizzazione di un mercato unico europeo rischia di creare situazioni drammatiche per queste industrie, se fin da ora l'Ente «Ferrovie dello Stato» non esce da questa logica della creazione artificiosa di domanda per investimenti.

Proseguendo, il Presidente osserva che la linea del risanamento gestionale è quella della ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e materiali; per quanto riguarda le risorse umane la linea non può che essere quella del blocco del *turn over* e quella dei prepensionamenti anticipati, sforzandosi tuttavia di definire con maggiore precisione le tappe attraverso le quali si pensa di poter raggiungere *standard*, in tempi ragionevolmente rapidi, di produttività europea.

In ordine ai profili più strettamente finanzia-

ri che la Commissione è chiamata a valutare, soprattutto nella sede della legge finanziaria, sarebbe auspicabile che gli indirizzi della politica governativa chiarissero che lo Stato è disposto a sussidiare una unica linea di trasporto, per ogni tratto da collegare, evitando assurde duplicazioni: in questo senso dovrebbero essere le Regioni a scegliere quale mezzo di trasporto (su gomma o su strada ferrata) meriti di essere sussidiato.

Più in generale, tornando al tema degli investimenti, il Presidente sollecita, anche in un secondo momento, la trasmissione di una scheda nella quale siano individuate le dieci maggiori linee di investimento realizzate dall'Ente negli ultimi anni poste a fronte degli obiettivi. In questo senso si chiede se la stessa scelta di investimenti massicci nel settore dell'alta velocità, scelta che comporta oneri dell'ordine dei 35.000 miliardi, ove questo sistema fosse esteso anche al tratto Roma-Napoli e fino a Venezia, sia realmente economica dal punto di vista della allocazione complessiva delle risorse nazionali. Sulla base infatti dell'attuale volume di traffico un'ora di tempo risparmiata per ogni soggetto trasportato viene a costare al bilancio pubblico 100-125.000 lire. In conclusione, è necessario procedere ad un riesame della validità del programma di investimenti fin qui autorizzato dalla precedente legislazione per coordinarlo agli obiettivi specifici che l'Ente intende darsi nei prossimi anni.

Dopo essersi infine soffermato sul problema della riduzione delle sovvenzioni di equilibrio, il Presidente ribadisce che occorre individuare con chiarezza i risultati economici che si attendono dai nuovi investimenti, facendo emergere in modo più netto in che misura questi investimenti si inseriscano in una logica di razionalizzazione complessiva del sistema. Ad avviso del Presidente, infatti, il risanamento dell'azienda dipende poco dai nuovi investimenti e molto invece dall'ottimizzazione delle gestioni delle risorse umane e materiali e da una nuova, più incisiva, politica tariffaria. In questo senso è dubbio che uno scenario di questo tipo possa realizzarsi nel quadro di un forte processo di decentramento dei rami locali a consorzi di enti territoriali e non invece in un quadro di sostanziale accertamento delle strategie aziendali.

Rispondono ai quesiti posti i rappresentanti dell'Ente.

L'ingegner Rizzotti, dopo aver fatto presente che entro un mese sarà possibile ottenere simulazioni più aggiornate del piano di risanamento, con proiezioni fino al 1993, si sofferma sul problema delle aree metropolitane, rilevando al riguardo che sussistono difficoltà nella stima degli effetti delle modalità alternative di intervento, il che vale anche per le linee a scarso traffico, per le quali il dato significativo è che il costo del personale rappresenta la componente più rilevante di quello globale. Inoltre, tutti i dati relativi alla produttività su scala europea concordano nell'evidenziare che uno spazio nel miglioramento finanziario si recupera con l'intervento sul lato del personale e questo aspetto sarà oggetto di un esame *ad hoc* nei prossimi tempi. Non si deve dimenticare, d'altro canto, che su scala europea si è riconosciuta l'opportunità di incrementare i servizi relativi alle aree metropolitane e allo scopo si stanno attuando investimenti per la realizzazione di «passanti» vicino ai modelli europei.

Dopo aver poi fatto presente, in tema di struttura della tariffa, che attualmente essa appare troppo semplificata e che un lavoro rilevante è stato svolto dopo la riforma dell'Ente sul versante delle esenzioni, ricorda che il bilancio dell'Ente a partire dal 1986 è quello previsto dal codice civile e che al più presto saranno disponibili i dati relativi al bilancio 1987. Continua a sussistere un rilevante contenzioso con il Tesoro in relazione allo squilibrio tra pesi connessi al servizio pubblico e compensazioni: la sensazione è che il Tesoro debba fornire un maggior volume di mezzi finanziari per attutire tale squilibrio.

In tema di percentuali di rinnovamento del materiale rotabile negli anni più recenti, l'oratore fa poi rilevare che, dopo il 1970, tale tasso di innovazione si è attestato sul 41 per cento per i mezzi di trazione, sul 51 per cento per le vetture, sul 31 per cento per i carri-merci.

Il dottor Capanna, dopo aver fatto rilevare che il 31 per cento dei carri-merci è stato costruito prima del 1960, fa osservare al senatore Forte che i dati di cui al prospetto numero 1 contengono tutte le informazioni circa il raccordo con il bilancio dello Stato e

che alcune cifre non sono state indicate in quanto connesse all'opera di risanamento cui si sta lavorando.

Fa poi presente che i residui in relazione agli investimenti non sono collegati ai prestiti, in quanto, di fatto, è stato finanziato il Tesoro, anche se ci si è avviati sulla strada della utilizzazione complessiva dei prestiti contraibili.

Dopo aver ritenuto indispensabile, anche per le sinergie possibili, una riorganizzazione sulla base del concetto delle società autonome, fa rilevare che è altrettanto indispensabile separare gli oneri pregressi dalla gestione nuova, anche in quanto una elevata componente di tali oneri è di natura finanziaria. Quanto poi al problema delle modalità di finanziamento degli investimenti, dichiara la disponibilità dell'Ente a forme diverse di copertura di tali investimenti, rispetto all'attuale struttura che vede l'onere completamente accollato allo Stato, ovviamente in relazione ai programmi miranti ad elevare gli introiti o ad abbassare i costi.

Nel far rilevare inoltre come l'incremento previsto della capacità produttiva in relazione ad alcuni tratti in cui essa è già satura dovrebbe portare ad un recupero di produttività, l'oratore fa notare che i tassi applicati sui finanziamenti sono quelli correnti e che rischiano di non essere utilizzati nel 1988 i dieci mila miliardi stanziati, sia per il rallentamento decisionale dovuto all'attesa del varo della legge finanziaria, sia per la revisione nelle priorità richieste dal Ministero dei trasporti.

Ha la parola quindi il professor Di Miceli, il quale, dopo aver fatto osservare come si stia lavorando per incrementare l'economicità dell'Ente riducendone la dipendenza dal Tesoro, anche se sussistono fattori esogeni che frenano gli sforzi di ottimizzazione nella combinazione dei fattori produttivi e nell'organizzazione del lavoro, ricorda che, se entro la fine del secolo il traffico internazionale alpino dovesse aumentare intorno all'1 per cento, si potrebbe pervenire ad una situazione di blocco se non vengono realizzati adeguati investimenti.

Ricorda poi che altri paesi non hanno abbandonato il sistema ferroviario decidendo di incrementare la qualità di quello autostradale e presentano il vantaggio di una diffusio-

ne della utenza ferroviaria in maniera più omogenea su tutto il territorio. Questo non è il caso italiano: il che significa quindi che occorre realizzare investimenti notevoli nel settore del traffico delle merci e non solo incrementare la tecnologia.

In tema di residui, fa notare che una delle cause consiste nella lentezza dei benestari urbanistici mentre, in tema di redditività degli investimenti, fa osservare che in Italia occorre spendere di più non solo per la orografia accidentata, ma anche perchè la legislazione di riserva a favore del Sud fa lievitare i prezzi con inevitabili ripercussioni anche al resto al paese.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto osservare come a ciò gioverebbe un'internazionalizzazione progressiva delle gare, ha la parola il presidente Ligato, il quale, fa presente che proprio la legge di riforma ha posto le premesse per il superamento degli impedimenti dovuti ai fattori impropri che gravano sull'azienda, anche se rimane utopistico eliminare del tutto la componente sociale del servizio.

Fa poi presente che, rivedendo le priorità, si va senz'altro incontro a situazioni difficili: il problema è anche come reagiranno le istituzioni locali rispetto alla compressione di taluni investimenti. Fa altresì osservare che il miglioramento tecnologico può essere attestato intorno al 20-30 per cento e che per le linee locali risulta necessario semplificare la normativa di gestione adottando il modello tramviario.

Fa inoltre rilevare che il materiale rotabile è una funzione della rete ferroviaria e che il fabbisogno al riguardo si colloca intorno ai 16.000 miliardi, anche se molto dipende dagli investimenti e dall'attuazione di quella indispensabile omogeneizzazione della rete volta anche a semplificare la manutenzione.

In generale, ciò di cui particolarmente si lamenta la carenza è l'assenza di un panorama organico di obiettivi che chiarisca il ruolo assegnato alle Ferrovie dello Stato: in conseguenza di tale carenza si verificano una notevole confusione e diseconomie sovrapposizioni di spesa. Un altro punto su cui occorre intervenire è quello delle tariffe, ma non bisogna dimenticare che tutto l'aspetto

sociale della gestione dell'azienda va organizzato in altra sede.

In tema di decentramento, fa altresì rilevare che esso è in sé un concetto positivo, ma da limitare, in quanto sarebbe ottimale che, ad esempio, l'Ente potesse gestire a livello aggregato banche-progetti: appare essenziale comunque un organico contratto di programma con il Governo.

Avviandosi alla conclusione, dichiara di dissentire dall'ipotesi di cessione di aree demaniali, in quanto il problema di acquisire risorse può essere risolto organizzando servizi integrativi e migliorando la qualità dei servizi in generale, anche attraverso concessioni, con il risultato che si può avere un bilancio più sano se si possono gestire pacchetti complessivi di servizi.

Tutto ciò significa - egli fa notare - che sussistono serie possibilità di risanamento, ma che è indispensabile un quadro di riferimento necessario a carattere pluriennale. L'Ente è

fortemente impegnato in tale opera di risanamento ed è disponibile a fornire risposte più particolareggiate ad ulteriori richieste che dovessero pervenire da parte della Commissione.

Il presidente Andreatta osserva che è preciso impegno della Commissione bilancio dedicare grande attenzione ai temi della chiarezza e della trasparenza della gestione degli enti, consapevole del fatto che in generale la distribuzione dei flussi finanziari è anche e soprattutto un problema di scelte e di opzioni tra obiettivi finanziariamente non compatibili. La Commissione bilancio, quindi, chiederà un'ulteriore informazione sugli investimenti, sui ritorni e sui programmi dell'Ente.

Il Presidente dichiara quindi conclusa l'audizione dei rappresentanti dell'«Ente Ferrovie dello Stato».

*La seduta termina alle ore 14,05.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

**46<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**BERLANDA**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca, per il tesoro Gitti e Sacconi e per l'industria Ravaglia.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Berlanda ed altri: Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (224)**

**Forte ed altri: Istituzione e disciplina dei fondi di investimento mobiliare chiusi (576)**

**Andriani ed altri: Istituzione dei fondi comuni di investimento in società non quotate in Borsa, nonché norme volte a razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale, unificare le aliquote di imposta e disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati sui valori mobiliari (574)**

(Seguito e conclusione dell'esame. Approvazione di un testo unificato)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 dicembre 1987.

Il senatore Triglia riferisce sull'attività svolta dalla Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo, precisando che, dopo alcune audizioni informali dei principali esperti in questo settore finanziario, la Sottocommissione stessa, essendosi formata precise convinzioni sulle scelte da adottare per le varie caratteristiche della disciplina dei fondi chiusi, ha dato mandato al relatore di redigere un testo unificato dei tre disegni di legge sulla base di tali principi.

Il senatore Triglia ritiene quindi che il testo da lui conseguenzialmente preparato (e distribuito da alcuni giorni ai Commissari) potrebbe

essere senz'altro esaminato dalla Commissione.

Riguardo ai punti nodali che occorreva sciogliere, fa presente che un fondo totalmente chiuso (cioè senza alcun obbligo di rimborsi) avrebbe configurato una gestione incontrollata del risparmio affidato alla società o gerente senza le garanzie che proteggono l'azionista (non valide ovviamente per i portatori di quote). D'altra parte, un fondo non totalmente chiuso, e cioè prevedente rimborsi (sia pure dopo cinque anni come è nelle previsioni di cui ai disegni di legge in titolo) rimane esposto a serie crisi finanziarie in caso di avvenimenti sul mercato mobiliare suscettibili di provocare timori generalizzati e quindi ritiri in massa. Egli è stato indotto quindi ad adottare la soluzione della scadenza di ogni emissione di quote ad una data fissa predeterminata, sulla base del regolamento del fondo, in modo che sia fin dall'inizio prestabilita la liquidazione ed il rimborso totale delle quote ad un'epoca prefissata. Quanto agli altri problemi di minore rilievo che restavano da sciogliere, avverte di aver ritenuto preferibile ricorrere ai poteri discrezionali del Ministro del tesoro (con i relativi pareri della Banca d'Italia); di avere preferito per le società di gestione la esclusività dell'oggetto sociale; di avere ritenuto necessario un sicuro argine ad evitare il controllo della società gerente sulle società partecipate dal fondo.

Il presidente Berlanda, preso atto del positivo lavoro svolto dalla Sottocommissione, rileva l'opportunità di procedere nell'esame dei disegni di legge prendendo a base il testo unificato predisposto dal relatore. Conviene la Commissione.

Il sottosegretario Sacconi, premesso che il Tesoro concorda in via di massima con il testo predisposto dal senatore Triglia, illustra alcune proposte di modifica. Anzitutto il Governo ritiene che ebbene essere maggiormente rafforzata l'incentivazione, ed anzi l'obbligo di riservare i mezzi finanziari raccolti alle imprese di

dimensioni medio-piccole, quelle cioè che non hanno facile accesso alla Borsa o ad altre forme di finanziamento; in tal senso il Governo ritiene, inoltre, che la discriminazione fra le imprese medio-piccole e le altre dovrebbe essere rimessa al CIPI, che svolge tale compito anche in altri settori, in modo da consentire una flessibilità per la soglia di discriminazione.

Passando a considerare questioni di minore rilievo, il Sottosegretario fa presente che ad avviso del Governo dovrebbe essere fatto obbligo ai fondi chiusi di mantenere una più adeguata riserva di liquidità. Si dovrebbe inoltre evitare di fare ricorso ad espressioni generiche nel perseguire il fine di escludere il controllo della società gerente sulle partecipate, avendo presente che confini precisi in questa materia non sono individuabili. Il Governo ritiene poi che la semplice facoltà, per la società gerente, di partecipare al fondo, non sia sufficiente: i risparmiatori avrebbero maggiori garanzie sulla serietà ed efficienza della gestione se fosse fatto obbligo alla società gerente di partecipare al fondo. Il sottosegretario Sacconi conclude il suo intervento dichiarando che il Governo concorda con il sistema di rimborsi a scadenze fisse, come sopra illustrato dal senatore Triglia. Presenta quindi gli emendamenti relativi alle modifiche anzidette.

Si passa all'esame degli articoli del testo unificato.

All'articolo 1, comma 1, viene accolto un emendamento del Governo in base al quale si prevede che l'autorizzazione alla costituzione di un fondo chiuso sia data dal Ministro del tesoro, sentita la Banca d'Italia. È accolto inoltre un emendamento proposto dal relatore Triglia che, tenendo conto di osservazioni del senatore Ruffino e del presidente Berlanda sulla opportunità di prevedere il silenzio-assenso, richiama tale procedura come prevista dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1983, n. 77.

Non essendovi proposte di emendamenti agli altri due commi dell'articolo 1, è accolto tale articolo con le suddette modifiche.

L'articolo 2, che stabilisce le modalità di istituzione del singolo fondo e le determinazioni demandate al regolamento del fondo stesso, non essendovi proposte di emendamento, è accolto senza modifiche.

All'articolo 3, che regola le modalità e i limiti degli impieghi dei mezzi finanziari raccolti dal fondo, viene esaminato un emendamento del Governo, interamente sostitutivo del primo comma, che stabilisce precisi limiti quanto agli impieghi in società non quotate in Borsa: tali impieghi non possono superare il 70 per cento del patrimonio del fondo né essere inferiori al 40 per cento. Le società non quotate in questione, che devono essere «di piccole o medie dimensioni», saranno individuate in base a criteri oggettivi demandati al CIPI. Infine, tale emendamento prevede che l'investimento in azioni quotate in Borsa non possa superare il 20 per cento del patrimonio del fondo, mentre almeno il 20 per cento debba essere impiegato in titoli di immediata liquidabilità.

Il relatore Triglia e il presidente Berlanda ritengono inopportuno fare riferimento all'espressione «di piccole e medie dimensioni», di interpretazione difficile, che bloccherebbe l'applicazione della legge. Il senatore Garofalo insiste sull'esigenza di obbligare i fondi ad investire in società di piccole o medie dimensioni.

Il sottosegretario Sacconi ritiene che tale esigenza possa essere comunque soddisfatta rimettendo la soglia di discriminazione al CIPI, che sicuramente adotterà i criteri ritenuti più opportuni per la qualificazione delle dimensioni: il Governo consente quindi alla soppressione della espressione anzidetta. Il relatore Triglia dichiara di accettare le percentuali, riguardanti i limiti di impiego dei mezzi del fondo, previste dal Governo, ed è quindi accolto l'emendamento del Governo interamente sostitutivo del comma 1, con la soppressione della espressione: «di piccole e medie dimensioni».

Al comma 2, il senatore Triglia si dichiara fermamente convinto della necessità di mantenere il divieto all'assunzione di un controllo da parte della gerente sulle società partecipate, ritenendo che tale controllo, non sindacabile da parte degli azionisti della partecipata, sarebbe quanto mai deprecabile. Il sottosegretario Sacconi dichiara di non insistere sul proprio emendamento, (diretto a sopprimere tale divieto) ed il comma 2 è accolto quindi dalla Commissione senza modifiche, nell'intesa che su tale argomento si potrà tornare a

discutere nell'esame in Assemblea. Dopo l'approvazione di un emendamento del Governo di carattere formale al comma 3, è accolto l'articolo 3 con le modifiche anzidette.

All'articolo 4 viene accolto un emendamento del relatore Triglia, sostitutivo del comma 2, nel quale viene meglio precisato l'obbligo di liquidazione dell'intera emissione alla scadenza prefissata dal regolamento del fondo (comunque non prima del quinto anno e non oltre il decimo dalla chiusura della sottoscrizione dell'emissione stessa).

È accolto altresì un emendamento del Governo al comma 3 con il quale si stabilisce che la società di gestione è obbligata ad investire il proprio patrimonio, in ciascun fondo da essa gestito, nella misura del 5 per cento del fondo stesso.

È accolto quindi l'articolo 4 con tali modifiche.

Vengono quindi accolti, senza modifiche, l'articolo 5, che stabilisce le scritture contabili ed in generale le modalità per la determinazione e per la pubblicazione periodica del valore del fondo; l'articolo 6 che fa rinvio a diverse disposizioni di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 77; l'articolo 7 che stabilisce il regime fiscale da prevedere per i fondi chiusi che potranno essere istituiti sulla base della futura legge; l'articolo 8 che stabilisce le responsabilità degli amministratori della società gerente.

Il senatore Garofalo ritiene di dover rammentare, prima della conclusione dell'esame, l'esigenza di prevenire l'uso, da parte delle società gerenti i fondi chiusi, del sistema di collocazione delle quote col metodo «porta a porta».

Il presidente Berlanda rileva che tale eventualità sembra già preclusa dal combinarsi delle disposizioni accolte dalla Commissione con la vigente disciplina del «porta a porta». Fa presente che, comunque, ciò potrà essere chiarito meglio nell'esame in Assemblea.

Il senatore Mantica fa presente che il controllo della società gerente sulle società partecipate costituisce una eventualità assai preoccupante, nonostante quanto già stabilito nell'articolato accolto dalla Commissione. Non si tratta in effetti - precisa il senatore Mantica - dell'analogo problema sorto per le società di gestione dei fondi aperti; bisogna

assolutamente escludere che le società gerenti i fondi chiusi possano esercitare quella ingerenza nella gestione delle partecipate che invece è tipica delle *merchants banks*. Si conviene di approfondire ulteriormente tale problema nell'esame in Assemblea, e si dà mandato, all'unanimità, al senatore Triglia di riferire favorevolmente in Assemblea sui disegni di legge nn. 224, 527 e 574, proponendo l'approvazione del testo unificato accolto dalla Commissione.

**Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito Ilor. Contributi straordinari alle camere di commercio (569)**

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il senatore Marniga riferisce sul disegno di legge, chiarendo la portata del provvedimento che, superando le dimensioni annuali dei consueti provvedimenti di finanziamento delle Camere di commercio e delle Regioni a statuto ordinario, intende regolare tale finanziamento per il triennio 1988-1990.

Chiarisce anzitutto che i trasferimenti previsti dal disegno di legge n. 569 vengono automaticamente aumentati del 4 per cento - come da tasso programmato di inflazione - per ogni anno del triennio anzidetto.

Per quanto attiene alle Regioni a statuto ordinario, si tratta di attribuire ad esse le somme sostitutive di quanto sarebbe loro spettato dal gettito ILOR, devoluto all'Erario nel 1986.

Per quanto attiene alle Camere di commercio e alle aziende di soggiorno, il provvedimento reca i consueti trasferimenti in sostituzione dei tributi soppressi con la riforma tributaria.

Il relatore Marniga avverte poi che il disegno di legge prevede ulteriori finanziamenti aggiuntivi alle Camere di commercio, predisposti dal Governo in considerazione della circostanza che l'incremento dei trasferimenti erariali, negli anni passati, in base ai tassi d'inflazione programmati, non è mai risultato adeguato rispetto ai tassi d'inflazione realmente verificatisi, venendo così a diminuire di anno in anno il valore reale della finanza

derivata spettante alle Camere di commercio. A tale scopo è stato previsto, al comma 3 dell'articolo 3, un più sostanzioso aumento dei diritti percepiti dalle Camere di commercio a carico delle ditte individuali e dalle società commerciali, nonché un aumento dei diritti di segreteria (articolo 3, comma 4).

Il disegno di legge prevede inoltre l'attribuzione di una indennità di carica ai presidenti delle Camere di commercio (ai quali finora spettano soltanto rimborsi forfettari di spese).

È prevista inoltre, all'articolo 4, la possibilità di adeguamento dei diritti di quotazione in borsa e viene attribuito, sempre con l'articolo 4, un fondo di 60 miliardi (ripartito nel triennio) al consorzio camerale per il coordinamento delle Borse valori, per l'istituzione di strutture informative telematiche a sostegno dell'attività delle Borse.

L'articolo 5 prevede un finanziamento alle Camere di commercio per l'istituzione e il potenziamento delle Borse merci ed un contributo di 10 miliardi per l'apliamento e l'ammodernamento dei laboratori chimico-merceologici.

Il relatore Marniga si dichiara favorevole al contenuto del disegno di legge n. 569, e preannuncia emendamenti recanti la possibilità di accesso, per le Camere di commercio, ai mutui della Cassa depositi e prestiti (con un *plafond* globale di 200 miliardi annui, per finalità da precisare dettagliatamente); la riduzione delle spese, che fanno carico specialmente agli enti locali, per l'acquisizione di elenchi nominativi da parte delle Camere di commercio; una modifica alle disposizioni di aggiornamento dell'indennità di carica per i presidenti delle Camere di commercio di cui al comma 6 dell'articolo 3.

Il relatore conclude sottolineando l'urgenza di approvare sollecitamente il disegno di legge, trattandosi di disposizioni che devono divenire legge al più presto, per garantire tranquillità alla finanza delle Regioni a statuto ordinario.

Si apre il dibattito.

Il senatore Triglia, premesso un totale apprezzamento per l'opera svolta dalle Camere di commercio, dichiara però di dover manifestare sorpresa per i cospicui incrementi che per esse vengono previsti in sede di trasferi-

mento annuale, senza tener conto che l'inflazione potrebbe diminuire, nel triennio, rispetto al tasso programmato. Ritene inoltre che l'incremento stabilito per le tasse d'iscrizione al comma 3 dell'articolo 3 sia troppo elevato, mentre non è neppure noto quanto ricavino le Camere di commercio, oggi, da tale fonte di finanziamento. Dopo aver rilevato un'eccessiva ampiezza anche nell'aumento delle tariffe di cui al comma 4 dell'articolo 3, osserva che simili generosità da parte dell'Erario possono anche essere meritate dalle Camere di commercio, ma appaiono discriminatorie a sfavore degli altri enti a finanza derivata.

In relazione poi alla proposta del relatore circa l'accesso ai mutui della Cassa depositi e prestiti, ritiene eccessivo il *plafond* di 200 miliardi, se posto in relazione con le dimensioni della gestione finanziaria complessiva delle Camere di commercio (i Comuni ricevono dalla Cassa assai meno, in rapporto alle loro spese globali). In proposito il senatore Triglia aggiunge che dovrebbero essere inserite garanzie per evitare un eccessivo indebitamento delle Camere di commercio (con gli oneri di ammortamento) e conclude esprimendo l'augurio che, dopo l'approvazione del disegno di legge n. 569, analoghi criteri di generosità vengono applicati anche agli altri enti a finanza derivata.

Il presidente Berlanda osserva che l'elevazione degli oneri per le imprese commerciali, prevista dal comma 3 dell'articolo 3, suscita perplessità, qualora si ipotizzasse che ulteriori aggravii siano in corso di elaborazione o di studio da parte del Governo, il quale dovrebbe tener conto del carico complessivo al quale vengono assoggettate le imprese.

Il senatore Ruffino osserva che gli aumenti previsti al comma 3 dell'articolo 3 potrebbero essere accettati, tuttavia non è noto quanto ne ricavino le Camere di commercio e sembrerebbe opportuna una contestuale riduzione del trasferimento statale, in correlazione a tali aumenti delle entrate proprie. Rileva inoltre l'inopportunità di fare riferimento, al comma 6 dell'articolo 3, alle indennità dei presidenti delle Casse di risparmio.

Il sottosegretario Ravaglia, in relazione alle considerazioni svolte dal senator Triglia, fa presente che il contributo dello Stato in

sostituzione dei tributi soppressi è cresciuto con un ritmo assai inferiore, negli ultimi anni, rispetto al trasferimento di finanza derivata agli enti locali.

Il senatore Triglia obietta al Sottosegretario la diversa base di calcolo dei due trasferimenti, dato che in quello per i Comuni vengono incluse voci di spesa genericamente rientranti nella finanza locale ma non strettamente pertinenti alle Amministrazioni locali, ed in ogni caso riguardanti solo alcune Amministrazioni, mentre per la grande maggioranza dei Comuni l'incremento annuo della finanza derivata è stato nettamente inferiore al tasso effettivo di inflazione.

Il sottosegretario Ravaglia dichiara di non poter convenire su tali elementi di fatto, anche se si deve tener conto del rilevante aumento delle entrate proprie delle Camere di commercio, che nel 1988 risulteranno superiori alle entrate derivate dall'Erario. Dopo aver dichiarato di poter convenire sulle osservazioni del relatore quanto all'aggiornamento dell'indennità di carica dei presidenti delle Camere di commercio, conclude facendo presente che la spesa di cui all'articolo 5, comma 2, è ampiamente giustificata dalla circostanza che con l'attuazione del mercato interno nel 1992 tutte le merci esportate dovranno essere certificate dai laboratori chimico-merceologici.

Il sottosegretario Gitti presenta alcuni emendamenti diretti essenzialmente a migliorare la formulazione di cui all'articolo 4, per renderla più adeguata rispetto all'articolo 23 della Costituzione, ed a perfezionare le disposizioni sulla copertura finanziaria del provvedimento, di cui all'articolo 7.

In relazione alle considerazioni del senatore Ruffino e del relatore Triglia fa presente che il trasferimento erariale alle Camere di commercio equivale a quanto esse percepirebbero oggi dai tributi soppressi con la riforma tributaria; osserva inoltre che i raffronti fra le entrate degli enti locali e le entrate delle Camere di commercio devono necessariamente essere fatti sulle cifre globali, anche se le Camere di commercio hanno registrato in questi anni una certa diminuzione del loro ambito di attività, mentre è assai cresciuto l'ambito di attività dei Comuni. Dichiara poi che il

Governo è disponibile a prendere in esame emendamenti migliorativi del comma 6 dell'articolo 3.

Per quanto attiene la proposta del relatore circa l'accesso ai mutui della Cassa depositi e prestiti, fa presente che il Governo è contrario in linea di principio ad ogni sostanziale ampliamento di forme di indebitamento pubblico e che in ogni caso è inaccettabile una cifra di 600 miliardi (nel triennio). Avverte inoltre che, in ogni caso, devono essere ben specificate le finalità dei mutui, l'ammortamento dei quali dovrebbe fare carico interamente alle Camere di commercio. Il senatore Triglia, in relazione alle ultime considerazioni del sottosegretario Gitti, fa presente che qualora in futuro diminuisse la fonte di provvista della Cassa depositi e prestiti (il risparmio postale) verrebbero a trovarsi in difficoltà i Comuni italiani, che indirettamente vedrebbero ridotte le loro possibilità di mutuo con la Cassa e quindi di investimento in opere pubbliche.

Il senatore Beorchia dopo aver rilevato che in alcuni casi le Camere di commercio, specialmente nelle regioni a statuto speciale, manifestano una notevole abbondanza di mezzi finanziari (circostanza che indurrebbe a differenziare i finanziamenti nei casi singoli), rileva l'opportunità di procedere sollecitamente nell'esame, acquisendo prima, tuttavia, tutti i pareri necessari, anche sulle nuove proposte.

Il senatore Triglia osserva che l'aumento rilevante della finanza derivata delle Camere di commercio, nonostante l'aumento altrettanto rilevante delle entrate proprie, appare anomalo, sotto l'aspetto dei criteri generali della spesa pubblica, ed esprime perplessità circa un analogo atteggiamento dell'Erario verso i Comuni, che sarebbe augurabile ma è tutt'altro che probabile.

Il sottosegretario Gitti propone che la Commissione faccia richiesta del trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Leonardi presenta alcuni emendamenti redatti d'intesa con il relatore, che vengono sottoscritti anche dal senatore Ruffino e dal presidente Berlanda.

Il presidente Berlanda osserva che la Commissione potrebbe intanto avanzare la richiesta del trasferimento alla sede deliberante,

anche in attesa dei pareri menzionati dal senatore Beorchia.

All'unanimità si dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 569 alla sede deliberante.

**Leonardi ed altri: Estensione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 29 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, ai titoli obbligazionari emessi da tutti gli istituti abilitati all'esercizio del credito ed alla raccolta del risparmio a medio o a lungo termine (847)**

(Esame e rinvio)

Il relatore Pizzol riferisce sul provvedimento, che tende a completare le disposizioni di stanziabilità delle obbligazioni emesse da istituti di credito speciale, disposizioni poste inizialmente con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204. In merito fa presente che nell'VIII legislatura un'analoga proposta di legge era stata presentata, ma non aveva potuto giungere a conclusione legislativa. Si tratta ora quindi di approvare la estensione della stanziabilità a favore di alcuni istituti di credito (Centro Banca, Efibanca, Interbanca e Medio-banca), che, essendo costituiti in forma di società per azioni, sono gli unici a non godere ancora di tale vantaggio. Si esprime quindi a favore dell'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Leonardi, dopo aver fatto presente che il Ministero del tesoro in passato si era dichiarato favorevole a tale estensione, si sofferma a chiarire l'attività complessiva degli istituti in questione, che ritrarrebbero notevole vantaggio dalla stanziabilità, la quale facilita l'emissione di obbligazioni, per il vantaggio che ne ricavano le banche (per l'aumento del ricorso ad anticipazioni della Banca d'Italia).

Il senatore Vitale, dopo essersi espresso a favore del disegno di legge, sottolinea l'esigenza di un intervento globale a sostegno delle banche, sempre più disintermediate, anche per l'eccessivo sviluppo dei settori parabanca-ri, nonché l'esigenza di procedere alla lungamente attesa ricapitalizzazione degli istituti di credito e particolarmente di alcuni fra essi: su tale problema il Ministro del tesoro si è dichiarato non favorevole in dichiarazioni alla

stampa, mentre la questione dovrebbe essere discussa anzitutto in Parlamento.

Il presidente Berlanda avverte che è necessario rinviare il seguito dell'esame, in attesa dei previsti pareri.

#### **INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA**

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana, convocata per le ore 17, si intende integrato, nella sede referente, con l'esame del disegno di legge n. 1002 di conversione del decreto n. 70 del 14 marzo 1988, qualora in Assemblea vengano nel frattempo accertati i presupposti costituzionali del disegno di legge stesso.

*La seduta termina alle ore 13.*

#### **47ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**BERLANDA**

*indi del Vice Presidente*

**DE CINQUE**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e Susi.*

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

#### **SULLE RECENTI AGITAZIONI SINDACALI NEL SETTORE DELLE DOGANE**

Facendo seguito alle dichiarazioni rese nella seduta del 28 aprile scorso, il senatore Beorchia prende la parola e manifesta il suo apprezzamento per il risultato positivo dell'incontro tra Amministrazione finanziaria e personale delle dogane, che ha portato alla fine delle agitazioni in tale settore.

Sottolinea peraltro l'esigenza di garantire al più presto la copertura dei posti di organico ancora scoperti nell'Amministrazione doganale, soprattutto nel ruolo direttivo, e a tal fine

auspica il sollecito esame, presso l'altro ramo del Parlamento, dei provvedimenti relativi al settore doganale, settore rilevante per i suoi riflessi sull'attività di interscambio con l'estero.

#### IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, recante norme in materia tributaria nonché per la semplificazione delle procedure di accatastamento degli immobili urbani (1002), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)**

Il relatore, senatore De Cinque, lamenta in primo luogo la circostanza che un provvedimento di tale portata venga sottoposto all'esame della Commissione a sole quarantotto ore dalla scadenza dei termini di conversione. In questo modo ogni possibile attività di verifica e di esame viene praticamente vanificata.

Passa quindi ad illustrare le singole disposizioni contenute nel decreto-legge così come modificate dall'altro ramo del Parlamento. In particolare si sofferma ad esaminare il soppresso articolo 3 riguardante i crediti di aziende ed istituti di credito nei confronti di stati stranieri. Tale articolo, infatti, è stato soppresso dalla Camera con l'argomentazione che, se agevolazioni fiscali dovevano essere concesse nel settore dei crediti esteri, queste dovevano estendersi anche ai crediti commerciali vantati dalle industrie e dalle altre imprese italiane. Tale argomento, invero, non appare convincente, soprattutto tenuto conto della particolare natura di tali crediti che obbediscono molte volte alle esigenze di carattere politico derivanti dalla stipula di accordi internazionali.

Ricorda quindi come il nucleo centrale del provvedimento sia costituito dalle disposizioni relative alla proroga del regime di determinazione forfettaria del reddito imponibile e dell'imposta sul valore aggiunto e dalle norme tecniche dirette a consentire la migliore applicazione dei diversi regimi di imposizione, ordinari e forfettari, con i connessi problemi di passaggio da un regime all'altro.

Si sofferma quindi sull'esame dell'articolo 10 che introduce una nuova tabella per le tasse sui contratti di Borsa. Diversamente dal testo

governativo che equiparava i contratti su obbligazioni e quelli relativi alle azioni, il testo approvato dalla Camera equipara il trattamento sulle obbligazioni stesse a quello dei titoli di Stato. Sarebbe opportuno chiarire, tuttavia, in sede di applicazione del provvedimento, se si tratta di tutti i tipi di obbligazioni o solo di quelle garantite. Lo stesso articolo, al comma 2-bis, riduce sensibilmente l'aliquota dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio e lungo termine. Tale riduzione contribuirà certamente allo sviluppo delle operazioni creditizie in questo settore, senza rilevanti perdite di gettito.

Con l'articolo 11 si entra nella parte del provvedimento che concerne la semplificazione delle procedure di accatastamento degli immobili urbani. Pur sottolineando gli aspetti particolarmente significativi di tali disposizioni, il relatore ricorda che è quanto mai urgente procedere al rafforzamento degli uffici tecnici erariali che saranno sottoposti in futuro a notevoli carichi di lavoro, proprio in relazione all'approvazione delle norme contenute nel presente decreto.

Anche l'articolo 11-bis riguardante le variazioni di coltura dei terreni ai fini catastali, imporrà gravosi obblighi di adeguamento alla nuova normativa, questa volta, però, a carico del singolo contribuente, anche in relazione alle pesanti sanzioni previste per la omessa denuncia delle situazioni che danno luogo a variazioni in aumento del reddito dominicale e del reddito agrario.

Il relatore si sofferma quindi con particolare attenzione, ad esaminare l'articolo 12 riguardante l'imposta di registro e l'INVIM. Tali disposizioni pur presentando l'indubbio valore di eliminare alcune incongruenze e difficoltà interpretative contenute nell'attuale normativa, presentano alcuni aspetti problematici. Infatti, per quanto riguarda l'imposta di registro, appaiono irrealistici i tempi previsti per gli adempimenti sia da parte degli uffici, sia da parte del contribuente. Per quanto concerne invece l'INVIM, potrebbero sorgere alcuni problemi applicativi soprattutto per quelle operazioni che abbracciano un periodo di tempo che ha inizio in anni precedenti al 1973 e più in particolare dal 1963.

Nel concludere, il relatore, pone all'atten-

zione della Commissione alcune questioni interpretative connesse alle cosiddette norme di salvaguardia. Sorgono infatti dei problemi in relazione al soppresso articolo 3 riguardante i crediti di aziende ed istituti di credito nei confronti di Stati stranieri e in particolare per quegli istituti che possono applicare la normativa attualmente ancora in vigore in sede di dichiarazione dei redditi.

Prende quindi la parola il senatore Brina che manifesta il suo assenso alle considerazioni espresse dal relatore circa i tempi troppo ristretti per l'esame del provvedimento, tenuto conto, tra l'altro, della mole di disposizioni di cui si è caricato il provvedimento stesso e che incidono su un'ampia gamma di tributi. Motivava quindi il voto contrario del proprio Gruppo, sottolineando come sarebbe stato preferibile arrivare ad un superamento dei regimi d'imposizione previsti nella Visentini-ter. Sembrano opportuni i tempi per l'introduzione di sistemi di imposizione più avanzati, considerando soprattutto l'ampio dibattito svoltosi al termine del triennio di applicazione del regime forfettario.

Il senatore Santalco, dopo aver dichiarato il voto favorevole sul provvedimento, anche a nome del Gruppo democratico cristiano, illustra il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

visti i commi 3-ter e 3-quater aggiunti all'articolo 4 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, in materia di regime tributario delle indennità equipollenti ai trattamenti di fine rapporto e delle altre indennità percepite una volta tanto in dipendenza della cessazione dei rapporti di lavoro;

considerato che con i suddetti commi viene, giustamente, recepito il principio di detassazione di imponibile stabilito, per le indennità di buonuscita erogate dall'Enpas ai dipendenti statali, dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 178 pubblicata il 16 luglio 1986;

rilevato, tuttavia, che mentre al comma 3-quater è stata prevista una decorrenza dal 17 luglio 1986, non è stata disposta almeno analoga retroattività per le ipotesi di cui al comma 3-ter;

ritenuto che in tal modo si determina un'ingiusta disparità di trattamento a danno

dei percettori delle indennità equipollenti al trattamento di fine rapporto, anche rispetto ai percettori delle buonuscite Enpas;

impegna il Governo

a presentare o ad emanare quanto prima una norma idonea ad attribuire validità retroattiva anche alle ipotesi di cui al menzionato comma 3-ter affinché la relativa disciplina fiscale si applichi almeno a decorrere dal 17 luglio 1986.

(0/1002/1/6) SANTALCO, BRINA, RICEVUTO, CANDIOTO

Il senatore Cannata, che ha successivamente la parola, dopo essersi soffermato brevemente sulle difficoltà di introduzione dei benefici normativi ed economici previsti nel comma 14-bis dell'articolo 4 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito con legge 17 febbraio 1985, n. 17, illustra un ordine del giorno del seguente tenore:

Il Senato,

premesso che l'articolo 4, comma 14-bis del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito con legge del 17 febbraio 1985, n. 17 non ha ancora trovato pratica applicazione per le diverse interpretazioni che vengono date dell'articolo stesso;

visto che questa situazione ha creato malessere e agitazione nelle categorie interessate;

impegna il Governo,

ad emanare un provvedimento finalizzato a stabilire che le decorrenze dei benefici di cui all'articolo 4, comma 14-bis del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853 convertito con legge 17 febbraio 1985, n. 17, sono quelle indicate dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319 e che le mansioni richieste sono quelle previste dall'articolo 172 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

(0/1002/2/6) CANNATA, FAVILLA, RICEVUTO, DELL'OSSO

Il sottosegretario Susi dichiara di poter condividere, in linea di massima, il contenuto dei due ordini del giorno.

La Commissione fa propri i due citati ordini

del giorno, incaricando il relatore di sottoporli all'Assemblea.

Il presidente Berlanda in relazione ad un'ulteriore proposta di ordine del giorno fatta pervenire dalla 9ª Commissione con il parere da questa reso, fa presente l'opportunità che i senatori di quella Commissione presentino direttamente in Assemblea l'ordine del giorno in questione; il relatore De Cinque potrà, tuttavia, fare menzione di tale ordine del giorno nella propria relazione per l'Assemblea.

Passando, poi, al merito del provvedimento in esame il presidente Berlanda si associa alle considerazioni fortemente critiche del relatore circa i tempi brevissimi a disposizione del Senato per l'esame del provvedimento e si riserva di dichiarare, in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione, l'impossibilità di procedere all'esame di provvedimenti riguardanti decreti-legge che, in futuro, possano giungere all'esame della Commissione a pochi giorni dalla scadenza dei termini costituzionali di conversione.

Manifestando poi le proprie perplessità sull'avvenuta soppressione da parte della Camera dell'articolo relativo ai cosiddetti crediti «sovrani», auspica un intervento del Governo diretto a fronteggiare le difficoltà poste a carico delle aziende e degli istituti di credito in seguito all'effettuazione di operazioni finanziarie derivanti, in primo luogo, dalla conclusione di accordi internazionali fra Stati.

Interviene quindi il sottosegretario Susi il quale sottolinea, preliminarmente, come la Camera abbia introdotto, rispetto all'originario testo del decreto-legge, alcune modifiche rilevanti. Dopo aver ricordato le vicende che presso l'altro ramo del Parlamento hanno portato alla soppressione dell'articolo 3 riguardante i cosiddetti «crediti sovrani», sottolinea come il Governo sia disponibile ad affrontare e risolvere i problemi connessi con la soppressione del citato articolo; per quanto riguarda poi, la proroga della cosiddetta «Visentini-ter», preannuncia che il Governo presenterà, probabilmente entro l'estate, un provvedimento organico per dare una nuova disciplina a tutta la materia.

Il rappresentante del Governo si riserva quindi di fornire in Assemblea i chiarimenti richiesti dal presidente Berlanda in relazione alla disciplina dei contratti di Borsa e del

trattamento delle obbligazioni in particolare. Dopo avere infine dichiarato come sia intenzione del Governo di potenziare gli uffici tecnici erariali, invita i commissari ad approvare il provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 19,00.*

**Aliverti: Licenza per depositi di caffè. Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344 (288)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 24 febbraio.

Il presidente De Cinque, dichiara che si può passare alla votazione degli articoli.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 1, quest'ultimo viene approvato senza modifiche.

In sede di esame dell'articolo 2, il sottosegretario De Luca illustra un emendamento modificativo con il quale le parole «Il mancato» vengono sostituite con una diversa formulazione.

Posto ai voti, tale emendamento, è approvato dalla Commissione.

Il sottosegretario De Luca fa presente, poi come nella seduta del 24 febbraio scorso egli abbia presentato un ulteriore emendamento modificativo dell'ultimo periodo dell'articolo 2; tuttavia dopo un attento esame ed alcune obiezioni del relatore, dichiara di nutrire alcune perplessità su tale emendamento.

Il relatore Favilla si dichiara contrario all'emendamento in questione in quanto una sua eventuale approvazione risulterebbe contraria allo spirito con cui è stato predisposto il provvedimento; propone di conseguenza un proprio emendamento con il quale si prevede la decadenza della licenza nel caso il titolare della stessa non presenti domanda di rinnovo entro un determinato periodo di tempo.

Il sottosegretario De Luca, preso atto di tale emendamento, dichiara di ritirare quello da lui precedentemente presentato.

Posto ai voti, l'emendamento presentato dal relatore è accolto.

Viene quindi accolto l'articolo 2 con le modifiche approvate.

Si dà infine mandato al relatore Favilla di

riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 288.

**Zanella ed altri: Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Viareggio e di Venezia (805)**

(Esame e rinvio)

Il relatore Favilla riferisce sul provvedimento, sottolineando come con esso si intenda autorizzare, anche per gli anni 1989, 1990 e 1991, l'effettuazione delle lotterie di Viareggio e di Venezia. Dopo aver sottolineato le positive esperienze derivanti dall'effettuazione delle lotterie in questione negli anni passati, propone ai commissari di approvare il provvedimento. Avverte, infine, che sono stati presentati alcuni emendamenti sottoscritti dai senatori Santalco, Ricevuto e Vitale, volti a prevedere l'effettuazione di una lotteria anche per la città di Taormina.

Preannunciano voto favorevole sul provvedimento i senatori Vitale e Ricevuto.

Interviene successivamente il sottosegretario De Luca il quale dichiara di condividere, in linea di principio, l'opportunità di una proroga nell'effettuazione delle lotterie di Viareggio e di Venezia; sottolinea tuttavia come sia stato presentato, presso l'altro ramo del Parlamento, un apposito provvedimento (atto Camera n. 2062) che riordina in maniera organica tutto il settore delle lotterie nazionali, disegnando una disciplina complessiva della materia. Il disegno di legge in titolo, si sovrappone, in qualche modo, a tale organico provvedimento, creando un qualche squilibrio tra la normativa generale in esso disegnata e le esigenze particolari sottese al disegno di legge

n. 805. Ciò avviene anche per il diverso trattamento degli utili delle lotterie che, nell'atto Camera n. 2062, vengono devoluti per metà allo Stato e per metà ai comuni, mentre nelle lotterie di Viareggio e di Venezia tali utili vengono devoluti esclusivamente a favore dei due comuni. Il rappresentante del Governo suggerisce quindi di limitare la proroga prevista nel presente provvedimento al solo anno 1989, modificando contemporaneamente la disciplina della distribuzione degli utili delle lotterie.

Il senatore Vitale, dopo aver sottolineato la necessità di un breve rinvio dell'esame, auspica un'armonizzazione del disegno di legge in titolo con quello presentato presso l'altro ramo del Parlamento, anche con riferimento alla ripartizione degli utili.

Il relatore Favilla, dopo aver sottolineato l'urgenza del provvedimento in esame, si dichiara favorevole ad una formula che prevede la proroga delle lotterie di Viareggio e Venezia per il solo 1989 solo nel caso che il provvedimento generale presentato presso l'altro ramo del Parlamento venga approvato in tempi relativamente brevi.

Il senatore Ricevuto si dichiara d'accordo con quanto testè affermato dal relatore.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente De Cinque avverte che la seduta, già convocata per domani mattina, 12 maggio alle ore 9, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 19,55.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

31ª Seduta

*Presidenza del Vicepresidente*

VESENTINI

*indi**del Presidente*

BOMPIANI

*Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, nonché il sottosegretario per la pubblica istruzione Covatta e il sottosegretario per i beni culturali Astori.*

*La seduta inizia alle ore 10,35.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****Proposta di indagine conoscitiva sull'organizzazione dei campionati mondiali di calcio del 1990**

Il presidente Vesentini illustra le finalità dell'indagine, richiamando l'attenzione sulla molteplicità delle Amministrazioni, sia centrali che locali, interessate all'organizzazione dei prossimi campionati mondiali di calcio. Anche di recente sono venuti alla luce episodi fortemente conflittuali che meritano di essere approfonditi da parte del Parlamento. L'indagine conoscitiva, qualora intervenga il consenso della Presidenza del Senato, potrebbe concentrarsi in un'unica seduta, dedicata all'audizione del Ministro del turismo, del presidente della Federazione italiana gioco calcio, nonché del presidente del Comitato organizzatore; si tratterebbe in ogni caso di mettere in luce particolarmente le ricadute turistiche che provocherà tale avvenimento. Gli risulta che analoga iniziativa sta per essere adottata dalla Commissione industria e pertanto le due

Commissioni potrebbero procedere congiuntamente.

Senza discussione la Commissione consente all'unanimità sulla proposta di indagine conoscitiva testè illustrata.

**IN SEDE REFERENTE**

**Agnelli Arduino: Interpretazione autentica degli articoli 13 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 5 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, in materia di concorsi universitari (795)**

(Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Vesentini ricorda che nella seduta del 28 aprile il relatore, senatore De Rosa, ha svolto l'illustrazione del provvedimento. Dichiara pertanto aperta la discussione.

Interviene la senatrice Alberici, manifestando il proprio imbarazzo ad affrontare il tema dei concorsi universitari con misure di accomodamento, trattandosi da sempre di una materia quanto mai delicata. I tempi, le procedure ed il numero dei posti a concorso sono spesso tali da non giovare alla limpidezza delle operazioni concorsuali, dando vita a situazioni patologiche. Passando quindi ad esaminare il contenuto del disegno di legge, sostiene che la norma di cui all'articolo 1 appare accettabile se circoscritta in termini puramente interpretativi; la norma medesima non riscuoterebbe più il consenso della sua parte politica qualora invece si volesse cogliere l'occasione per introdurre modifiche sostanziali al regime delle incompatibilità dei professori collocati in aspettativa obbligatoria, in quanto a suo giudizio non è questa la sede opportuna. Riguardo all'articolo 2, la senatrice Alberici, dopo essersi soffermata sulle difficoltà di applicazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, anche in conseguenza della labilità dei

raggruppamenti di materie, manifesta il proprio consenso qualora la norma venga intesa come sanatoria di situazioni in sofferenza. La sua parte politica intende invece tenere fermo il divieto di partecipazione a due tornate successive di commissioni di concorso.

Il senatore Spitella formula a sua volta un interrogativo circa la retroattività delle disposizioni in esame, aspetto probabilmente implicito nel carattere interpretativo delle medesime. Concorde con le osservazioni della senatrice Alberici circa la mobilità dei raggruppamenti di materie, previsti dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, nonché sull'opportunità di rivedere la disciplina concorsuale.

Il relatore, senatore De Rosa, ricorda di essersi espresso favorevolmente sul contenuto del disegno di legge proposto dal senatore Agnelli e di avere inoltre rilevato, a titolo meramente personale, qualche contraddittorietà nella situazione giuridica dei professori posti in aspettativa obbligatoria, profilo peraltro estraneo al contenuto del provvedimento e che va sicuramente approfondito in altra occasione. Conclude formulando la richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Dopo un breve intervento della senatrice Alberici, secondo la quale occorrerebbe rettificare il titolo del disegno di legge per evidenziare il carattere di sanatoria delle disposizioni ivi contenute (a tale osservazione risponde il senatore Zecchino, secondo il quale i termini temporali del provvedimento sono circoscritti in maniera espressa quanto all'articolo 1, implicita per la norma di cui all'articolo 2), il sottosegretario Covatta esprime il consenso del Governo al merito del disegno di legge ed altresì alla richiesta del suo trasferimento alla sede deliberante. Manifesta altresì apprezzamento per le considerazioni svolte sia dalla senatrice Alberici che dai senatori Spitella e De Rosa circa la opportunità di rivedere la disciplina concorsuale e preannuncia al riguardo una iniziativa del Governo. Ribaditi i limiti del provvedimento, rileva come una chiarificazione sulle implicazioni dell'articolo 2 possa intervenire mediante una recente decisione del Consiglio di Stato; conclude sostenendo il carattere necessariamente retroattivo della disciplina in esame.

La Commissione quindi all'unanimità delibera di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante una volta acquisito il prescritto parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Astori risponde all'interrogazione n. 3-00340 dei senatori Chiarante ed altri, concernente il nuovo programma di interventi urgenti di restauro predisposto in base alla legge n. 449 del 1987. Circa le doglianze espresse dalle regioni, secondo le quali la legge e il decreto ministeriale attuativo trascurano le loro competenze istituzionali in materia di beni culturali, il Sottosegretario osserva in primo luogo che la citata legge n. 449 non prevede espressamente finanziamenti statali destinati a interventi di specifica competenza regionale. Ricorda poi che il Ministero, anche alla luce del dibattito svoltosi in Parlamento, e dell'incontro con i rappresentanti delle regioni presso la Presidenza del Consiglio, ha emanato il decreto del 18 marzo scorso al fine di dare certezza alla procedura di presentazione dei progetti da finanziare. Le richieste successivamente formulate dagli assessori regionali vanno al di là di quanto concordato nella riunione alla Presidenza del Consiglio, e d'altra parte, vista la imminente scadenza del termine previsto dalla legge (il 18 maggio) non sembra opportuno alterare la procedura definita. Il Sottosegretario conclude affermando che il Ministero, convinto dell'opportunità di non sovrapporre le competenze dello Stato e della Regione, intende altresì evitare ogni occasione di contrapposizione.

Replica il senatore Nocchi, il quale, dopo avere affermato che è ormai indilazionabile una nuova legge di tutela, accompagnata da un riordino delle competenze istituzionali in materia di beni culturali (preannuncia al proposito una iniziativa del Gruppo comunista), osserva che il contestato decreto ministeriale ribadisce la competenza esclusiva delle Soprintendenze, relegando ad un ruolo meramente subalterno le Regioni. È necessario invece che queste ultime assurgano a protago-

niste delle scelte in materia, non sovrapponendosi, ma integrandosi con le specifiche competenze tecniche delle Soprintendenze. Si dichiara quindi insoddisfatto della risposta ottenuta, che si limita a fotografare la situazione senza prospettare alcuna ipotesi di evoluzione.

*La seduta, sospesa alle ore 11.45, è ripresa alle ore 12.00.*

#### IN SEDE REFERENTE

##### **Fabbri e Malagodi: Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (341)**

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo il senatore Boggio, il quale fa presente come esso sia identico ad un testo già approvato dal Senato nella scorsa legislatura: l'Assemblea ha quindi approvato la adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento. Durante la IX legislatura il provvedimento fu approvato anche dalla Camera dei deputati, che però vi inserì una norma di finanziamento, in tal modo derogando al principio - non scritto ma fermamente applicato dalla 7ª Commissione del Senato - per cui gli enti culturali che percepiscono contributi statali ai sensi della cosiddetta «tabella Amalfitano» (e l'Istituto di studi verdiani è fra questi) non possono ricevere altri finanziamenti dallo Stato. Il relatore prosegue facendo presente che la prevista trasformazione dell'Istituto pone le premesse per la nascita a Parma di un grande festival verdiano, incaricato di rappresentare le opere dell'illustre compositore nella edizione critica. Il relatore si sofferma quindi sulle implicazioni culturali della revisione critica delle opere liriche, sottolineandone la complessità. Quanto al proposto nuovo ordinamento dell'Istituto, sostanzialmente meritevole di un giudizio positivo, il senatore Boggio lamenta che fra i componenti del consiglio di amministrazione non sia più previsto il direttore del Conservatorio di Parma, e propone di rimediare a tale omissione. Dopo avere espresso taluni dubbi circa la adeguatezza dell'inquadramento previsto per il personale amministrativo, il senatore Boggio conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Successivamente, su proposta del senatore Spitella e con il parere favorevole del rappresentante del Governo, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere il passaggio alla sede deliberante una volta ottenuti i pareri prescritti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

##### **Modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e partecipazione a programmi internazionali e comunitari di ricerca applicata (749)**

(Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 aprile. Il presidente Vesentini ricorda che il relatore, senatore Kessler, ha predisposto una serie di emendamenti al disegno di legge, emendamenti che sono stati trasmessi per il parere alla Commissione bilancio. Tale Commissione si esprimerà al riguardo nella seduta pomeridiana di oggi.

Il senatore Kessler propone che la Commissione, qualora la Commissione bilancio si esprima favorevolmente, avanzi richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante; a suo avviso, la seduta odierna può essere dedicata ad un esame di massima degli articoli e degli emendamenti presentati.

All'unanimità, e col parere favorevole del ministro Ruberti, la Commissione concorda sulla richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Passando all'esame degli articoli, all'articolo 1 il senatore Consoli illustra un proprio emendamento, rivolto ad inserire al comma 2 una formula finale, secondo cui il Ministro del tesoro determina la misura del contributo in conto interessi previsto dall'articolo 4, secondo comma, lettera b) della legge 25 ottobre 1968, n. 1089. L'erogazione di contributi in conto interessi consente di superare temporanee difficoltà finanziarie del fondo in attesa di rifinanziamento, fermo restando che il contributo medesimo deve avere un importo economico analogo a quello che l'impresa riceverebbe sotto forma di contributo in conto capitale, allo scopo di non determinare disparità di trattamento. È opportuno comunque che la misura di questo beneficio venga predeterminata in via generale per impedire ogni discrezionalità da parte dell'Amministrazione.

Il senatore Kessler domanda alcuni chiarimenti e quindi il ministro Ruberti suggerisce a

sua volta di introdurre una modificazione; facendo proprie le preoccupazioni espresse dal senatore Consoli, egli raccomanda a quest'ultimo di ritirare il proprio emendamento e di presentare semmai un ordine del giorno. Concorde il senatore Consoli.

Il senatore Kessler si dichiara favorevole alla modifica suggerita dal ministro Ruberti ed illustra a sua volta un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, secondo il quale tra gli enti destinatari dei benefici sono compresi anche gli istituti e gli enti pubblici di ricerca a carattere regionale.

La Commissione approva quindi l'emendamento del Governo nonché l'emendamento del relatore.

All'articolo 2, la senatrice Alberici illustra un proprio emendamento, secondo il quale viene previsto un contributo per una quota dei costi relativi agli studi di fattibilità sostenuti dalle imprese. Al riguardo, il ministro Ruberti osserva che l'articolo 2 mira a favorire le piccole imprese nella partecipazione a progetti internazionali di ricerca mediante un contributo sui costi affrontati per gli studi di fattibilità. Un finanziamento invece che venisse erogato *a posteriori*, quando il progetto di ricerca sia già stato accolto, finirebbe con il frustrare la finalità della disposizione e si risolverebbe in un beneficio aggiuntivo per l'impresa che ha comunque ottenuto un successo. Il senatore Consoli sostiene che, anche volendo considerare le preoccupazioni espresse dal Ministro, un finanziamento volto indiscriminatamente ad alleviare i costi, sostenuti dalle imprese per gli studi di fattibilità, finirebbe con il disperdere le risorse. A suo avviso bisognerebbe quindi quanto meno prevedere espressamente che tale contributo si rivolge esclusivamente alle piccole e medie imprese. Ancora, il ministro Ruberti precisa che le piccole e medie imprese non sono solitamente in grado di partecipare ai progetti internazionali di ricerca, proprio a causa dell'elevato costo degli anzidetti studi di fattibilità.

Il senatore Kessler, richiamandosi alle considerazioni svolte dal Ministro, manifesta il proprio avviso favorevole all'introduzione di una modifica, per cui debba essere accordata una preferenza alle piccole e medie imprese in ordine ai contributi in parola, prevedendo

altresì che analogo beneficio venga concesso ai consorzi costituiti tra piccole e medie imprese con la partecipazione anche di enti pubblici, allo scopo di non pregiudicare le aspettative di questi soggetti a vantaggio delle grandi imprese.

Dopo che il ministro Ruberti ha ricordato come gli studi di fattibilità per i progetti presentati in sede internazionale debbano rispondere a requisiti molto stringenti, la Commissione accoglie l'articolo 2 con le modificazioni proposte dai senatori Consoli e Kessler.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore Kessler fa presente che il suo emendamento, volto a sostituire l'intero articolo con tre nuovi commi, recepisce disposizioni comunitarie. Dopo che il ministro Ruberti ha risposto ad un quesito del senatore Consoli, avvertendo che anche il tetto dell'80 per cento previsto agli interventi per le imprese operanti nel Mezzogiorno, introdotto dal nuovo comma 2, è legato ad una norma della CEE, la Commissione accoglie l'emendamento del relatore.

Successivamente il relatore presenta un emendamento soppressivo dell'articolo 4, al quale aderiscono anche i senatori Alberici e Vesentini. Non essendovi altri emendamenti, viene accolta la proposta del relatore.

Si svolge quindi una discussione sull'articolo 5. La senatrice Alberici illustra un emendamento che, nella prospettiva ormai urgente di una organica riforma della legge n. 46 del 1982, trasferisce al fondo speciale per la ricerca applicata solo le somme non utilizzate dalle imprese meridionali fino al 31 dicembre 1988. Il relatore Kessler presenta un emendamento secondo il quale, a decorrere dal 31 dicembre 1987, tali somme non utilizzate affluiscono alle disponibilità complessive del fondo per l'anno successivo. Il senatore Manzini sottolinea l'opportunità di stabilire il principio che gli enti incapaci di impiegare i finanziamenti perdono il diritto a percepirli. Il senatore Consoli fa presente che l'affermazione del principio, astrattamente corretto, per cui le somme stanziare devono essere effettivamente impiegate, senza contestualmente rimuovere i vincoli che impediscono a taluni enti meridionali di utilizzarle, significa sancire

legislativamente la loro situazione di svantaggio. Pertanto, in attesa della riforma della legge n. 46, gli pare possibile solo introdurre una norma transitoria di portata temporale limitata. Il Ministro propone di modificare in tal senso l'emendamento del relatore, ponendo il termine della sua efficacia al 31 dicembre 1988. Ricorda poi che attualmente i fondi non utilizzati affluiscono al Ministero dell'industria. Dopo che il relatore Consoli ha espresso il suo consenso di massima sulla proposta del Ministro, l'articolo viene accantonato.

Si passa all'articolo 6. Il senatore Vesentini fa presente l'opportunità di inserirvi una norma abrogativa, onde evitare equivoci circa la procedura che si dovrà applicare in futuro relativamente all'articolo 10 della legge n. 227 del 1975.

Il relatore concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Zecchino, il quale, premesso che fine del provvedimento è rimediare a una discriminazione a danno di taluni giovani assunti a suo tempo sulla base della legge n. 285 del 1977, ricorda che quanti furono impiegati nei progetti previsti da tale legge sono stati successivamente immessi nei ruoli dello Stato e degli enti locali mediante appositi provvedimenti. Pertanto sono rimasti esclusi da tale beneficio i giovani impiegati dal CNR e dall'Istituto Mario Negri: in tutto 950 persone. Attualmente essi sono mantenuti nell'incarico sulla base di una serie di delibere del CIPE, l'ultima delle quali ha prorogato *sine die* la loro utilizzazione. Il provvedimento in esame, volto a sanare definitivamente il descritto stato di precarietà, era già stato presentato dal Governo nella IX legislatura, ma era stato travolto dalla sua anticipata conclusione.

Passando ad esaminare il contenuto del disegno di legge, il relatore afferma in primo

luogo che esso si configura come una sorta di normativa di principio, la cui concreta attuazione è in gran parte rinviata ad un decreto ministeriale. I ricercatori in questione, dunque, dovrebbero essere mantenuti nella attuale collocazione fino ad un esame di idoneità, superato il quale dovrebbero venire immessi in ruolo negli enti presso i quali hanno concretamente prestato la loro opera. Il relatore pone quindi in rilievo taluni interrogativi suscitati dalla normativa proposta: in primo luogo il fatto che molti giovani ricercatori abbiano conseguito nel frattempo la laurea e siano stati impiegati in attività di elevato livello potrebbe suggerire l'opportunità di tenerne conto in sede di inquadramento. Andrebbe poi meglio definita la effettiva sede di lavoro presso cui i ricercatori assunti saranno impiegati, e infine l'ipotesi che le immissioni avvengano in soprannumero, riassorbibile annualmente con i posti che si renderanno vacanti, comporta un oggettivo restringimento degli organici futuri.

Dopo avere ricordato le previsioni contenute nella relazione tecnica presentata dal Governo sulle conseguenze finanziarie del disegno di legge in titolo, il senatore Zecchino conclude auspicandone l'approvazione.

La senatrice Alberici fa presente che la sua parte politica ha presentato da pochi giorni un disegno di legge di contenuto analogo, recante il n. 1006, nel quale, tra l'altro, si prospetta una soluzione ai problemi indicati dal relatore. Qualora non sia possibile giungere ad un suo esame congiunto con il disegno di legge n. 951, i senatori comunisti presenteranno emendamenti di uguale contenuto.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Argan manifesta l'esigenza che la Commissione svolga un approfondito dibattito su alcuni problemi di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali. A tale proposito, segnala quelli che a suo parere sono i temi più urgenti: in primo luogo la ormai evidente inadeguatezza della legislazione di tutela, che non riflette più né l'assetto istituzio-

nale della Repubblica, e il ruolo delle autonomie, nè l'evoluzione della cultura italiana. Il senatore Argan ricorda poi la mancata concessione dell'autonomia ai grandi musei, la progressiva espropriazione che del patrimonio culturale nazionale viene compiuta ad opera delle cosiddette sponsorizzazioni, e la minaccia del mercato unificato per il 1992, che potrebbe comportare la incontrollata esportazione di tutte le opere d'arte appartenenti a privati. Un altro pericolo è costituito dal nuovo Concordato, che attribuisce poteri di ingerenza alla autorità ecclesiastica nella tutela di quasi tutto il patrimonio culturale italiano quando sussista un interesse religioso. Infine - conclude il senatore Argan - va risolta con urgenza la drammatica situazione della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Palazzo Venezia, attualmente del tutto inutilizzabile, mentre le soluzioni proposte non potranno essere realizzate prima di un decennio.

La senatrice Manieri si associa con profonda convinzione alla richiesta del senatore Argan.

Il sottosegretario Astori manifesta la piena disponibilità del Ministero allo svolgimento del dibattito.

*CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE 7<sup>a</sup>  
e 10<sup>a</sup>*

Il presidente Bompiani comunica che il Presidente del Senato ha concesso l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva richiesta dalla Commissione e contemporaneamente anche dalla 10<sup>a</sup> Commissione. L'indagine si svolgerà nella seduta appositamente convocata per domani, giovedì 12 maggio, alle ore 11,30, nel corso della quale saranno ascoltati il Ministro del turismo e dello spettacolo, il presidente della Federazione gioco calcio e il presidente del Comitato organizzatore locale dei campionati mondiali di calcio del 1990.

*La seduta termina alle ore 14.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE  
AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

**28<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CARTA

indi

*del Vice Presidente*

MORA

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per la Federazione lavoratori agroindustriali (Flai-CGIL), i segretari nazionali signor Giuseppe Martin e professor Antonio Carbone; per la Federazione alimentazione e tabacco - settore alimentare (CISL), la signora Maria Colomba Gatti.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Carta ricorda che la seduta si svolge con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresentanti della Federazione lavoratori agroindustriali (Flai-CGIL) e della Federazione alimentazione e tabacco - settore alimentare (CISL).**

Riprende l'indagine, rinviata nella seduta del 28 aprile.

Vengono introdotti i rappresentanti della Federazione lavoratori agroindustriali (Flai-CGIL), signor Giuseppe Martin e professor Antonio Carbone, ed il rappresentante della Federazione alimentazione e tabacco - settore alimentare (CISL), signora Maria Colomba Gatti.

Il presidente Carta rivolge espressioni di saluto agli ospiti intervenuti premettendo alcune note introduttive sulle finalità della indagine conoscitiva.

Ulteriori e dettagliati elementi sugli obiettivi dell'indagine sono successivamente illustrati dal relatore Vercesi.

Prende quindi la parola la signora Gatti.

Premesso di concordare col relatore Vercesi sull'importanza strategica del settore alimentare ai fini dell'occupazione e del reddito (a tal fine la sua Federazione proseguirà nel sostenere la presenza delle Partecipazioni statali in tale settore e con particolare riferimento all'area del Mezzogiorno) e dopo aver rilevato come il carattere tradizionale del settore in questione presenti un *trend* che rischia di rafforzare la nostra dipendenza dall'estero (dato preoccupante, specie in riferimento alle scadenze del mercato unico europeo) la signora Gatti si intrattiene ad evidenziare l'evoluzione dei principali indicatori del settore (riduzione dell'occupazione, aumento dell'investimento e del fatturato, recupero di produttività e di valore aggiunto), ponendo, in particolare, l'accento sul *deficit* della bilancia commerciale del 1987, nel cui ambito si manifesta un raddoppio dell'*import* di materie prime e di semilavorati.

Manca - prosegue l'oratrice - la sintonia fra produzione e trasformazione (emblematico il caso del settore agrumicolo, in cui molte aziende di trasformazione sono costrette a chiudere per mancanza di materia prima a prezzi accessibili, mentre la produzione viene indirizzata all'AIMA per essere distrutta).

Successivamente sottolinea la positiva esperienza condotta dal sindacato in alcuni comparti condizionati dalla normativa comunitaria (come quello dello zucchero, in cui si è mirato ad una reciprocità di obiettivi, salvaguardando l'occupazione con riconversione e positive alternative) e rileva l'esigenza - per quanto attiene alla recente legge sugli accordi interprofessionali - che si tenga conto del parere espresso dai sindacati e ci si ispiri a criteri di reciprocità di obiettivi.

Per quanto riguarda il ruolo svolto dalle multinazionali, la signora Gatti ne rileva l'importanza non solo dal punto di vista finanziario e politico, ma anche da quello culturale: tali imprese hanno creato un positivo intreccio di iniziative di produzione agroindustriale e di commercializzazione secondo una moderna strategia rispetto alla quale il nostro paese è ancora in difficoltà, avendo bisogno di un più accelerato ricorso alla innovazione e alla flessibilità, sia a fini produttivi che a quelli occupazionali.

Rilevata quindi l'importanza che l'agroindustria può avere ai fini dello sviluppo di un particolare tipo di agricoltura, di servizi e di strutture commerciali nel Mezzogiorno, l'oratrice si avvia alla conclusione richiamando l'attenzione sul ruolo dell'intervento pubblico per un intreccio ottimale fra le componenti del sistema della filiera agroalimentare (con al centro la commercializzazione e la ricerca), evidenziando la carenza di programmazione e la mancata utilizzazione dei finanziamenti e confermando l'importanza del rilancio del settore agroalimentare ai fini occupazionali specie nel Sud.

Interviene poi il signor Martin il quale richiama anzitutto l'attenzione su una contraddizione che coinvolge il settore agroalimentare del nostro paese: da un lato imprese multinazionali come la Unilever, la Danone e la Nestlé che si muovono di fronte ad un mercato di 320 milioni di consumatori, con acquisizioni che puntano al tradizionale consumo alimentare dei paesi mediterranei (la dieta alimentare mediterranea è considerata una carta vincente), e dall'altro una insufficiente iniziativa delle imprese italiane nell'ambito comunitario, che lascia ad altri la possibilità di utilizzare le nostre potenzialità.

Sottolineato l'importante ruolo che avrebbe la finanziaria SME nel competere allo stesso livello delle multinazionali, se fosse liberata dallo attuale stato di incertezza, il signor Martin osserva che strumento prioritario - per lo sviluppo agroalimentare, la riduzione del vincolo estero ed il riequilibrio socio-economico del Mezzogiorno - è la programmazione della produzione qualitativa; evidenzia la necessità di ridurre il *deficit* commerciale puntando non soltanto sulla riduzione dell'*import*

ma anche e soprattutto sulla crescita dell'esportazione, tenendo conto delle tendenze di comportamento delle aziende multinazionali in materia di approvvigionamento di materie prime e di semilavorati. Si pone inoltre l'esigenza - conclude l'oratore - che per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo del Mezzogiorno il ciclo produttivo e commerciale del settore agroalimentare si basi, oltre che sull'azione dei grandi gruppi, su soggetti operanti nel campo dell'associazionismo e della cooperazione.

Il professor Carbone dal canto suo interviene per illustrare due motivazioni del *deficit* agroalimentare: la forte riduzione delle aree agricole di collina (con conseguente condizione di squilibrio territoriale e scarsa produzione di materie prime come quella legnosa); la permanenza di processi produttivi basati sulla quantità più che sulla qualità.

Evidenziata quindi la necessità di opportune riconversioni produttive (produciamo, ad esempio, nocciole che per qualità non trovano collocazione nella nostra industria alimentare che, pertanto, si rivolge all'estero), il professor Carbone passa a soffermarsi sulla scarsa produttività della spesa pubblica in agricoltura (mancano piani di settore, la spesa ha carattere dispersivo e non c'è una reale politica di programmazione, nè una adeguata politica dell'AIMA) e su taluni fenomeni degenerativi del mercato del lavoro in agricoltura, ribadendo la necessità che si recuperi ogni trasparenza nella presenza imprenditoriale, condizione preliminare di un reale sviluppo del sistema agroalimentare, anche in vista degli obiettivi del 1992.

Seguono interventi dei senatori Cascia, Zangara e Tripodi che formulano delle domande agli ospiti intervenuti.

Il senatore Cascia, premessa l'opportunità dell'invio di ulteriori note scritte da parte dei rappresentanti sindacali sulle questioni in esame, chiede di conoscere le valutazioni degli ospiti sia sulla individuazione di specifici punti che ritenessero opportuno approfondire nel contesto dell'indagine conoscitiva, sia sul ruolo da attribuire al polo pubblico per il superamento strategico delle difficoltà in cui sembrano trovarsi le imprese nazionali di fronte alle iniziative multinazionali, sia sull'ef-

fettivo ruolo svolto dalla multinazionali per valorizzare la tipicità e la qualità dei prodotti mediterranei, sia, infine, sulle caratteristiche dei prodotti importati dal nostro paese.

Il senatore Zangara chiede valutazioni e ragguagli su tre specifici punti concernenti: l'applicazione dei contratti di formazione e lavoro nel settore agroalimentare; l'attuale fenomeno della concentrazione e della internazionalizzazione delle imprese; le prospettive occupazionali, specie nel Mezzogiorno, in riferimento allo obiettivo del 1992.

Il senatore Tripodi chiede anzitutto come il sindacato si muova in relazione all'esigenza che lo sviluppo agroindustriale basato sul Mezzogiorno si svolga programmaticamente ed evidenzia la contraddizione che caratterizza la situazione attuale specie in riferimento all'occupazione nei settori agricoli ed industriali.

Rilevata altresì la condizione di inferiorità salariale del Mezzogiorno, sottolinea l'esigenza che le Partecipazioni statali intervengano per sostenere il superamento di tale difficoltà in questa area del territorio nazionale.

Per rispondere alle domande formulate interviene anzitutto la signora Gatti.

Preliminarmente conferma l'importanza attribuita al polo pubblico per lo sviluppo del settore agroalimentare, specie nel Sud, considerato, in particolare, che l'azione pubblica non può ispirarsi solo a criteri economici ma deve incentivare l'agricoltura e supportare lo sviluppo con adeguati servizi e con la ricerca.

Dopo aver quindi evidenziato che la presenza delle multinazionali ha portato certamente alla valorizzazione della tipicità e della qualità fruendo di ricerche e innovazioni tecnologiche più avanzate rispetto a quelli delle imprese nazionali rileva altresì che l'azione dei grossi gruppi stranieri ha creato uno stretto rapporto fra produzione e mercato (cosa che da noi si è solo recentemente cominciato a fare). Ella si sofferma inoltre sull'andamento dei contratti di formazione e lavoro nel settore agroalimentare, rilevando che i risultati conseguiti inducono a chiedere una profonda revisione di tale strumento, sia in ordine alle finalità, sia per quanto attiene alla parità nell'occupazione di uomini e donne.

Successivamente la signora Gatti pone l'ac-

cento sulla esigenza che si porti avanti una reale programmazione specie in riferimento alle potenzialità produttive del Mezzogiorno nonché sulla necessità della creazione di adeguate infrastrutture con una efficace risposta da parte degli imprenditori pubblici e privati e del mondo della cooperazione attenti al riequilibrio territoriale (nel Sud si hanno solo reparti di alcuni tipi di produzione, mentre spesso la ricerca ed il *marketing* rimangono ancora al Nord).

Per quanto riguarda in particolare le norme del mercato di lavoro nel settore agroindustriale il sindacato - aggiunge la signora Gatti - chiede una revisione dell'attuale disciplina, nell'intento che si ponga fine alla forte presenza di un sottopotere oscuro che sovente si è opposto ad una normale gestione del mercato del lavoro.

Dopo aver richiamato quindi i risultati finora ottenuti dal sindacato nella disciplina di alcuni aspetti del mercato del lavoro (stagionalità, chiamata, graduatoria) e dopo aver sottolineato che la regolamentazione del mercato del lavoro può essere flessibile ma non unilaterale, conclude rilevando la mancata risposta da parte del Governo e delle istituzioni locali.

Il signor Martin prende la parola osservando che una programmazione del processo agroalimentare può consentire di dare una risposta alle priorità di intervento che si ritengono necessarie (equilibrio socio-economico del Mezzogiorno, sviluppo delle aree di colline e di montagna) in vista del mercato del 1992.

Evidenziata poi l'opportunità che la Commissione ascolti anche i rappresentanti delle tre grandi multinazionali operanti in Italia nel settore agroalimentare (Nestlé, Danone e Unilever) e anche altri soggetti operanti nel Mezzogiorno, ribadisce l'importanza di una nuova legislazione del mercato del lavoro per lo sviluppo del settore agroalimentare e del ruolo delle Partecipazioni statali (occorre abbandonare i progetti di privatizzazione del settore agroalimentare e rafforzare una qualificata presenza pubblica); ribadisce che le multinazionali mirano, col supporto della loro ricerca e innovazione tecnologica, ad espandersi acquisendo marchi di aziende a forte produzione e tipicità nazionale.

Conclude soffermandosi sulla situazione del

settore zootecnico e lattiero-caseario nel quale, egli sottolinea, le decisioni comunitarie hanno creato una situazione di contraddizione che contrasta con le esigenze di sviluppo produttivo nazionale.

Il relatore Vercesi mette a fuoco i principali punti emersi negli interventi degli ospiti e ringrazia per la documentazione aggiuntiva e

propositiva che gli stessi vorranno far pervenire.

Il presidente Mora rivolge espressioni di ringraziamento per il contributo dato dagli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

**44<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CASSOLA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****Proposta di indagine conoscitiva sull'organizzazione dei campionati mondiali di calcio del 1990**

Il presidente Cassola propone lo svolgimento di una indagine conoscitiva, eventualmente in seduta congiunta con la 7<sup>a</sup> Commissione, sull'organizzazione dei campionati mondiali di calcio del 1990, considerati i complessi problemi connessi a tale avvenimento e l'importante flusso turistico che da esso potrà derivare.

L'indagine - egli prosegue - potrebbe essere svolta nel corso di un'unica audizione nella quale potrebbero essere ascoltati congiuntamente il Ministro del turismo e dello spettacolo, il presidente della Federazione italiana gioco calcio e il presidente del Comitato organizzatore.

La Commissione conviene.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina di due Vice Presidenti dell'Ente autonomo «Fiera internazionale di Milano»**

(Pareri al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 aprile.

Si procede alla votazione.

Viene posta ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole alla nomina dell'ingegner Giuseppe Pellicanò, quale Vice Presidente dell'Ente autonomo «Fiera internazionale di Milano»: partecipano alla votazione i senatori Aliverti, Amabile, Baiardi, Benassi, Cardinale, Cassola, Consoli, D'Amelio, Fontana Walter, Galeotti, Gianotti, Mancina, Perugini, Vella (in sostituzione del senatore Pezzullo) e Vettori.

La proposta risulta approvata a maggioranza.

Viene quindi posta ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole alla nomina del dottor Piero Piccardi, quale Vice Presidente dell'Ente autonomo «Fiera internazionale di Milano»: partecipano alla votazione i senatori Aliverti, Amabile, Baiardi, Benassi, Cardinale, Cassola, Consoli, D'Amelio, Fontana Walter, Galeotti, Gianotti, Mancina, Perugini, Vella (in sostituzione del senatore Pezzullo) e Vettori.

La proposta risulta approvata a maggioranza.

**IN SEDE DELIBERANTE****Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto (755)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Perugini, ricordato il dibattito svolto dalla Commissione industria del Senato, che approvò analogo testo nella seduta del 23 ottobre 1986, sottolinea le influenze che la modifica relativa alla denominazione dello strutto produce su altre discipline del settore alimentare: auspica pertanto che la normativa esistente venga armonizzata con il disegno di legge in discussione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Consoli ritiene fondato il rilievo

del relatore e raccomanda al Governo di proporre al più presto le necessarie modifiche.

Il sottosegretario Sanese, nel ribadire gli obiettivi di maggiore tutela del consumatore, fornisce assicurazioni circa la volontà del Governo di procedere alla revisione delle norme in vigore.

Il senatore Aliverti, quindi, propone che il comma 3 dell'articolo unico del disegno di legge in titolo venga modificato affinché nel decreto ministeriale siano previste anche le modalità di impiego dei vari tipi di strutto.

Si passa alla votazione.

Con il consenso del relatore e del rappresentante del Governo l'emendamento del senatore Aliverti viene posto ai voti e accolto. È infine approvato il disegno di legge nel testo modificato.

**Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, modificata dalla legge 16 luglio 1974, n. 329, recante disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia (754)**

(Discussione e rinvio)

Il relatore Fogu rileva che il disegno di legge riproduce il testo unanimemente approvato dal Senato nella IX legislatura. Dà quindi conto delle modifiche introdotte successivamente dalla Camera dei deputati, volte a consentire l'impiego di una percentuale maggiore di cereali non maltati, uniformando così la legislazione italiana alla normativa degli altri paesi comunitari, ad eccezione della Germania federale; egli ricorda la giurisprudenza della Corte di giustizia della CEE la quale ritiene che l'adozione, da parte di uno Stato membro, di norme tecniche diverse da quelle degli altri paesi equivalga a una barriera doganale indiretta.

Il sottosegretario Sanese condivide il senso delle tesi esposte, giudica urgente l'approvazione del disegno di legge e avverte che gli attuali indirizzi della Comunità prevedono la percentuale di sostituzione del malto d'orzo con altri cereali non maltati nella misura del 40 per cento anziché del 35 per cento, come previsto dall'articolo 1 del testo in discussione, atteso che dal punto di vista tecnologico, qualitativo e sanitario detta elevazione non provoca alcun problema. Ritiene altresì quan-

to mai utile abrogare gli articoli 16, 17 e 18 della legge n. 1354 del 1962, unitamente all'abrogazione già prevista dall'articolo 5 del disegno di legge. Si tratta infatti di sottoporre la produzione della birra alle stesse disposizioni, peraltro più severe, prescritte per tutti i prodotti alimentari dalla legge n. 283 del 1962 onde evitare che la sovrapposizione di due procedure per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di produzione sia fonte di confusione per gli operatori e per la Pubblica amministrazione.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Baiardi il presidente Cassola propone il rinvio della discussione onde consentire una più approfondita valutazione delle proposte del Governo.

La Commissione conviene e il seguito del disegno di legge viene quindi rinviato.

**Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva (756)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Fogu precisa che il disegno di legge in titolo riproduce esattamente il testo approvato unanimemente nel corso della IX legislatura dalla Commissione industria del Senato in sede deliberante. Esso recepisce una direttiva comunitaria che estende alle miniere esposte ai rischi derivanti dal *grisou* le norme relative ai materiali elettrici antideflagranti, già previste da altre direttive.

Propone infine che la parola «autorizzate», nel comma 1 dell'articolo 4, venga sostituita con «armonizzate», analogamente a quanto risulta dagli altri articoli del testo.

Si passa alla votazione.

Senza discussione vengono separatamente messi ai voti, e approvati, gli articoli 1, 2 e 3.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo viene poi accolto l'emendamento al comma 1 dell'articolo 4, proposto dal relatore, e l'articolo medesimo nel testo modificato.

Senza discussione sono infine posti separatamente in votazione, e approvati, gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, gli allegati e il disegno di legge nel suo complesso con la modifica accolta.

**Modificazioni all'articolo 29 della legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulle giacenze di materie prime e di oggetti di metalli preziosi (855)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Fogu, ricordata l'approfondita discussione tenutasi nel corso della precedente legislatura sull'argomento, avverte che il testo presentato dal Governo (che consta di un articolo unico, modificativo dell'articolo 29 della legge n. 46 del 1968), contrariamente a quanto si legge nella relazione, non è identico a quello approvato a suo tempo dal Senato in quanto non è riprodotto il comma che prevedeva il deposito, presso l'Ufficio del registro, di un elenco analitico relativo alle giacenze di preziosi per i quali il valore del metallo costituisca meno di un decimo del valore complessivo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Consoli propone un comma aggiuntivo all'articolo unico, di tenore analogo a quello su cui ha già riferito il relatore: esso, infatti, consentirebbe maggiori certezze sia per i consumatori che per i competenti organi di controllo.

Il sottosegretario Sanese riconosce la fondatezza delle obiezioni del relatore e del senatore Consoli; afferma che la relazione al disegno di legge contiene un evidente errore materiale; propone infine di evitare l'obbligo della registrazione per evitare aggravii onerosi per tutti ancorchè sia d'accordo sugli obiettivi sottesi alla proposta di modifica. Per tali ragioni il Governo si rimette alla decisione della Commissione.

Si passa alla votazione.

Viene posto ai voti, e accolto, l'emendamento proposto dal senatore Consoli e, successivamente, è approvato il disegno di legge nel testo modificato.

**Attuazione della direttiva n. 85/1/CEE che modifica la direttiva n. 80/181/CEE sulle unità di misura,**

**già attuata con decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1982, n. 802 (856)**

(Discussione e approvazione)

Il relatore Fogu sottolinea come il disegno di legge in titolo riproduca esattamente il testo del disegno di legge n. 2054 della IX legislatura, approvato all'unanimità dal Senato e poi decaduto per lo scioglimento delle Camere. Esso recepisce una direttiva comunitaria recante una nuova definizione del metro lineare e modifiche ad altre norme di misurazione.

L'approvazione con legge di norme tecniche del tipo accennato - egli rileva - appare necessaria solo perchè la norma precedente fu a sua volta approvata con atto avente forza di legge: opportunamente, pertanto, l'articolo 2 prevede che future modifiche conseguenti a norme comunitarie possano essere adottate con decreto ministeriale.

Senza discussione e senza modificazioni vengono separatamente posti in votazione, e approvati, gli articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

**CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE**  
**7<sup>a</sup> E 10<sup>a</sup>**

Il presidente Cassola comunica che il Presidente del Senato ha concesso l'autorizzazione all'indagine conoscitiva sulla organizzazione dei campionati mondiali di calcio, che si terranno in Italia nel 1990, richiesta dalla Commissione industria e, contemporaneamente, dalla 7<sup>a</sup> Commissione.

L'indagine si svolgerà nella seduta appositamente convocata per domani, giovedì 12 maggio, alle ore 11,30, nel corso della quale saranno ascoltati il Ministro del turismo e dello spettacolo, il presidente della Federazione gioco calcio e il presidente del Comitato organizzatore.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

**26<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del presidente*

GIUGNI

*Intervengono il ministro della marina mercantile Prandini e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.*

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali ed altre disposizioni urgenti (1001), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Riferisce alla Commissione il relatore Micolini, il quale rileva preliminarmente che il decreto-legge di cui si chiede la conversione si articola nel titolo I, che concerne norme urgenti in materia previdenziale, e nel titolo II, che comprende disposizioni relative al miglioramento delle gestioni degli enti portuali che hanno già formato oggetto di precedenti decreti-legge. In particolare rileva come l'articolo 1 sia finalizzato a rendere maggiormente incisiva la lotta all'evasione contributiva nel regime previdenziale dell'ENPALS. L'articolo 2 - egli prosegue - disciplina la riforma degli assegni familiari, eliminando la duplicità delle prestazioni vigenti nell'attuale sistema e disponendo, a decorrere dal primo giorno del periodo di paga in corso al 1° gennaio 1988, l'introduzione, in sostituzione degli assegni familiari, delle quote di aggiunta di famiglia e di eventuali altri trattamenti, l'assegno per il nucleo familiare corrisposto in misura diffe-

renziata in funzione del numero dei componenti la famiglia e del loro reddito complessivo. A questo proposito rileva comunque la necessità di un approfondimento dell'intera materia in un successivo disegno di legge di riforma organica.

Si sofferma quindi sui contenuti degli articoli 3, 4 e 5, con i quali viene affrontata - nei termini già previsti da precedenti decreti-legge - la questione del risanamento della gestione finanziaria degli enti e delle aziende portuali. Ricorda, poi, come durante l'esame da parte della Camera dei deputati del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 386 del 1987 fosse stato deciso l'accantonamento degli articoli 10 e 11 concernenti, rispettivamente, l'istituzione di una contribuzione ordinaria annuale a favore di determinati enti portuali e la modifica delle misure delle tasse di imbarco e sbarco delle merci: a questo proposito l'articolo 3 disciplina la misura della tassa di imbarco e sbarco nei porti e della tassa di ancoraggio, tenendo conto di quanto è emerso nel corso del dibattito parlamentare. Osserva inoltre che l'articolo 4 prevede l'istituzione di una contribuzione ordinaria annuale a favore degli enti portuali di Venezia, Palermo e Civitavecchia, nonché l'elevazione del contributo in favore del Consorzio autonomo del porto di Napoli, mentre l'articolo 5 salvaguarda gli effetti giuridici prodotti dai precedenti decreti-legge in materia. Infine l'articolo 6 fissa il termine di efficacia dei benefici, allo scopo di evitare incertezze interpretative.

Conclude rilevando la necessità che si pervenga ad una rapida approvazione del disegno di legge in esame.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Vecchi esprime un giudizio fortemente negativo sulla natura eterogenea del disegno di legge, che comprende da un lato norme in materia previdenziale e dall'altro disposizioni relative agli enti portuali, finendo così col sottrarre al Parlamento competenze istituzionali che gli sono proprie e investendo

la Commissione del compito di esprimere la propria opinione nel merito di un argomento che esula dalla propria sfera di competenza. Esprime anche perplessità circa le modifiche apportate, attraverso lo strumento del decreto-legge, al regime degli assegni familiari, mentre è tuttora in corso il dibattito circa il punto di riferimento da prendere in considerazione. Formula, altresì, rilievi critici in ordine alle misure relative al miglioramento delle gestioni degli enti portuali, osservando che sarebbe stato opportuno che l'intera materia venisse trattata organicamente nel corso dell'esame di un disegno di legge di riforma attualmente all'esame della competente Commissione della Camera dei deputati. Ritiene, perciò, che in ogni caso sarebbe opportuno operare uno stralcio del titolo II del disegno di legge, allo scopo di consentire un esame di merito più congruo da parte della Commissione.

Soffermandosi quindi sui contenuti dell'articolo 2, che regola la riforma degli assegni familiari, rileva la necessità di un maggiore approfondimento della materia che, così come si intende disciplinare, non appare effettivamente finalizzata a sostegno delle famiglie più bisognose e sottrae benefici alle categorie maggiormente svantaggiate. Nel rilevare, poi, l'iniustizia profonda che deriva dalle suddette disposizioni, esprime critiche circa la sottrazione degli assegni familiari a favore dei figli ultradiciottenni che continuino il corso di studi. Preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti che sanino gli squilibri più evidenti.

Soffermandosi infine sui contenuti degli articoli 3 e 4, concernenti il miglioramento delle gestioni degli enti portuali, osserva come le disposizioni in essi contenute prefigurino situazioni foriere di ulteriori squilibri e difficoltà a carico dei lavoratori. Conclude preannunciando il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista, in caso non siano accolti gli emendamenti da essi presentati relativi al titolo I del disegno di legge e la proposta di stralcio delle disposizioni concernenti il titolo II.

Il senatore Florino, nel ribadire il dissenso già espresso dai senatori del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale in sede di esame dei presupposti costituzionali di

necessità e di urgenza del decreto, esprime un giudizio critico sulla riforma degli assegni familiari regolata dall'articolo 2, nonché sulla assoluta eterogeneità del disegno di legge che, accanto a norme in materia previdenziale, ne reca altre relative alle gestioni degli enti portuali.

Per quanto concerne il riassetto della materia degli assegni familiari, operato dall'articolo 2, esprime il suo netto dissenso per la violazione in tal modo perpetrata degli articoli della Costituzione concernenti i diritti della famiglia e dei lavoratori, nonché il principio di eguaglianza.

Dopo essersi soffermato sulla natura degli assegni familiari, esprime la convinzione che la riforma contenuta nel disegno di legge in esame costituisca una autentica iniquità, che mortifica il lavoratore e incide negativamente sui redditi delle famiglie più numerose. Ritiene pertanto necessario - e preannuncia la presentazione di un emendamento in tal senso - uno stralcio dell'articolo 2, in modo da consentire un esame più approfondito della materia, sulla quale auspica la presentazione di un disegno di legge organico da parte del Governo. Rileva inoltre l'inopportunità della avvenuta eliminazione dell'assegno a favore dei figli ultradiciottenni che continuino la propria attività di studio. Nè comprende come sia stato possibile predisporre misure così riduttive a danno dei nuclei familiari più numerosi, in presenza degli avanzi di gestione che la Cassa unica per gli assegni familiari ha fatto registrare. Dichiarò infine di riservarsi la presentazione di ulteriori emendamenti volti a sanare gli squilibri più evidenti del disegno di legge all'esame.

Il senatore Rosati, dopo aver dichiarato di condividere talune perplessità, già da altri espresse, in ordine alla natura sostanzialmente eterogenea del provvedimento, rileva la necessità che siano meglio specificati i contenuti del comma 2° dell'articolo 2, precisandosi quale debba essere considerata l'istanza cui compete accertare l'impossibilità per i soggetti interessati di svolgere un proficuo lavoro o i compiti e le funzioni proprie delle loro età, nel caso in cui essi siano minorenni. Per quanto concerne il sesto comma dello stesso articolo, preannuncia la presentazione di un emendamento

inteso ad ampliare il nucleo familiare, ricomprendendo in esso anche i figli ed equiparati fino al 21° anno di età che frequentino la scuola media o professionale, e non oltre il 26° anno, qualora frequentino l'università. Fa presente tuttavia, di fronte a richieste di stralcio precedentemente illustrate, la necessità che si addivenga ad una rapida approvazione del provvedimento, rinviando ulteriori approfondimenti ad un disegno di legge di riforma complessiva della materia.

Il presidente Giugni, dopo aver dichiarato di condividere le critiche già espresse circa la natura sostanzialmente eterogenea del disegno di legge, che, a suo avviso, non poche distorsioni crea ad un corretto svolgimento dell'attività parlamentare, esprime la propria piena adesione alla riforma degli assegni familiari operata all'articolo 2, attraverso una unificazione delle prestazioni: ritiene infatti che i nuovi criteri di corresponsione dell'assegno migliorino sostanzialmente le condizioni dei nuclei familiari più numerosi. Manifesta tuttavia la convinzione che occorrerà procedere, parallelamente alla maggiore disponibilità di risorse che si renderanno reperibili per attivare misure di sostegno a favore delle famiglie, al superamento del limite del 18° anno di età dei figli ed equiparati che frequentino corsi di studio.

Esprime quindi perplessità circa i meccanismi procedurali che non consentono di apportare alcun miglioramento al testo in discussione stanti i tempi così ristretti per l'approvazione di esso, pena la sua decadenza.

Chiuso il dibattito, replica il relatore Micolini, il quale rileva le difficoltà che incontra la Commissione nell'esaminare disposizioni concernenti materie sensibilmente eterogenee, pur esprimendo una valutazione sostanzialmente positiva sui contenuti del disegno di legge e pur augurandosi che le perplessità relative ad alcune delle misure previste potranno essere sanate in sede di riforma organica della materia, di cui auspica una sollecita iniziativa.

Il sottosegretario Carlotto condivide i rilievi critici circa l'eccessivo ricorso alla decretazione di urgenza e circa l'eterogeneità delle materie trattate nel decreto in esame, dichiarandosi fiducioso che in futuro il Governo

porrà da parte propria ogni attenzione nell'evitare la presentazione di decreti-legge che non rispondano a tassativi requisiti di necessità ed urgenza. Per il momento, stante anche le limitate disponibilità esistenti, ritiene necessario che si pervenga ad una rapida approvazione del disegno di legge, in vista di una riforma organica della materia.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Posta ai voti risulta respinta, dopo che il rappresentante del Governo ed il Relatore hanno espresso parere contrario, la proposta di stralcio relativa all'articolo 2, del testo del decreto-legge, illustrata dal senatore Florino.

Successivamente il senatore Iannone illustra un emendamento a firma Vecchi ed altri, al comma 1 dell'articolo 2, tendente ad estendere la nuova disciplina degli assegni tenendo conto delle condizioni particolarmente svantaggiate, ai lavoratori stagionali, piccoli coloni e caratisti. Il senatore Sartori, pur dichiarando di condividere le motivazioni sottese dalla presentazione dell'emendamento, richiama tuttavia le ragioni di urgenza che consigliano una rapida conversione del decreto-legge in esame.

Dopo un breve intervento del relatore Micolini (che esprime parere contrario) e del sottosegretario Carlotto (che si dichiara ugualmente contrario, precisando tuttavia come le categorie cui l'emendamento si riferisce continuino a fruire dell'assegno precedentemente percepito), l'emendamento stesso, posto ai voti, non è approvato.

Il senatore Florino illustra quindi un emendamento aggiuntivo al comma 1° dell'articolo 2, inteso a non modificare gli attuali limiti di reddito per la corresponsione degli assegni familiari, nel caso di presenza di figli studenti maggiorenni ed equiparati che continuino a frequentare corsi di studio. Posto in votazione, l'emendamento non è approvato.

Il senatore Florino illustra successivamente un emendamento, al comma 6, dell'articolo 2, tendente a comprendere nel nucleo familiare anche i figli maggiorenni, ove siano disoccupati o frequentino la scuola, ed i genitori, purché privi di fonti di reddito. L'emendamento mira a consentire che i nuclei familiari gravati dal mantenimento di persone non produttive di

reddito non vengano penalizzati ulteriormente. Contrari il Relatore e il rappresentante del Governo, l'emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Si passa all'esame di due identici emendamenti, presentati dai senatori Vecchi ed altri e Rosati, aggiuntivi di un comma alla fine del comma 6, tendenti a ricomprendere nel nucleo familiare anche i figli economicamente a carico della famiglia, disoccupati o studenti. Il senatore Rosati illustra il proprio, prospettando l'opportunità di trasformare eventualmente il contenuto di tali emendamenti, nel caso non venissero accolti, in un ordine del giorno da presentarsi in Assemblea, al fine di invitare il Governo a predisporre le opportune correzioni nella normativa. Il presidente Giugni osserva che l'ordine del giorno potrebbe farsi carico di due problemi: da una parte quello di concedere gli assegni familiari per i figli maggiorenni disoccupati o studenti e dall'altra quello di consentire di considerare costoro come facenti parte del nucleo familiare ai fini della determinazione del parametro relativo al reddito complessivo. Ad avviso il senatore Vecchi, sarebbe opportuno che il cennato documento si occupasse anche del problema dei compartecipanti in imprese agricole.

Dopo che il relatore Micolini ha invitato i presentatori a ritirare gli emendamenti, questi, posti in votazione, risultano respinti.

Il senatore Florino illustra quindi un emendamento soppressivo, al comma 2, delle parole: «ovvero, se minorenni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età», affermando che l'emendamento mira principalmente ad ottenere un chiarimento da parte del Governo su tale ambigua dizione. Il senatore Rosati precisa di non aver presentato un emendamento, proprio perchè tale inciso appare di oscuro contenuto, mentre in ogni caso si potrebbe evidenziare il problema in un apposito ordine del giorno. Il presidente Giugni invita quindi il Relatore a manifestare in Assemblea le perplessità della Commissione su tale oscura dizione. L'emendamento, posto ai voti, è quindi respinto.

Dopo che il senatore Vecchi ha ritirato un emendamento, al comma 9 dell'articolo 2, in

materia di determinazione dell'ammontare dei redditi complessivi familiari, si passa all'esame di un ulteriore emendamento dei senatori Vecchi ed altri, istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 2, in tema di pensionamenti nelle imprese collegate al traffico portuale. Contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, l'emendamento è respinto.

Analogamente risulta respinto un ultimo emendamento, sempre a firma Vecchi ed altri, sostitutivo della Tabella allegata all'articolo 2 del decreto, dopo che il presidente Giugni ha invitato il relatore a farsi carico di richiedere, in Assemblea, al Governo le ragioni dell'andamento discontinuo dei valori indicati nella Tabella medesima.

Non essendovi altri emendamenti, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Antoniazzi preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista. Ciò sia per motivi di metodo - infatti la prassi di reiterare decreti-legge eterogenei risulta assolutamente inaccettabile e contraria agli accordi sulla base dei quali è nato l'attuale Governo - sia per motivi di merito, essendosi persa un'occasione per fare chiarezza e disciplinare organicamente l'intera materia degli assegni familiari. Anche se le novità in materia corrispondono alle attese dei lavoratori, la via imboccata, egli conclude, non risulta essere accettabile.

Il senatore Perricone, in considerazione del fatto che la Commissione si trova a dover votare un provvedimento senza avere il tempo di vagliarne in profondità il contenuto, preannuncia la propria astensione.

Il senatore Sartori preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, prevalentemente motivato dalla considerazione che è necessario scongiurare il rischio di decadenza del decreto-legge in esame.

Il senatore Calvi preannuncia infine il voto favorevole del Gruppo socialista, in base alla considerazione che il provvedimento recepisce un accordo tra Governo e sindacati e che suo tramite si avvia l'attesa riforma degli assegni familiari.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Micolini di riferire favorevolmente in Assemblea, nei termini emersi dal dibattito, sul disegno di legge in esame, richiedendo

l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

**Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende (353)**

**Pollice: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno comunemente denominato «lavoro nero» (Doc. XXII, n. 3)**  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore Antoniazzi, l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 28 aprile, viene rinviato alla prossima seduta.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Antoniazzi propone che i sopralluoghi previsti per i giorni 24 e 25 maggio a Palermo e Napoli, in ordine allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Commissioni regionali dell'impiego, siano rinviati all'inizio del mese di giugno, al fine di permettere ai senatori la partecipazione alla prossima campagna per le elezioni amministrative.

Concorda la Commissione.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

**34ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente  
ZITO*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Girolamo Sirchia e per il Centro italiano di solidarietà don Mario Picchi, presidente, il signor Giuseppe Casarosa, direttore del settore accoglienza e suor Letizia Pappalardo, direttrice del settore reinserimento.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso il 28 aprile.

Il presidente Zito avverte che il relatore Condorelli ha presentato un nuovo testo rispetto al disegno di legge in titolo, tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito. Propone pertanto che la Commissione prenda in esame come testo base quest'ultimo proposto dal relatore.

Conviene la Commissione.

Il relatore Condorelli illustra il nuovo testo, prendendo in considerazione l'articolo 1 concernente il comportamento del medico rianimatore.

Segue un dibattito.

Il senatore Alberti, ritenendo che sia con-

traddittorio prevedere semplicemente la possibilità per il medico rianimatore di sospendere gli interventi di rianimazione, in determinate circostanze, anziché l'obbligo, propone di inserire nel provvedimento una parte preliminare in cui sia previsto l'obbligo della certificazione della morte, indipendentemente dal fatto che si tratti di potenziali donatori, nel momento in cui si verificano determinate condizioni irreversibili. In tal caso, egli dice, si garantirebbe una parità di trattamento e si eviterebbe qualsiasi sospetto di forzature in relazione alla possibilità di utilizzazione di organi al fine di trapianto. Propone, infine, la costituzione di un Comitato ristretto che esamini preliminarmente il nuovo testo.

Dopo una precisazione del senatore Torlontano secondo cui la problematica in questione si riferisce ai soggetti che muoiono nei reparti di rianimazione, ha la parola il senatore Imbriaco.

Egli considera fondamentale l'osservazione del senatore Alberti, proprio per evitare una differenza di trattamento tra quelli che sono considerati possibili donatori e tutti gli altri soggetti. Ciò, a suo avviso, presuppone la necessità di rivedere la normativa in materia.

Il senatore Ranalli si dice favorevole all'introduzione di una norma inequivoca ed oggettiva che escluda la possibilità di comportamenti individualistici, sia pure in determinati contesti.

Il senatore Azzaretti ritiene invece che spetti al medico rianimatore e non al legislatore la scelta su ciò che deve essere fatto in determinate circostanze, perché sua è la responsabilità e non del legislatore.

Il senatore Melotto riconosce che nel nuovo testo predisposto dal relatore c'è lo sforzo di separare sul piano concettuale e del dispositivo la tematica dell'accertamento della morte da quella relativa agli espunti ed ai trapianti, pur necessitando il testo di talune modifiche. Preannuncia una serie di emendamenti. Propone tuttavia di sospendere l'esame del prov-

vedimento per consentire una più attenta riflessione sul nuovo testo predisposto dal relatore.

Il senatore Imbriaco, intervenendo nuovamente, in relazione ad una trasmissione televisiva sui trapianti, nel corso della quale da taluni settori è stata attribuita al Partito comunista la responsabilità per il ritardo del varo del provvedimento in titolo, precisa che il Partito comunista non solo non si è mai opposto all'approvazione di tale provvedimento ma ne ha sempre sollecitato e ne sollecita tuttora un rapido esame.

Il presidente Zito precisa anch'egli di essere da sempre persuaso dell'urgenza del provvedimento; esorta pertanto la Commissione a procedere speditamente nell'esame.

Il relatore Condorelli si dice preoccupato circa le concrete possibilità di procedere speditamente ove si vogliano introdurre nuove norme che non siano sufficientemente pragmatiche, come quella che autorizza il rianimatore a sospendere gli interventi di rianimazione, anzichè obbligarlo. Riconosce che il Partito comunista si è sempre dimostrato favorevole all'approvazione del provvedimento.

Sottolinea, poi, l'opportunità di aver inserito in un articolo a sè stante la disposizione riguardante la cessazione delle attività di rianimazione e dichiara di trovarsi, come relatore appartenente alla maggioranza, in una condizione di difficoltà di fronte alle recenti affermazioni del Ministro della sanità, che è sembrato aver preso le distanze da un testo ritenuto per certi aspetti troppo macchinoso.

Il senatore Pietro Ferrara condivide la proposta di costituzione di un Comitato ristretto e fa presente che la delicatezza della materia esclude che si possano porre problemi di schieramenti o di disciplina di gruppo.

Il sottosegretario Marinucci Mariani fa presente che il Ministro della sanità è favorevole alla sollecita approvazione di un testo innovativo in materia di trapianti e dichiara di condividere l'inserimento di una disposizione specifica sulla cessazione delle attività di rianimazione, in quanto l'attuale normativa di fatto può impedire i prelievi anche per pazienti che abbiano esplicitamente manifestato il proprio assenso.

Il senatore Melotto, in un nuovo intervento, ritiene che debba essere preso in considerazione solo l'orientamento del Governo espresso in sede parlamentare. La costituzione di un Comitato ristretto, egli dice, appare poi inutile, dato che sono già stati presentati vari emendamenti che andranno tutti presi in considerazione, in quanto su un problema di questo tipo è necessaria una convergenza ampia in Parlamento. Eventuali forzature in questa fase, egli aggiunge, comporterebbero poi inevitabilmente il fallimento della legge nel paese quando si tentasse di applicarla.

Dopo che il presidente Zito ha manifestato la propria contrarietà alla costituzione di un Comitato ristretto, il senatore Alberti ed il senatore Pietro Ferrara ritirano la proposta di costituzione di un Comitato ristretto. È accolta, poi, la proposta del senatore Melotto di un rinvio dell'esame del provvedimento per consentire una più attenta valutazione del nuovo testo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

**Indagine conoscitiva sull'AIDS: Audizione di Don Mario Picchi, del signor Giovanni Casarosa, di suor Letizia Pappalardo del Centro italiano di solidarietà e del professor Girolamo Sirchia**

Il presidente Zito propone, ad integrazione del programma di audizioni, che una delegazione della Commissione effettui un sopralluogo a Ginevra presso la sede dell'Organizzazione mondiale della sanità. Concorda la Commissione ed incarica il presidente di richiedere l'autorizzazione al Presidente del Senato.

Prende quindi la parola don Picchi, il quale fa presente che il Centro italiano di solidarietà da lui diretto, operante nel settore delle tossicodipendenze da circa venti anni, fin dal 1984 è stato investito del problema dell'AIDS. A tal riguardo il Centro, prosegue don Picchi, ha portato avanti un'estesa campagna di informazione tra i tossicodipendenti per contenere la diffusione della malattia: i tossicodipendenti sono stati anche invitati ad effettuare analisi per accertare la sieropositività, facendo due test a breve distanza di tempo in laboratori diversi (allo scopo di evitare possibili errori), per almeno due volte l'anno. L'oratore denun-

cia poi il dissennato ed irresponsabile allarmismo di certa stampa che, sottolineando a torto l'incurabilità dei sieropositivi e diffondendo informazioni false, ha rigettato nell'incubo senza speranza molti giovani che tentavano di uscire dal *tunnel* della droga ed ha provocato l'allontanamento di molti di essi dalle stesse famiglie. Don Picchi fa quindi presente che già alla fine del 1985 sono stati rilevati i primi casi di bambini sieropositivi e che in questi ultimi tre anni si è notato un costante aumento del tasso di sieropositività tra i giovani che frequentano il Centro ed hanno effettuato il *test*.

Alcuni senatori rivolgono quindi agli ospiti quesiti.

Il senatore Torlontano, dopo aver rilevato che le comunità terapeutiche si sono rivelate lo strumento più efficace per lottare contro la tossicodipendenza, dichiara di condividere l'opinione espressa da don Picchi sugli effetti deleteri dell'allarmismo di certa stampa, e chiede se le comunità terapeutiche non possano avere un ruolo fondamentale anche nella lotta contro l'AIDS, dato che è ormai dimostrato che un cambiamento nello stile di vita da parte dei tossicodipendenti comporta anche un arretramento nel decorso della malattia.

Il senatore Melotto chiede quali cambiamenti siano avvenuti negli ultimi tre anni dal punto di vista della diffusione della malattia fra i vari gruppi a rischio.

Il senatore Azzaretti chiede agli ospiti, sulla base dell'esperienza da loro maturata, quale ritengano essere il modo più adatto per curare i malati di AIDS in forma conclamata, ed in particolare se ritengano comunque indispensabile un ricovero ospedaliero in stato di segregazione.

Il senatore Perina, premesso di ritenere indispensabile un'opera seria di informazione, rileva che laddove, come negli Stati Uniti, tale opera è in corso da anni la malattia non ha cessato di diffondersi a ritmi allarmanti; chiede pertanto agli ospiti quali interventi di altra natura ritengano necessari.

Il senatore Pietro Ferrara chiede a don Picchi un giudizio sulle proposte di liberalizzazione delle droghe e di ripristino della regolamentazione legale della prostituzione. Chiede inoltre come giudichi l'opera delle istituzioni pubbliche nel campo della tossicodipendenza.

La senatrice Ongaro Basaglia, dopo aver rilevato che finora gli omosessuali hanno dimostrato di poter prevenire in modo efficace la malattia, chiede agli esperti quali eventuali iniziative specifiche per i tossicodipendenti ritengano necessarie. Chiede inoltre come giudichino le proposte tendenti ad affidare ai privati, attraverso le comunità terapeutiche, la prevenzione ed il recupero dei tossicodipendenti, e se non ritengano più opportuno un coinvolgimento delle strutture pubbliche da attuare attraverso un cambiamento nel rapporto fra medico e paziente.

Il senatore Dionisi fa presente che i tossicodipendenti che si rivolgono alle comunità terapeutiche sono una minima parte e sono proprio i più decisi a condurre una lotta contro se stessi per uscire dalla tossicodipendenza; il problema è quindi quello di individuare forme di intervento che possano raggiungere quella gran parte di tossicodipendenti che non è toccata dai *mass media*. Il senatore Dionisi chiede quindi a don Picchi se atteggiamenti moralistici e ideologici che si rilevano anche da parte di pubbliche autorità non portino di fatto danno alla lotta contro l'AIDS.

Il presidente Zito chiede se l'allarmismo irresponsabile di certa stampa, cui ha fatto riferimento don Picchi, riguardi anche le informazioni diffuse sulle modalità di trasmissione della malattia e sul numero dei sieropositivi.

Don Mario Picchi, rispondendo ai quesiti rivoltigli, rileva che le comunità terapeutiche hanno talvolta incontrato difficoltà nel rapporto con le strutture pubbliche e che a tal riguardo sono stati avviati contatti con le Amministrazioni locali. L'oratore ritiene a tal riguardo indispensabile un allargamento degli spazi di intervento del volontariato in quanto quest'ultimo arricchisce il paese dal punto di vista delle risorse umane. Le istituzioni pubbliche, egli dice, fanno moltissimo per quanto riguarda le tossicodipendenze, ma effettuano talvolta anche interventi dannosi come la distribuzione del metadone, rivelatasi un fallimento.

Egli rileva quindi che il programma della Comunità si rivolge esclusivamente ai tossicodipendenti e non ad altre categorie a rischio per quanto riguarda l'AIDS. Non si è notata,

comunque, a suo avviso, una maggiore ricorrenza della sieropositività a seconda delle tendenze sessuali dei tossicodipendenti che frequentano la comunità, ma occorre dire che molti tossicodipendenti vivono in uno stato di promiscuità sessuale. Con riferimento al quesito rivolto dal senatore Azzaretti, egli fa presente che i malati di AIDS in fase conclamata nel nostro paese sono attualmente delle cavie per la ricerca medica, e che spesso essi sono maltrattati dal personale parasanitario. Sarebbe necessaria, egli dice, una maggiore umanità nell'approccio con questi malati che non sempre debbono essere ospedalizzati.

Per quanto riguarda l'informazione, don Picchi rileva che essa deve essere corretta e deve rifuggire da qualsiasi protagonismo, nè può ridursi solo alla distribuzione di siringhe e preservativi. Le campagne di informazione, a suo avviso, devono peraltro inquadrarsi in una generale opera di educazione sanitaria che deve riguardare anche la tossicodipendenza e l'alcolismo. Ritene a tale riguardo necessario l'insegnamento dell'educazione sessuale, mentre il ripristino della regolamentazione legale della prostituzione non sarebbe certo un passo avanti in questo senso. L'oratore si pronuncia poi contro la liberalizzazione degli stupefacenti per i motivi, a suo avviso validissimi, più volte esplicitati dagli *ex* tossicodipendenti.

L'allarmismo diffuso dalla stampa è stato deleterio in quanto, egli dice, si sarebbe dovuto parlare di comportamenti a rischio e non di categorie a rischio, mentre è errato assimilare i sieropositivi ai malati di AIDS in fase conclamata.

Ha poi la parola suor Letizia Pappalardo.

Ella, nel dar conto sinteticamente del programma di reinserimento dei tossicodipendenti di cui è responsabile nell'ambito del Centro, fa presente come l'approccio nei confronti dei sieropositivi sia particolarmente delicato in quanto per essi è oltremodo difficile rinunciare ad avere una vita normale sul piano dei rapporti sessuali e della maternità o della paternità. D'altra parte, ella dice, una volta ricoverati negli ospedali, essi risultano emarginati. Un modo, a suo avviso, utile di accostamento a questi soggetti è quello di persuaderli a godere la vita nel presente, dal momento che un discorso sul futuro risulta precario.

Ha quindi la parola il signor Casarosa.

Egli dà conto della sua vita di direttore del settore accoglienza del Centro. Egli ritiene innanzitutto indispensabile fornire un supporto di informazione corretta e capillare ai soggetti sieropositivi ed alle loro famiglie, procedendo altresì ad un'opera di educazione nei confronti di coloro che non sono sieropositivi.

Ha poi la parola il professor Sirchia.

Egli pone l'accento su tre problemi ritenuti fondamentali: a) i *tests* di *screening*; b) i donatori di sangue; c) le strategie trasfusionali. Sul primo punto egli fa presente come i *tests* abbiano ormai una sensibilità al 99 per cento sottolineando altresì come la loro continua evoluzione, pur utile, ha provocato una certa confusione in quanto spesso le risposte non sono uniformi. Pertanto, a suo avviso, è necessario procedere ad una identificazione dei *tests* che vengono utilizzati in Italia, verificandone il controllo di qualità.

Per quanto riguarda i donatori, il professor Sirchia sottolinea come non ci si possa fidare interamente al *test* prescindendo dal contesto clinico generale del donatore.

Quanto, infine, alla strategia trasfusionale, il professor Sirchia ritiene che in Italia si faccia un ricorso eccessivo al sangue da trasfondere, che invece potrebbe essere risparmiato facendo ricorso alla pratica dell'autotrasfusione.

I senatori rivolgono quindi all'ospite taluni quesiti.

Il senatore Condorelli chiede quali potrebbero essere i rimedi a suo giudizio per la soluzione dei problemi relativi alla verifica di qualità dei *tests* in relazione anche alla possibilità che taluni donatori risultino falsamente negativi.

Il senatore Alberti chiede se a giudizio del professor Sirchia il provvedimento ministeriale che disciplina la materia trasfusionale sia congruo rispetto alle esigenze del momento o se debba essere invece modificato.

Il senatore Torlontano chiede quale sia l'orientamento della Commissione nazionale per la lotta all'AIDS in materia trasfusionale tenuto conto del fatto che attualmente taluni centri trasfusionali di primo livello effettuano volontariamente anche indagini di secondo livello.

Il senatore Azzaretti chiede qual è il comportamento dei responsabili dei centri trasfusionali nel caso in cui il donatore di sangue risulti positivo; se in particolare si svolgono delle indagini per verificare eventuali contagi.

Il presidente Zito chiede se esistono adeguate controlli sulle quantità di sangue importate dall'estero e sugli emoderivati.

Ai quesiti posti risponde il professor Sirchia.

Egli, anzitutto, osserva che il provvedimento ministeriale prima richiamato può essere considerato congruo rispetto alle finalità sottese dal momento che si prevede che il centro di primo livello effettua un primo *test*, ripetuto, ove risulti positivo, e ulteriormente verificato da un centro di secondo livello, se risulta ancora positivo.

Sarebbe utile comunque, a suo avviso, prevedere che taluni centri di grandi dimensioni, svolgenti abitualmente indagini di primo livello, possano avere anche funzioni di secondo livello, facendosi altresì carico della organizzazione dell'assistenza dei donatori che risultano positivi.

Un'opera assistenziale di questo tipo - egli dice - è particolarmente importante in quanto il donatore che si scopre improvvisamente sieropositivo assume un comportamento fortemente reattivo e pertanto ha bisogno di essere opportunamente seguito piuttosto che essere emarginato. Pertanto egli è dell'avviso che presso alcuni grossi centri trasfusionali debbano essere attrezzati degli ambulatori di sostegno. Quanto al donatore, aggiunge il professor Sirchia, egli non dovrebbe essere più anonimo dal momento che dovrebbe dare determinate garanzie.

Ricorda poi che l'Italia importa plasma e non sangue prevalentemente dagli Stati Uniti d'America, dal Centro Europa e dai paesi dell'Est, accompagnato da un certificato d'origine. D'altra parte, egli aggiunge, una strategia che miri ad acquisire una maggiore quantità di plasma nazionale si rende necessaria non tanto per ragioni di sicurezza quanto per ottenere una autonomia sul piano degli emoderivati, dal momento che l'Italia importa sia plasma, sia prodotti semilavorati che prodotti finiti, che, peraltro, sono soggetti alla normativa nazionale. Egli ritiene poi che il controllo di qualità dei *tests* a livello nazionale debba

essere obbligatorio, sottolineando altresì la necessità di regolamentare in qualche modo il mercato dei *kits* la cui proliferazione di registrazioni ha prodotto confusione sul mercato.

Infine, in risposta ad un quesito del senatore Condorelli circa il sistema di sintesi degli emoderivati con DNA ricombinante, il professor Sirchia precisa che si è ancora in una fase di ricerca per la quale occorrono notevoli investimenti, fattibili solo se lo Stato si impegnerà a regolamentare adeguatamente la materia.

Il presidente Zito congeda, quindi, l'ospite e il seguito dell'indagine è rinviato.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente avverte che all'ordine del giorno della seduta pomeridiana sarà inserito il seguito dell'esame in sede consultiva dello schema di decreto-delegato per l'attuazione delle direttive 78/631/CEE, 81/187/CEE e 84/291/CEE in materia di classificazioni, imballaggio e etichettatura di preparati pericolosi «antiparassitari» nonché l'esame in sede consultiva dello schema di decreto-delegato per l'attuazione della direttiva 80/778/CEE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

#### 35ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente  
ZITO*

*Intervengono il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani ed il sottosegretario di Stato per l'ambiente Ceccatelli.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto delegato per l'attuazione delle direttive 78/631/CEE, 81/187/CEE e 84/291/CEE**

**in materia di classificazione, imballaggio e di etichettatura dei preparati pericolosi «antiparassitari»**

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso il 28 aprile.

Il senatore Perina, nell'approfondire l'esame del provvedimento, si sofferma in particolare sugli articoli 1, 2 e 3.

Con riguardo a quest'ultimo, l'oratore precisa che esso, oltre a stabilire dei parametri di tossicità, suddivide gli antiparassitari in tre categorie: molto tossici, tossici e nocivi, omettendo però di considerare le sostanze corrosive ed esplosive che pure sono contenute in taluni preparati di questo tipo. Per quanto riguarda poi l'articolo 4, concernente l'imballaggio dei preparati stessi, il senatore Perina chiede che i requisiti ivi previsti siano prescritti solo per le confezioni ad uso domestico qualora si tratti di recipienti di capacità inferiore a tre litri.

Il senatore Perina propone poi che all'articolo 7, comma 1, si faccia riferimento alle modalità stabilite dal decreto del Ministro della sanità 22 febbraio 1988, n. 84 e conseguentemente siano soppressi i commi 2 e 3 dello stesso articolo. Quanto all'articolo 8, ad avviso del senatore Perina, è necessario eliminare, al comma 2, il riferimento ai preparati per la produzione del legno in quanto è errato non prevedere per questi ultimi una disciplina specifica, in un comma a parte che faccia riferimento a disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie successivamente modificate. All'articolo 9, poi, riguardante i presidi sanitari non si accenna ai presidi di terza e quarta categoria che, invece, a suo avviso, dovrebbero anch'essi essere circondati da precauzioni, dovendosi, perciò, prevedere un comma aggiuntivo. Fa poi presente che l'articolo 12, riguardante l'impiego degli antiparassitari, è stato inserito in identica formulazione nello schema di decreto delegato riguardante le acque destinate al consumo umano; pertanto o lo si mantiene in questo provvedimento o nell'altro; sarebbe inoltre necessario prevedere che nella fissazione dei criteri di controllo per il commercio dei presidi sanitari venga

coinvolto anche l'ISTAT. Infine il senatore Perina propone che all'articolo 13, concernente le sanzioni, al comma 3 si sopprima la previsione dell'arresto fino a sei mesi per i contravventori delle disposizioni riguardanti l'etichettatura. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole condizionato all'introduzione delle modifiche proposte.

Il senatore Meriggi ritiene opportuna una ulteriore pausa di riflessione per esaminare le proposte di modifica avanzate dal senatore Perina.

Il senatore Imbriaco propone che in futuro venga distribuita, prima dell'esame, una relazione scritta del componente della Commissione incaricato di riferire.

I senatori Condorelli e Pietro Ferrara ritengono ragionevoli le proposte di modifica del senatore Perina e si pronunciano per una sollecita conclusione dell'esame. In senso analogo si esprime il sottosegretario Marinucci Mariani.

Il presidente Zito fa rilevare che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 16 maggio per cui non vi è la possibilità di ulteriori rinvii.

La Commissione conviene con la proposta del relatore e lo incarica quindi di formulare il parere nel senso da lui stesso proposto.

**Schema di decreto delegato per l'attuazione della direttiva 80/778/CEE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano**

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Perina il quale rileva che la direttiva 80/778, nel prendere in considerazione le acque destinate al consumo umano o utilizzate da imprese alimentari per prodotti destinati al consumo umano, prospetta una normativa di carattere generale da adottarsi da parte dei singoli Stati che per quanto riguarda l'Italia verrà ad essere costituita dal presente decreto. Dopo essersi soffermato sull'articolo 3, riguardante i requisiti di qualità delle acque ed i relativi parametri organolettici, chimico-fisici, tossici e microbiologici, l'oratore prende in considerazione

in particolare gli articoli 4, 5 e 6 del decreto riguardanti le aree di salvaguardia delle risorse idriche, secondo i quali si prevede, tra l'altro, una zona di tutela assoluta, di raggio non inferiore a 10 metri dalla presa d'acqua, per la quale è stabilito l'obbligo di recinzione. L'articolo 6, in particolare, prosegue il senatore Perina, riguarda la zona di rispetto che è soggetta ad una serie di vincoli che escludono praticamente le attività agricole e zootecniche oltre a vari tipi di utilizzazione del terreno. Tale area ha una estensione di raggio non inferiore a 200 metri rispetto al punto di captazione. Il senatore Perina fa notare a questo punto che l'area soggetta a vincolo ascende ad oltre 12 ettari, il che comporterebbe la chiusura di un enorme numero di pozzi o comunque l'impossibilità di destinare le acque in questione ad uso umano. La disposizione, egli dice, sarebbe sostanzialmente inapplicabile e pertanto ritiene necessario proporre una modifica sostanziale dell'articolo 6.

L'oratore si sofferma poi sull'articolo 10, che detta i criteri uniformi di controllo sulla qualità delle acque, e sull'articolo 13 il quale prevede che i gestori di impianti acquedottistici debbano dotarsi, anche in forma consortile, di laboratori gestionali interni per il controllo dei servizi essenziali del ciclo dell'acqua. Tale disposizione è particolarmente opportuna, a suo avviso, perchè è urgente avere una normativa chiara sulle competenze in materia di acque.

Il senatore Azzaretti giudica positivamente lo schema di decreto poichè esso contiene finalmente criteri uniformi per le acque. Attualmente però, egli dice, i laboratori che a livello provinciale dovrebbero effettuare i controlli sulla qualità delle acque non dispongono assolutamente del personale necessario per cui queste norme rischiano di non essere applicate. Anche l'articolo 13, riguardante l'obbligo per i gestori di acquedotti di dotarsi di laboratori propri, pienamente condivisibile in linea generale, rischia, a suo avviso, di rimanere inapplicato perchè molti Comuni non sono assolutamente in condizione, neanche consorziandosi tra loro, di dotarsi di strutture di questo tipo per mancanza di fondi e di personale adeguatamente qualificato. Il senatore Azzaretti dichiara infine di condivi-

re le critiche del senatore Perina all'articolo 6, rilevando in particolare l'assoluta inapplicabilità del limite di 200 metri ai punti di captazione situati in aree montane.

Il senatore Imbriaco ritiene necessario che sull'articolo 6 si pronuncino le rappresentanti del Governo e fa presente che esso riguarda, come tutto il decreto, esclusivamente le acque destinate al consumo umano.

Il sottosegretario Marinucci Mariani fa presente che in sede di elaborazione del decreto il Ministero della sanità manifestò la propria disponibilità ad una riduzione della zona di rispetto a condizione che il Ministro dell'ambiente potesse, sempre in presenza di situazioni particolari, imporre con proprio decreto l'estensione di tale zona fino a 200 metri dal punto di captazione.

Il sottosegretario Ceccatelli rileva a sua volta che era stato proposto da taluni il limite di 50 metri. Ritiene però necessario sottolineare che trattasi di acque destinate al consumo umano sicchè è necessaria la massima cautela.

Il presidente Zito rileva che il parametro non tiene conto delle diverse capacità dei punti di captazione e della configurazione orografica del territorio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Mancino ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (523)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 20 gennaio.

Il presidente Zito fa presente che non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione e che pertanto non è possibile passare all'esame degli articoli.

Il senatore Signorelli fa notare che è trascorso ormai molto tempo dall'inoltro della richiesta di parere alla 5ª Commissione e che perciò si sta accumulando un notevole ritardo.

Il senatore Melotto fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270 con il quale è stato recepito l'accordo contrattuale con le organizzazioni sindacali del Servizio sanitario nazionale, ha

stabilito che l'individuazione delle categorie alle quali spettano indennità è demandata a procedure di accordo sindacale rimanendo invece da regolare con legge la determinazione del *quantum* dell'indennità stessa. Ritiene pertanto che vi possano essere difficoltà nell'ulteriore corso dell'esame del testo in discussione in relazione alla completa applicabilità dei principi stabiliti nel predetto decreto del Presidente della Repubblica.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

##### **Melotto: Nuove norme per l'ammissione ai corsi di abilitazione alle funzioni direttive istituiti presso le scuole professionali per infermieri (175)**

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Azzaretti il quale fa presente che il disegno di legge prende in considerazione i corsi di abilitazione alle funzioni direttive presso le scuole professionali per infermieri. Si tratta in sostanza, egli dice, dell'accesso alla qualifica di caposala per il quale attualmente vi sono varie soluzioni adottate a seconda delle scuole. Il disegno di legge prevede che per accedere ai corsi in questione sia necessario il titolo di studio di

scuola media superiore oltre ad aver svolto, alla data della scadenza per la domanda, attività di infermiere professionale, debitamente documentata, per un periodo di almeno cinque anni. Il relatore ritiene di particolare importanza l'introduzione di una regola uniforme la cui mancanza ha prodotto finora una proliferazione di favoritismi particolari. Egli sottolinea poi l'importanza della figura delle caposala che svolgono funzioni rilevantissime nell'organizzazione dei reparti ospedalieri e rileva come la scarsità di personale infermieristico qualificato sia una delle cause principali del degrado dell'assistenza ospedaliera. Il disegno di legge in esame può quindi costituire - prosegue il relatore Azzaretti - un inizio di riordino in un settore che è altresì caratterizzato da disparità di trattamento fra personale avente la medesima qualifica: percependo, il personale addetto agli ospedali, che, pure opera spesso in condizioni disagiate e deve svolgere turni di notte, lo stesso trattamento economico del personale addetto ai laboratori ed ai servizi del territorio che effettua invece il normale orario di ufficio. Il relatore conclude raccomandando una sollecita approvazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,40.*

**TERRITORIO, AMBIENTE,  
BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

**35<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente  
PAGANI**Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.**La seduta inizia alle ore 10,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Pagani rammenta che l'invito ai Commissari a visitare il Parco del Ticino, in occasione di una giornata di studio già preordinata, è stato confermato dal Presidente del Parco stesso per il 21 maggio prossimo.

Fa poi presente che è stato formalizzato per il 26 maggio l'invito del Ministro dell'ambiente ai membri delle Commissioni competenti per l'ambiente delle due Camere ad incontrare il Commissario CEE per l'ambiente Clyton Davis, per una messa a fuoco del complesso delle questioni ambientali su cui la Comunità si sta soffermando o che comunque investono i rapporti tra l'Italia e gli altri paesi europei relativamente alla ratifica di convenzioni internazionali.

Il senatore Bosco, dopo aver detto di ritenere opportuno l'incontro, fa presente che si dovrebbe approfondire anche la questione della politica ambientale da attuare in adempimento all'approvazione dell'Atto Unico Europeo.

Il senatore Tornati, dichiarandosi favorevole all'incontro - che ritiene del tutto opportuno -, sottolinea che la concomitanza con le scadenze connesse alle elezioni amministrative potrebbe rendere difficile la partecipazione agli incontri di cui è stata data comunicazione.

Chiede che il Ministro dell'ambiente riferisca alla Commissione sulla attuazione data alla recente normativa in materia di smaltimento di rifiuti.

Il senatore Cutrera si sofferma sulla visita al Parco del Ticino che potrebbe essere organizzata anche in altra data più opportuna, facendo presente che lo svolgimento dell'incontro di studio non può - invece - essere rinviato ad altra data; si dice, altresì, convinto della fondatezza delle osservazioni del senatore Bosco.

Dopo interventi dei senatori Tornati, Golfari e del presidente Pagani, si addivene all'intesa di ipotizzare (per chi ritenga di aderire all'invito), una visita al Parco del Ticino il 24 giugno e richiedere al Ministro dell'ambiente di focalizzare l'incontro con il Commissario CEE sulla politica ambientale da attuare in attuazione dell'Atto Unico Europeo. Il presidente Pagani si dice, comunque, certo che qualificati rappresentanti delle Commissioni parteciperanno alla giornata di studio, organizzata presso il Parco del Ticino il 21 maggio.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'attuazione della direttiva n. 86/280/CEE concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose**

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183)

(Esame e rinvio)

La senatrice Nespolo sottolinea, con disappunto, che il rappresentante del Governo non è presente alla trattazione di una materia così delicata. Conviene sul punto il presidente Pagani.

Il senatore Fabris riferisce sulla portata dello schema di decreto presidenziale di recepimento della direttiva CEE in titolo, precisando che si tratta di disciplinare lo

scaricò nelle acque superficiali di tre sostanze particolarmente pericolose (tetracloruro di carbonio, DDT, pentaclorofenolo). In linea generale, osserva che non è stata recepita tutta quella parte concernente gli obiettivi di qualità delle acque, che probabilmente si vuole rinviare al momento in cui sarà riformata la «legge Merli». Inoltre, fa presente che si è fatta grande confusione nella recezione delle tabelle e degli allegati: meglio sarebbe stato adottare, senza modifiche, l'insieme delle tabelle e degli allegati alle direttive che si recepiscono.

Passando ad illustrare i singoli articoli di cui si compone lo schema di decreto, il relatore si sofferma sulla opportunità di precisare, all'articolo 1, che si dovrebbe applicare la normativa a qualsiasi stabilimento produttivo e non solo a quelli «industriali»; inoltre, all'articolo 2, andrebbe specificato che sono considerate acque superficiali anche quelle delle lagune (ivi compresa quella di Venezia). Quanto all'articolo 3, si dovrebbe meglio disciplinare la richiesta di ulteriori elementi informativi in vista del rilascio di autorizzazione; inoltre, dovrebbe essere specificata non solo la caratteristica del corpo idrico ricettore, ma anche la sua destinazione d'uso. Si dice, poi, perplesso sul procedimento di silenzio-rifiuto che viene previsto: propone di adottare il criterio del silenzio-accoglimento della domanda di autorizzazione.

Relativamente all'articolo 4, concernente l'adeguamento degli scarichi degli stabilimenti esistenti, fa presente che non si dovrebbe richiedere una nuova autorizzazione, visto che già gli scarichi dovrebbero essere stati autorizzati ai sensi della «legge Merli»: si dovrebbe, pertanto, o dichiarare che gli scarichi sono conformi alla nuova normativa o stabilire il termine entro il quale ci si adeguerà ai nuovi valori limite. Si sofferma, quindi, sulla attività «sostitutiva» svolta dalla Regione in caso di inadempimento degli obblighi di adeguamento e sulla inopportunità di valutare la situazione della «economia dell'impresa» nel caso si vogliano imporre termini di adeguamento più brevi.

Il relatore passa ad illustrare la portata dell'articolo 4, concernente il «punto» in cui vanno controllati i valori limite degli scarichi: si apre, in proposito, un dibattito, cui

partecipano il presidente Pagani ed il senatore Scardaoni, che si soffermano sulla problematica derivante dalla pratica della diluizione degli scarichi.

Relativamente all'articolo 7, il relatore propone che si precisi che non sono soggetti ad autorizzazione gli impianti di trattamento gestiti dai Comuni o da loro consorzi. Quanto all'articolo 8, oltre a precisare che per la laguna veneta si debbano considerare gli organi tecnici previsti dal decreto presidenziale n. 962 del 1973, si dovrebbero citare, in via generale, tutti gli organi tecnici del Servizio sanitario nazionale. Relativamente all'articolo 9, andrebbe richiamata la normativa già vigente in tema di ordinanze contingibili ed urgenti nel caso di pericolo di danno per la salute pubblica ed andrebbe stabilito che i «programmi specifici» devono essere predisposti dalle Regioni.

Il relatore passa, quindi, ad illustrare l'articolo 12, concernente gli organi di consulenza tecnica. Il senatore Bosco propone, al riguardo, che ci si soffermi sulle possibilità di stabilire che gli organi di consulenza tecnica così designati debbano essere utilizzati dagli organi giurisdizionali come periti, ove ciò sia necessario ai fini delle attività processuali.

Passando all'articolo 14, relativo all'obbligo del segreto d'ufficio, il relatore si dice contrario a tale norma: meglio sarebbe richiamarsi alle norme generali, anche al fine di non muoversi in conflitto con la disciplina concernente la libertà di ottenere informazioni in materia ambientale. Riferendosi all'articolo 15, il relatore propone di demandare alle Regioni la redazione dei «programmi specifici». Infine, ritiene che i termini previsti per rendere vincolanti i predetti programmi siano troppi lunghi.

Passando ad illustrare gli allegati, il relatore fa presente che l'allegato I non viene mai citato dal decreto, talchè non se ne comprende l'utilità; circa l'allegato II, non viene riportata l'intera rubrica B (che si rinviene invece nella direttiva che si recepisce); si riporta poi - paradossalmente - la dizione «Stati membri» (che compare nella direttiva) per designare l'autorità competente a fissare una procedura di controllo semplificata; inoltre all'allegato III mancano gli «obiettivi di qualità» previsti

dalle direttive 86/820 e riportati sul titolo, mentre sono riportati, in fine, altri allegati (I, II, III, IV e V) che non si comprende a quale titolo siano inseriti.

Il presidente Pagani, dopo aver espresso compiacimento per l'ampia e approfondita relazione, fa presente che - anche in considerazione di tutti i rilevanti problemi emersi - non sembra opportuno approvare un parere che avalli l'indirizzo legislativo adottato (una legge speciale), rispetto a quello - a suo dire preferibile - di coordinare la nuova normativa con quella vigente: probabilmente, vista l'imminente scadenza dei termini per l'esercizio della delega, si potrebbe ipotizzare una differimento dei termini della stessa.

Il senatore Cutrera, vista la complessità dei problemi emersi, propone di demandare ad un Comitato ristretto la stesura del parere da approvare, che dovrebbe essere il più analitico possibile; si dice contrario a che si lasci decorrere il termine per la delega.

Il senatore Bosco si dice favorevole all'impostazione proposta dal senatore Cutrera.

Il senatore Nebbia si sofferma, in primo luogo, sulla assoluta incomprensibilità dell'atteggiamento del Governo, che presenta schemi di decreto raffazzonati, privi di coordinamento formale, con allegati riportati in modo errato e confuso. Ritiene che, pertanto, il decreto in esame dovrebbe essere completamente riscritto. Si chiede, poi, se sia mai ammissibile che si propongano valori limite più elevati rispetto a quelli già oggi vigenti.

Il senatore Scardaoni fa presente che, oltre ai tre prodotti considerati, l'ambito di applicazione del decreto può essere molto più ampio e, quindi, non ne va sottovalutata l'importanza. Anche dal punto di vista formale, poi, a non voler affrontare i problemi di merito - che pure sono relevantissimi -, vi sono notevoli rilievi da formulare. Non è possibile, egli afferma, addossare alla Commissione il compito di riscrivere totalmente lo schema di decreto: non è sua responsabilità nè è sua competenza (visto che manca il necessario apporto tecnico, relativamente alle varie sostanze chimiche considerate). A suo avviso, il parere dovrebbe essere contrario, invitando il Governo a riscrivere lo schema di decreto, (da ripresentare prima che scadano i termini delle

deleghe) tenendo conto almeno dei rilievi formali fin qui espressi.

Essendo nel frattempo sopraggiunto il ministro Ruffolo, il presidente Pagani riepiloga il tenore della relazione e degli interventi seguiti: fa presente che, al momento, il parere dovrebbe essere negativo in quanto lo schema normativo è sostanzialmente inapplicabile. La proposta di rendere un parere estremamente analitico, in pratica la riscrittura dello schema del decreto, farebbe gravare sulla Commissione responsabilità e compiti che non le competono. Se i tempi lo avessero consentito, sarebbe stato preferibile un ritiro dello schema in esame, per rendere il parere su uno schema adeguatamente redatto.

Il relatore Fabris fa presente al Ministro che - per quanto riguarda gli indirizzi generali - lo schema andrebbe riscritto tenendo fermo il sistema delle competenze statali e regionali esistenti, senza modificarlo pesantemente; inoltre, la nuova normativa andrebbe coordinata rispetto a quella della «legge Merli», ed andrebbero introdotte le tabelle con gli obiettivi di qualità. Ciò, a prescindere dalle numerose osservazioni formali, svolte sui singoli articoli, o dalla questione del «silenzio-assenso» (o del «silenzio-rifiuto») relativa alla richiesta di autorizzazione.

Il ministro Ruffolo, dopo aver ricordato il clima di profonda collaborazione che ha fin qui improntato i rapporti con la Commissione, dice di non poter fare altro che prendere atto dei rilievi formulati, facendo presente che sono da attribuire alla «congestione» verificatasi nel dare seguito al recepimento di una quantità innumerevole di direttive comunitarie quelle carenze che, giustamente, sono state rilevate. Fa presente, peraltro, che non ci sono innovazioni rispetto al sistema di competenze fin qui stabilito dalla «legge Merli» e di essere convinto della preferibilità della soluzione del «silenzio-assenso» rispetto a quella del «silenzio-rifiuto». Auspica che un apposito Comitato ristretto rediga un parere, anche estremamente articolato, impegnandosi, al riguardo, a recepire i suggerimenti proposti.

Dopo interventi del relatore Fabris e del presidente Pagani (che aderiscono all'invito del Ministro), del senatore Scardaoni (che ritiene non praticabile la proposta, per via dei

motivi già espressi), del ministro Ruffolo (che si dice disponibile a che i suoi Uffici collaborino con il relatore perchè tutti i problemi sollevati trovino risposte adeguate), del senatore Tornati (che sottolinea che la Commissione, soprattutto trattandosi di approvare un parere da rendere al Governo, non possa arrivare alla riscrittura di un testo), si conviene di non dare luogo alla costituzione di un Comitato ristretto, ma di dare mandato al relatore di predisporre uno schema di parere da esaminare nella seduta di domani.

Il Ministro ringrazia la Commissione per l'orientamento cui si è pervenuta.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili (976)**

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Bosco sul provvedimento in titolo, ricordando in primo luogo l'evoluzione legislativa che ha caratterizzato la disciplina degli scarichi in mare da parte di navi o aeromobili. Si richiama, poi, al sistema sanzionatorio inserito, contestualmente al recepimento della Convenzione di Città del Messico, nel *corpus* della «legge Merli» con un apposito articolo (24-bis).

Il relatore dà conto, poi, della nuova impostazione seguita con il decreto-legge per sanzionare il divieto di scarico in mare: si viene a punire il comportamento di colui che scarica senza autorizzazione, ma nulla si prevede relativamente al caso di colui che scarica in mare, pur con autorizzazione, ma in violazione delle norme di divieto contenute nella Convenzione. Si dovrebbe, a giudizio del relatore, confermare l'impostazione del 1983, aggiungendovi una disciplina che chiarisca che è comunque soggetto a sanzioni chi scarica, con autorizzazione, ma non essendo in buona fede. Per quanto riguarda la formulazione dell'articolo 24-bis proposta dal decreto, il relatore fa presente che essa probabilmente non escluderà la possibilità di intervento da parte del giudice penale. Quanto alla portata dell'artico-

lo 2, fa presente che si tratta d'una vera e propria interpretazione autentica, che dovrebbe chiaramente emergere nella sua portata.

Dopo aver fatto presente che l'intervento del Governo è stato determinato da una oggettiva difficoltà di interpretazione della normativa (che va comunque chiarita), illustra due emendamenti, sostitutivi dei due articoli del decreto-legge (il primo, volto ad integrare la vecchia stesura dell'articolo 24-bis con la precisazione che non è punibile chi scarica, con autorizzazione, in buona fede; il secondo, volto ad esplicitare il carattere di interpretazione autentica delle disposizioni secondo cui agli scarichi in mare non si applica la disciplina del decreto presidenziale n. 915 del 1982).

Si apre il dibattito.

Il senatore Acquarone, dopo aver fatto presente che è consolidato l'orientamento che esclude l'applicabilità del decreto presidenziale del 1982 agli scarichi in mare, e dopo aver rammentato in proposito che il predetto decreto fu emanato per dare esecuzione a direttive comunitarie che non concernevano gli scarichi in mare, afferma che l'emendamento all'articolo 2 proposto dal relatore è più chiaro del testo proposto dal Governo, anche se ne ripropone sostanzialmente il tenore.

Andrebbe, peraltro, precisato che uguale disciplina va data agli scarichi diretti fuori dal mare interno. Il senatore Acquarone si sofferma poi sulla diversa filosofia che ispira la «legge Merli» (che riguarda scarichi di modesta entità nelle acque interne) dalle convenzioni internazionali (che riguardano invece lo scarico di rifiuti in masse biologiche di grande rilievo). Per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto, l'oratore fa presente che nella tradizione penalistica è comune rinvenire due tipi di sanzioni: quella per colui che compie un atto senza autorizzazione e quella per colui che compie un atto in difformità rispetto a quanto stabilito nella autorizzazione. La stessa «legge Merli» si uniforma a questo criterio, con l'unica eccezione stabilita, successivamente, dall'articolo 24-bis, appunto anomalo rispetto al sistema. Quanto ai rapporti tra autorità amministrativa e giudice penale, ritiene che non dovrebbe essere data facoltà al giudice di sindacare la legittimità di atti della

Pubblica amministrazione, soprattutto quando si tratta di accertamenti così complessi. In alternativa, propone una graduazione della pena, a seconda che si versino rifiuti senza autorizzazione o in difformità rispetto alla autorizzazione. Si dice, pertanto, favorevole al testo del decreto-legge, magari integrato con la fattispecie di chi effettua scarichi in difformità rispetto alla autorizzazione.

Seguono nuovi interventi del relatore Bosco, che si dice contrario a modificare profondamente (come ha fatto il Governo) il sistema sanzionatorio fin qui adottato per la difesa dell'ambiente, del presidente Pagani, che dà conto del parere favorevole, senza osservazioni, espresso dalla Commissione giustizia e del

ministro Ruffolo, che sottolinea come la materia trattata afferisca più a problemi di politica criminale che non di politica ambientale.

Il presidente Pagani, approfittando della presenza del ministro Ruffolo, lo invita a voler differire la data prevista per l'incontro con il Commissario CEE per l'ambiente, in considerazione della particolare importanza dell'incontro medesimo e della concomitanza con la sospensione dei lavori parlamentari, che si è venuta profilando.

Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI  
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

**14ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BARCA**

*Interviene il sottosegretario alla Presidenza  
del Consiglio Galasso.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**AFFARI ASSEGNATI**

**Esame dei seguenti atti:**

**Bilancio dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno (10 ottobre-31 dicembre 1986)**

**Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sulle agevolazioni concesse alle attività produttive, sulle domande in corso di definizione e sulle domande non accolte (situazione al 31 dicembre 1987).**

*- Relatore: onorevole Nicotra.*

In apertura di seduta il relatore Nicotra dichiara che, data la limitatezza del periodo al quale si riferisce il bilancio dell'Agenzia ed in relazione alla circostanza che esso coincide con la fase di primo avvio della gestione del nuovo organismo, non è possibile esprimere un giudizio propriamente politico. Invita pertanto a prendere atto del dato tecnico quale si evince dagli allegati, riservando un più meditato esame allorché saranno disponibili i dati relativi al bilancio 1987.

Per quanto riguarda la relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sulle agevolazioni concesse alle attività produttive, sulle domande in corso di defini-

zione e sulle domande non accolte (situazione al 31 dicembre 1987), il relatore Nicotra sostiene che alla luce di un esame che abbia caratteristiche politico funzionali, i dati non si presentano come esaltanti.

Il basso rapporto, quale si evince dalla relazione ministeriale, tra investimenti ed occupazione non è certo imputabile al progresso della tecnologia che determina mutamenti nella composizione organica del capitale. Si dimostra infatti come influisce negativamente il ritmo della spesa pubblica destinata alle agevolazioni produttive. Non solo i tempi per l'istruttoria sono insopportabilmente lenti, ma quello che più conta è che non si abbia tra gli operatori certezza circa le scadenze. Per questo motivo ritiene che si debbano fissare termini definiti che, considerando insieme l'attività delle banche e quella della burocrazia, non possono superare in ogni caso i sei mesi.

Con queste riserve propone alla Commissione di prendere atto della relazione ministeriale.

Il presidente Barca coglie l'occasione per rivolgere il saluto della Commissione all'onorevole Galasso, sottolineando l'apporto culturale e politico che certamente da lui riceverà l'attività governativa nel Mezzogiorno.

Il relatore ha sottolineato giustamente il ritardo con cui il bilancio dell'Agenzia è stato presentato in Parlamento. Condivide quindi il giudizio che esso debba ricevere una più compiuta valutazione una volta che saranno rispettati altri adempimenti che sono di pertinenza del Governo, nel suo rapporto con l'attività parlamentare di controllo.

Il senatore Vignola sostiene che la discussione sul bilancio dell'Agenzia sarebbe stata indubbiamente più proficua se la Commissione avesse già potuto conoscere anche l'edizione relativa all'esercizio finanziario 1987.

Sollecita che entro il mese di maggio l'adempimento si realizzi, anche perché nel mese di giugno inizia l'attività di preparazione

della legge finanziaria 1989. Ricorda a questo proposito come ai sensi dell'articolo 2 comma 3 della legge n. 64 (coordinamento degli interventi) le amministrazioni pubbliche devono comunicare semestralmente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro del bilancio lo stato di attuazione degli interventi di rispettiva competenza e le richieste di stanziamenti da prevedere nella legge finanziaria e nel bilancio annuale e pluriennale dello Stato.

Il senatore De Vito dice di non avere molto da aggiungere a quanto già detto dal relatore ed altri colleghi. Ricorda come la materia degli incentivi sia tradizionalmente molto tormentata, tanto che egli proprio per questo motivo decise di sciogliere il consiglio di amministrazione dell'allora Cassa per il Mezzogiorno.

Dalla tabella 6 allegata alla relazione ministeriale risulta come negli anni 1984, 1985 e 1986 vi è stata un'accelerazione nelle erogazioni per contributi in conto capitale, alla quale ha fatto riscontro nell'esercizio 1987 una secca caduta. Il dato, a suo parere, assume un significato ben preciso.

Conclude sostenendo la necessità di evidenziare, nelle relazioni governative, una migliore disaggregazione dei dati, considerando non utile accorpare per esempio, come vien fatto per il leasing, i dati relativi ai macchinari e quelli relativi agli impianti.

Il Sottosegretario Galasso vuole ringraziare la Commissione ed il suo Presidente per la calorosa accoglienza ricevuta, e dice di considerare per lui gratificante la opportunità di lavorare in stretto rapporto con la Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

Prende atto delle parole del relatore per quanto riguarda il bilancio della Agenzia. Riconosce che i ritardi sono indiscutibili. Tenuto conto che il periodo politicamente agitato può spiegare ma non giustificare ulteriori ritardi assicura che il Governo si impegna ad operare la dovuta pressione sull'Agenzia, nel rispetto della sua autonomia istituzionale. Per il resto fa notare come il bilancio ha per sua natura caratteristiche di documento contabile e pertanto di oggettività, cosa che il relatore ha puntualmente riconosciuto.

Per quanto riguarda gli incentivi industriali

riconosce anche lui che i dati evidenziati dalla relazione non sono esaltanti. Anche qui si avverte il peso frenante che esercita il periodo di rodaggio, per i tempi e le complicazioni operative che sono connesse ad un meccanismo complesso, articolato per funzioni e competenze, nonché delicato negli equilibri.

Premesso questo, sostiene che bisogna andare avanti e raccogliere energie e risorse per una energica gestione della legge n. 64. Si tratta di un impegno che il Governo intende rispettare e spera che prestissimo vengano i risultati.

Naturalmente i tempi di analisi e deliberazione delle pratiche per gli incentivi devono subire una netta accelerazione. Del resto il fatto che questa accelerazione sia intervenuta nel 1986 e non nel 1987 sta a dimostrare ancora una volta come, anche indipendentemente dal tormentato periodo politico, la messa in funzione dell'Agenzia e dei meccanismi del nuovo intervento straordinario stenta a divenire operativa.

Dopo aver osservato che non si possa caricare tutti i problemi sui tempi dell'istruttoria, dal momento che per la materia dei completamenti i progetti dovrebbero essere (per forza di cose) in uno stadio più avanzato, risponde al senatore Vignola.

Assicura che il Governo si farà carico di accelerare gli adempimenti in vista della legge finanziaria 1989, e che la stessa relazione sull'azione di coordinamento tra intervento ordinario e straordinario che il Ministro annualmente è tenuto a fare al Parlamento sarà inserita come adempimento funzionale in preparazione della legge finanziaria.

Al senatore De Vito risponde che il Governo si farà cura di operare una migliore disaggregazione dei dati, a partire dalle notizie relative al leasing.

Il relatore Nicotra si dice molto soddisfatto del dibattito. Vuole solo aggiungere un'annotazione relativa ai tempi abnormi di esercizio del credito ordinario, un sistema di erogazioni che gli istituti non sembrano intenzionati a modificare.

Anche il Sottosegretario Galasso considera che la discussione si è svolta in maniera equilibrata e serena. Aggiunge che le precisazioni venute dal senatore De Vito e ora dal

relatore Nicotra a proposito delle disfunzioni avvertibili nell'attività degli istituti del credito ordinario si dimostrano statisticamente fondate e politicamente esatte.

Dopo che il senatore Tagliamonte ha raccomandato di considerare l'esame svoltosi nella seduta odierna come strattamente collegato alla relazione che la Commissione dovrà svolgere all'Assemblea sui problemi aperti dall'attuazione della legge 64, il relatore propone che la Commissione prenda atto del bilancio dell'Agenzia e della relazione ministeriale sugli incentivi alle attività produttive.

La Commissione consente.

#### **MATERIE DI COMPETENZA**

**Schema di relazione alla Assemblea sui problemi connessi alla attuazione della legge 1° marzo**

**1986, n. 64 (articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato)**

*Relatori alla Commissione:* senatore INNAMORATO e deputato SODDU.

Il Presidente Barca avverte la Commissione che sono disponibili le due bozze di relazione presentate rispettivamente dal deputato Soddu e dal senatore Innamorato. Avverte solo che esse costituiscono, anche per desiderio dei relatori, una semplice traccia aperta ai contributi e le integrazioni che si dimostreranno utili e necessari.

Dopo una breve discussione cui partecipano i senatori Coviello e De Vito ed il deputato D'Aimmo il presidente Barca aggiorna la discussione a martedì 17 maggio ore 15.30.

*La seduta è tolta alle ore 11,45.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **BILANCIO (5°)**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988**

**35ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**ANDREATTA**

*Intervengono il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Cirino Pomicino e i sottosegretari di Stato per gli esteri Bonalumi, per la sanità Marinucci Mariani, per il tesoro Pavan e per le finanze Susi.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

#### **SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE**

Il presidente Andreatta informa la Sottocommissione della lettera del Presidente del Senato in materia di assolvimento dell'obbligo di copertura in sede di esame di tutte le iniziative legislative, governative e parlamentari.

Al riguardo, fa osservare l'importanza della parte della missiva concernente le procedure relative alle Commissioni, ricordando che da ora in poi all'accertamento della sussistenza di una relazione tecnica sugli aspetti finanziari in relazione alle singole iniziative legislative dovrà provvedere il Presidente della Commissione permanente, con la conseguenza che, per gli emendamenti presentati dal Governo comportanti oneri finanziari e che risultino sprovvisti del necessario corredo informativo, lo stesso Presidente della Commissione dovrà invitare il rappresentante del Governo a fornirli con sollecitudine.

Il presidente Andreatta fa poi presente che, per le iniziative non governative, sulla base della lettera sarà compito della Commissione competente in via primaria e - in sede consultiva - della 5ª Commissione permanente di chiedere al Governo di fornire la relazione tecnica prevista dall'articolo 2, comma 3, della legge finanziaria 1988.

Il senatore Bollini fa rilevare che, data l'importanza della questione, è opportuno che la Commissione venga chiamata a discuterne approfonditamente.

Il Presidente concorda con l'opportunità che sia la Commissione plenaria a discutere della questione.

**Emendamenti relativi al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1988, n. 103, recante finanziamento delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti» (962)**

(Parere ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Cortese, il quale, dopo aver ricordato che la Sottocommissione ha già espresso favorevole con osservazioni sul testo in data 13 aprile, rivela che si tratta ora di esprimere un parere all'Aula su alcuni emendamenti già approvati dalla Commissione di merito.

In particolare, l'emendamento 1.1 riduce di 800 milioni per ciascuno degli anni 1988, 1989, e 1990 i contributi da erogarsi ai sensi dell'articolo 1, comma 1.

Tale emendamento sembra collegato, a fini di copertura, con l'emendamento 1.5 che incrementa corrispondentemente di 800 milioni la somma già iscritta di 200 milioni nello

stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno in relazione all'articolo 103, comma 3, della legge n. 685 del 1975.

Considerato che la Commissione bilancio nel parere già espresso aveva sottolineato la necessità che il Governo fornisse delucidazioni, in sede di Commissione di merito, circa la congruità dell'intervento finanziario, garantendo che non fossero apportate riduzioni in termini reali all'intervento dello Stato e che fosse assicurato un adeguato flusso finanziario agli enti locali per tali finalità, sembra necessario acquisire le valutazioni del rappresentante del Tesoro in ordine a tale differente ripartizione di una parte delle risorse finanziarie, al fine di chiarire quale sia il tipo di interventi che vengono svolti a cura del Ministero dell'interno nel settore della lotta agli stupefacenti e quindi l'adeguatezza delle restanti risorse finanziarie.

Il sottosegretario Pavan, rilevato che gli emendamenti prevedono una differente ripartizione della spesa senza recare ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, ritiene che gli stessi possano essere assecondati e fa presente che nella fattispecie non si pone un problema di «congruità» della spesa stanziata e delle quote nelle quali la stessa viene ora ripartita, tenuto conto che detta spesa si mantiene comunque nei limiti della spesa «storica» finora sostenuta per il settore e che trattasi di un ammontare forfettario che il Ministero dell'interno ripartisce tra le tre categorie di enti destinatari (UU.SS.LL., Comuni e Associazioni private) secondo parametri stabiliti in relazione al ruolo di ciascuna categoria e non già in termini di intervento pro-capite per ciascun tossicodipendente assistito. Detta situazione, peraltro, è agevolmente deducibile dagli elementi contenuti nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento.

Segue un dibattito, al quale prendono parte il senatore Bollini (che si chiede anzitutto se gli emendamenti finiscano con il rivelarsi un danno per l'assistenza sanitaria a seguito dello spostamento dei fondi e in secondo luogo se sia fondato o meno il dubbio che una parte delle somme stanziate non venga erogata per i tossicodipendenti ma destinata ad altri scopi), il presidente Andreatta (che fa rilevare che gli emendamenti operano solo una redistribuzio-

ne all'interno di stanziamenti e finalità già in essere) e del sottosegretario Pavan (a giudizio del quale le erogazioni rimangono all'interno del servizio sociale).

Dopo che il senatore Bollini ha preso atto delle due ultime dichiarazioni, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di redigere un parere favorevole sugli emendamenti.

**«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica Italiana e gli Stati Uniti d'America per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a New York il 15 novembre 1985» (591)**

(Parere alla 3ª Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 aprile.

Il senatore Cortese riassume i problemi emersi nella seduta del 27 aprile e che fanno riferimento ad un'ipotesi di indicazione di capitoli ordinari di bilancio su cui far gravare gli oneri derivanti dal disegno di legge.

Il sottosegretario Pavan fa presente che l'indicazione nella sola relazione illustrativa dei criteri di copertura dell'eventuale onere che deriverebbe a carico del bilancio dello Stato dall'attuazione del provvedimento si giustifica sulla base della duplice considerazione che trattasi di oneri del tutto eventuali (e quindi marginali sotto il profilo dell'entità) e che gli stessi, per loro natura, gravano sugli ordinari stanziamenti di bilancio senza comportare esigenze di copertura aggiuntiva e quindi di una specifica clausola finanziaria.

Nel confermare, quindi, il criterio di esposizione indicato nella relazione al disegno di legge segnala che, eventualmente, lo stesso potrebbe essere integrato con il riferimento al capitolo 1022 dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

Dopo che il relatore Bollini ha concordato con l'ipotesi dell'indicazione, nel parere, della condizione del riferimento al capitolo 1022, la Sottocommissione incarica l'estensore designato, senatore Cortese, di esprimere un parere favorevole, con la condizione indicata dal rappresentante del Tesoro.

**Norme specifiche sul servizio diplomatico (742)**(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 febbraio.

Il senatore Cortese, estensore designato, riassume lo stato dei lavori, ricordando che le due questioni emerse riguardavano anzitutto l'interessamento della Commissione esteri in ordine alla sottrazione di risorse dal *plafond* relativo alla ratifica ed esecuzione di accordi internazionali e in secondo luogo l'opportunità che la Corte dei conti si potesse esprimere sugli aspetti finanziari del disegno di legge nei suoi consueti referti.

Riguardo alla seconda questione, va rilevato a suo avviso che in questa attività di referto è la stessa Corte ad individuare autonomamente le iniziative legislative del Governo, soprattutto quelle adottate in via d'urgenza con decreti-legge, che meritano per le loro implicazioni finanziarie un esame preventivo ed immediato sugli aspetti di copertura.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, dopo aver richiesto che nelle relazioni introduttive sia dato maggiormente conto dei pareri eventualmente espressi dalla Corte o del fatto che non vi è stata alcuna pronunzia, fa rilevare che correttamente la Corte dovrebbe esprimersi su tutte le iniziative rilevanti sotto il profilo finanziario.

Nel merito del provvedimento, a suo avviso, si sostanzia poi un utilizzo in difformità di accantonamenti di fondo globale e quindi occorrerebbe almeno acquisire l'orientamento della Commissione di merito.

Il presidente Andreatta fa rilevare che l'involucro finanziario, suddiviso per Commissioni, nella fattispecie rimane il medesimo, anche se non può non sottolineare che il tipo di copertura in questione sostanzia una riduzione definitiva dell'accantonamento per le ratifiche di accordi internazionali, per la parte relativa appunto al recepimento di tali trattati, data la sua utilizzazione per «interventi diversi».

Il sottosegretario Bonalumi, dopo aver ricordato l'urgenza di approvare il provvedimento, in ordine ai problemi di copertura fa rilevare che il riferimento della partita di fondo globale anche agli «interventi diversi» conferisce la possibilità di attuare quelle

misure che si ritengano più meritevoli di considerazione.

Dopo che il presidente Andreatta ha ribadito che comunque si rimane all'interno degli stanziamenti di pertinenza della Commissione affari esteri e il senatore Bollini ha fatto rilevare che la 3<sup>a</sup> Commissione deve essere informata di tale tipo di copertura e che comunque si è in presenza, a suo avviso, di un utilizzo in difformità, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di esprimere un parere favorevole con l'osservazione relativa alla riduzione permanente nel triennio delle disponibilità per le ratifiche degli accordi internazionali.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Andreatta avverte che è opportuno sospendere i lavori della Sottocommissione in quanto, al fine di poter rassegnare il parere sui disegni di legge 1001 e 1002, occorre attendere che l'Assemblea ne approvi i presupposti di costituzionalità nella seduta pomeridiana.

*La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 17,10.*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70 recante norme in materia tributaria nonché per la semplificazione delle procedure di accatastamento degli immobili urbani (1002), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato, senatore Forte, il quale, illustrato il decreto, fa rilevare che i due problemi cui occorre dedicare attenzione riguardano i rilievi della Corte dei conti in ordine alla quantificazione degli oneri per detrazioni IRPEF e l'utilizzo in difformità dell'accantonamento dedicato alle relazioni con i paesi in via di sviluppo.

Si apre il dibattito.

Il presidente Andreatta chiede se sussistano conseguenze a carico del bilancio per la particolare decorrenza dell'articolo 10 e se si

possa chiarire la reale portata finanziaria di tale articolo, dal momento che le valutazioni sono contrastanti.

Il sottosegretario Susi fa rilevare che lo stesso meccanismo di afflusso all'Erario di tali entrate permette di escludere che per il 1988 conseguano oneri a carico del bilancio. Quanto poi alla quantificazione del costo delle detrazioni IRPEF, fa presente che il Ministero è in possesso dei dati, che egli al momento tuttavia non possiede.

Dopo che il sottosegretario Pavan si è rimesso alle dichiarazioni del sottosegretario Susi, l'estensore designato Forte, osservata l'opportunità di dare attuazione alle varie norme che impongono la stesura di una relazione tecnica a corredo delle varie iniziative legislative, fa rilevare che appare difficile sostenere che comunque il costo delle detrazioni è superiore a quanto iscritto nel decreto, dal momento che dal fatto che i soggetti abbiano già operato le detrazioni o meno consegue l'esatto onere, che quindi potrebbe anche essere minore. Si associa il senatore Cortese.

Il presidente Andreatta fa presente che il parere sarà di segno negativo ogni qualvolta non sarà allegata la relazione tecnica e il senatore Bollini, stigmatizzata la vaghezza del modo di procedere, ritiene necessario l'adempimento dell'obbligo della stesura della relazione tecnica.

La Sottocommissione, in attesa di ottenere dati più esaustivi sul tema delle detrazioni IRPEF, decide il rinvio dell'esame.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali ed altre disposizioni urgenti (1001), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11ª Commissione)**

Riferisce alla Commissione l'estensore designato Dell'Osso, il quale, illustrato il provvedimento, fa presente che esso non reca la relazione tecnica di cui all'articolo 2 della legge finanziaria 1988 nè presenta una risoluzione al problema della copertura delle modifiche apportate dalla Camera all'articolo 3. Vanno a suo avviso valutate le modalità di

copertura di cui all'articolo 6, oltre alla relativa possibilità di fronteggiare l'onere senza incidere sulla situazione gestionale dell'INADEL.

Il sottosegretario Pavan fa presente che, per quanto concerne il comma 2 dell'articolo 3, al fine di evitare dubbi interpretativi e conseguenti cadute di gettito sarebbe opportuno aggiungere la precisazione secondo cui, fino alla data di emanazione del decreto, restano valide le vigenti modalità di applicazione di tutte le tasse e i diritti marittimi in questione, non essendo chiaro se la ridefinizione della materia delle tasse portuali vigenti per il porto di Trieste sia da intendersi quale norma programmatica attuabile in futuro oppure quale disposizione immediatamente precettiva, con conseguente sospensione del regime attuale.

Quanto poi ai successivi commi dell'articolo 3, che potrebbero pregiudicare l'equilibrio di bilancio degli enti stessi, egli fa presente che sarebbe opportuno proporre uno schema di ordine del giorno che, nel chiarire la continuità di vigenza dell'attuale regime di tasse e diritti per il porto di Trieste, inviti gli enti portuali interessati a ridimensionare, sul piano della spesa, i rispettivi bilanci di previsione in relazione al minore gettito su cui fare affidamento.

Quanto poi all'articolo 4, il sottosegretario Pavan fa presente che è stato fatto riferimento agli specifici capitoli dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile anzichè agli originari accantonamenti di fondo globale del bilancio 1987, in quanto, in attuazione dei decreti-legge successivamente adottati in materia, le risorse dei predetti accantonamenti sono stati iscritti in bilancio a favore proprio dei predetti capitoli.

Quanto infine alle minori entrate conseguenti alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, egli osserva che si potrebbe farvi fronte con il proposto ridimensionamento dei bilanci degli enti portuali interessati.

Si apre il dibattito.

Il presidente Andreatta chiede maggiori informazioni in ordine alla portata finanziaria dell'articolo 6 e il sottosegretario Pavan fa osservare che il problema è stato già trattato nell'ambito della riforma sulla finanza locale.

Il senatore Bollini dissente dalle valutazioni del rappresentante del Tesoro sia per la giustificazione di fatto dell'assenza della relazione tecnica di accompagnamento, sia per la proposta dell'approvazione di un ordine del giorno: pertanto a nome del Gruppo comunista si dichiara contrario.

Dopo che il senatore Cortese si è dichiarato per l'espressione di un parere favorevole, la Sottocommissione incarica il relatore di redigere un parere favorevole, con le raccomandazioni espresse dal rappresentante del Tesoro.

**Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989)**

(Parere alla 1ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato Cortese, facendo rilevare che si tratta di esprimere un parere su un nuovo testo elaborato dalla Sottocommissione costituita all'interno della Commissione affari costituzionali, nonché su ulteriori emendamenti, essendosi la Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio già espressa sul testo del disegno di legge e su alcuni emendamenti in data 29 aprile.

Illustra quindi il nuovo testo proposto dalla Commissione affari costituzionali, nonché gli emendamenti ulteriori che si riferiscono all'articolo 1, all'articolo 5-ter, al comma 3 dell'articolo 1, all'articolo 4 e che aggiungono un articolo, in tema di possibilità di trattenimento in servizio dei dirigenti generali.

Il sottosegretario Pavan si dichiara sfavorevole al comma 3 dell'articolo 1 del testo proposto dalla Sottocommissione, in quanto comportante un incremento delle retribuzioni, e favorevole all'articolo 2, all'articolo 4 e all'articolo 5-bis. Si dichiara invece contrario agli articoli 5-ter, 5-quater e 5-quinquies, o per insufficiente quantificazione dell'onere o per non corretta copertura finanziaria. Si dichiara per le medesime ragioni contrario a tutti gli emendamenti di iniziativa parlamentare.

Ha la parola quindi il ministro per la funzione pubblica Cirino Pomicino, il quale fa

rilevare la insussistenza di oneri in connessione al comma 3 dell'articolo 1, in quanto, a parte problemi di merito e quindi di funzionalità delle Amministrazioni, la norma non ha carattere innovativo e comunque senza di essa si alimenterebbe il numero del personale in sovrannumero e quindi si determinerebbero maggiori oneri.

Segue un dibattito, al quale prendono parte il presidente Andreatta (che chiede ulteriori delucidazioni sulla portata della norma), il sottosegretario Pavan (a giudizio del quale la norma implica un trattamento più elevato) e il ministro Cirino Pomicino (che ribadisce che la norma intende evitare un ulteriore gonfiamento del personale in soprannumero).

Il senatore Dell'Oso fa presente che l'emendamento da lui stesso firmato e aggiuntivo di un comma al comma 3 dell'articolo 1, intende farsi carico della doverosità e della opportunità di sanare la posizione di quei funzionari, i quali assommano complessivamente a circa 150 unità, che anche per numerosi anni si sono accollati, senza alcun compenso, l'esercizio della funzione dirigenziale nella sua interezza, dando prova di abnegazione, capacità e competenza e consentendo quindi all'Amministrazione di svolgere in pieno la sua attività nei diversi settori operativi; chiarisce peraltro che l'emendamento è sostanzialmente privo di implicazioni finanziarie.

Il presidente Andreatta chiede informazioni sul numero degli ispettori interessati e il ministro Cirino Pomicino fa presente che l'origine delle dimensioni del fenomeno deve trovarsi nelle leggi varate nel corso degli anni.

Il senatore Bollini, dopo aver concordato con il relatore sulla opportunità di attivare il comma 3 dell'articolo 2 della legge finanziaria 1988, fa presente che appare gravemente scorretto l'atteggiamento del Governo, il quale si mostra diviso e troppo mutevole nei pareri che esprime.

Su proposta del senatore Cortese, la Sottocommissione esprime quindi parere favorevole sul comma 3 dell'articolo 1, sull'articolo 2, sull'articolo 4 e sull'articolo 5-bis del testo proposto dalla Sottocommissione all'interno della Commissione affari costituzionali, mentre esprime parere contrario sugli articoli

5-ter, 5-quater e 5-quinquies del medesimo testo, specificando, in relazione al comma 3 dell'articolo 1, che è necessario inserire un periodo grazie al quale vengono esclusi incrementi di trattamenti e che il parere contrario si intende esteso anche a tutti gli altri emendamenti di iniziativa parlamentare per le medesime ragioni esplicitate dal Sottosegretario per il tesoro.

**Mancino ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radazioni per i tecnici di radiologia medica (523)**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 dicembre 1987.

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Dell'Osso, estensore designato, il quale ricorda che l'esame del provvedimento era stato rinviato sul finire dello scorso anno proprio per considerare, ai fini dell'emissione del parere, le eventuali decisioni che al riguardo sarebbero state assunte in sede di legge finanziaria. Infatti, prosegue l'oratore, la legge finanziaria per il 1988 ha previsto uno specifico accantonamento per il triennio 1988-1990, pari a 38 miliardi di lire. Pertanto, fatte salve le opportune verifiche relative alla congruenza delle quantificazioni, la Sottocommissione potrebbe orientarsi in senso favorevole.

Il sottosegretario Pavan in via preliminare rileva che occorrerebbe che il Ministero della sanità dimostrasse in modo puntuale la congruenza delle quantificazioni; inoltre, ad avviso del rappresentante del Tesoro, la materia disciplinata dal testo in esame dovrebbe più opportunamente essere ricondotta, secondo quanto previsto dalla legge-quadro sul pubblico impiego, alla sede della trattativa sindacale.

Il sottosegretario per la sanità Marinucci Mariani ricorda che la concessione dell'indennità di rischio da radiazioni risulta espressamente prevista nel decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, recante norme risultanti dall'accordo sindacale per il triennio 1985-1987 relativo al comparto sanitario.

Il Sottosegretario per la sanità esprime quindi il pieno consenso del proprio Dicastero in ordine alla iniziativa in esame, per la quale è stata preordinata una specifica ed adeguata copertura nella legge finanziaria per il 1988.

Il senatore Pietro Ferrara esprime consenso in ordine alle considerazioni testè espresse dal rappresentante del Ministero della sanità, sottolineando le attese che esistono nella categoria in ordine ad una vicenda che si trascina ormai da alcuni anni e che ha ricevuto nella legge finanziaria una specifica soluzione dal punto di vista della copertura finanziaria.

Il senatore Dell'Osso, estensore designato, propone l'emissione di un parere favorevole.

Il presidente Andreatta fa presente che sarebbe comunque opportuno ricevere più dettagliati elementi di informazione sulle quantificazioni dell'onere, aggiungendo che sul problema di metodo posto dal rappresentante del Tesoro occorrerebbe una specifica indicazione collegiale del Governo.

Il senatore Azzarà esprime dubbi sulla competenza della Commissione bilancio ad esprimere valutazioni che riguardino questioni di merito e di metodo che rientrano nell'ambito delle competenze della Commissione sanità o, eventualmente, della Commissione affari costituzionali, ove consultata. Ricorda che l'iniziativa in esame costituisce un contributo di equità di cui tutti i Gruppi si sono fatti carico in sede di legge finanziaria per il 1988.

Il sottosegretario Pavan ribadisce le preoccupazioni del Tesoro, soprattutto per quanto riguarda la possibile estensione dell'ambito di applicazione della normativa.

Il sottosegretario Marinucci Mariani osserva che si tratta di valutare al momento la copertura specifica riferita alle 15.800 unità di operatori del settore pubblico. Aggiunge che la quantificazione in 38 miliardi annui risponde esattamente agli effetti valutati anche dal Ministero della sanità.

Il senatore Bollini dichiara che il problema della sede (contratto o legge) nella quale sistemare la questione va valutato nella Commissione di merito; la Commissione bilancio deve quindi operare una valutazione di copertura a prescindere dalla questione metodologica, sulla quale al più si può richiamare l'attenzione della Commissione di merito.

Aggiunge che l'articolo 1 pone invece un problema di esatta definizione dell'ambito di applicazione della normativa, dalla quale risulterebbe esclusa una serie di soggetti parimenti sottoposti a rischio radiologico, soggetti peraltro considerati almeno in via potenziale nell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 richiamato dal rappresentante della Sanità.

Dopo ulteriori, brevi interventi dei sottosegretari Pavan e Marinucci, il presidente Andreatta suggerisce che nel parere venga segnalata alla Commissione di merito la possibilità che ai sensi dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 sia necessario allargare la platea degli aventi diritto all'indennità, facendo conseguentemente risultare gli oneri finanziari entro il quadro di copertura preordinato nella legge finanziaria 1988. Occorre inoltre condizionare il parere allo slittamento al triennio 1988-1990 della clausola di copertura, richiamando altresì l'attenzione della Commissione di merito, oltre che del Governo, sulla opportunità che si valutino a fondo i profili metodologici sollevati dal rappresentante del Tesoro.

Seguono brevi interventi dei senatori Cortese e dell'estensore designato Dell'Osso, che esprimono consensi sulle proposte del Presidente.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Dell'Osso di trasmettere un parere condizionato (slittamento al triennio 1988-1990 della clausola di copertura) nel quale si dia altresì conto delle osservazioni indicate in precedenza dal presidente Andreatta.

**Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle Aziende (353)**

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Dell'Osso, estensore designato, proponendo l'emissione di un parere favorevole.

Il sottosegretario Pavan esprime il consenso del Tesoro per i profili di copertura.

Infine, senza discussione, la Sottocommissione dà mandato al senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole.

**Modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e partecipazione a programmi internazionali e comunitari di ricerca applicata (749)**

(Parere alla 7ª Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 aprile.

Il senatore Cortese, estensore designato, ricorda che l'esame fu rinviato nella seduta del 26 aprile per approfondire alcune implicazioni connesse all'articolo 5, comma 2, relativo al riversamento nel «fondo speciale per la ricerca applicata» delle disponibilità non utilizzate dagli operatori meridionali. Ricorda che comunque la copertura appare pienamente assicurata. Illustra poi cinque emendamenti, a firma del relatore e trasmessi dalla Commissione di merito; in particolare il testo sostitutivo che si propone per l'articolo 5, comma 2, sembra in qualche misura fornire una linea di soluzione per la questione delle disponibilità non utilizzate dagli operatori meridionali.

Il Sottosegretario per il tesoro esprime consenso sul testo del disegno di legge e su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per il comma aggiuntivo all'articolo 1, in base al quale si propone un ampliamento dei beneficiari delle agevolazioni finanziarie, creando così le premesse per un incremento dei connessi fabbisogni.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini dissente dalle considerazioni svolte dal rappresentante del Tesoro sull'emendamento aggiuntivo di un nuovo comma dell'articolo 1, in quanto, a suo avviso, la norma sarebbe priva di conseguenze finanziarie.

Anche l'estensore designato, senatore Cortese, aderisce alle considerazioni del senatore Bollini e propone l'emissione di un parere favorevole sia sul disegno di legge che su tutti gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.

Infine la Sottocommissione dà mandato al senatore Cortese di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge e sugli emendamenti in esame.

**Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1º giugno 1977,**

**n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

Il senatore Cortese, estensore designato, dopo aver ricapitolato brevemente i profili finanziari del provvedimento, sottolinea che la relazione tecnica trasmessa dalla Commissione di merito, a firma del Ministro proponente, appare largamente insufficiente e che, comunque, il riferimento della copertura al capitolo 6862 dello stato di previsione del Ministero del tesoro appare in netto contrasto con quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera C, della legge finanziaria per il 1988 (legge 11 marzo 1988, n. 67), nella parte in cui stabilisce, in sostanza, la non agibilità di formule di copertura riferite a capitoli di spesa discrezionale prima della presentazione al Parlamento del disegno di legge di assestamento del bilancio.

Il senatore Bollini conviene con le osservazioni svolte dall'estensore designato, ponendo in evidenza sia la necessità di integrare la documentazione sia la non utilizzabilità, allo stato, come copertura, del richiamato capitolo 6862 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il presidente Andreatta propone l'emissione di un parere contrario, nel quale venga esaurientemente motivata la questione metodologica che, ai sensi del richiamato articolo 2 della legge finanziaria 1988, non consente per il momento l'utilizzazione del richiamato capitolo.

La Sottocommissione, aderendo alla indicazione del presidente Andreatta, dà mandato al senatore Cortese, estensore designato, di trasmettere alla Commissione di merito un parere contrario, formulato nei termini proposti dal Presidente.

#### CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente Andreatta avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per domani giovedì 12 maggio alle ore 12 per esaminare gli ulteriori punti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali ed altre disposizioni urgenti (1001), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, recante norme in materia tributaria nonché per la semplificazione delle procedure di accatastamento degli immobili urbani (1002), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Modificazioni all'articolo 29 della legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulle giacenze di materie

prime e di oggetti di metalli preziosi (855): *parere favorevole*;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali ed altre disposizioni urgenti (1001), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

### **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Vesentini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Brina ed altri: Cessione gratuita al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato descritto nelle schede 19 e 114 della provincia di Alessandria, per la realizzazione di parchi pubblici ed attrezzature di uso pubblico (786): *parere favorevole condizionato*;

Zanella ed altri: Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Viareggio e di Venezia (805): *parere favorevole*.

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali ed altre disposizioni urgenti (1001), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

Melotto: Nuove norme per l'ammissione ai corsi di abilitazione alle funzioni direttive istituiti presso le scuole professionali per infermieri (175): *parere favorevole*.

### **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, recante norme in materia tributaria nonché per la semplificazione delle procedure di accatastamento degli immobili urbani (1002), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali ed altre disposizioni urgenti (1001), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

### **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora, ha adottato le seguenti deliberazioni in ordine ai seguenti disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, recante norme in materia tributaria nonché per la semplificazione delle procedure di accatastamento degli immobili urbani (1002): *parere favorevole con osservazioni*.

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Modifiche alla legge 16 agosto 1982, n. 1354, modificata dalla legge 16 luglio 1974, n. 329, recante disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia (754): *parere favorevole con osservazioni.*

Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto (755): *parere favorevole con osservazioni.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Aliverti: Licenza per depositi di caffè. Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344 (288): *parere favorevole;*

Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito Ilor. Contributi straordinari alle camere di commercio (569): *parere favorevole con osservazioni.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951): *parere favorevole.*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, modificata dalla legge 16 luglio 1974, n. 329, recante disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia (754): *parere favorevole;*

Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto (755): *parere favorevole;*

Attuazione della direttiva n. 85/1/CEE che modifica la direttiva n. 80/181/CEE sulle unità di misura, già attuata con decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1982, n. 802 (856): *parere favorevole.*

**GIUNTA****per gli Affari delle Comunità europee****Comitato pareri**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

Norme per la tutela giuridica delle topografie dei prodotti a semiconduttori (751): *parere favorevole;*

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione 1986 sul commercio del grano e della Convenzione 1986 sull'aiuto alimentare, aperte alla firma a New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986 (773): *parere favorevole;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Attuazione della direttiva n. 85/1/CEE che modifica la direttiva n. 80/181/CEE sulle unità di misura, già attuata con decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1982, n. 852 (856): *parere favorevole*;

Disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione nel territorio della Repubblica dei veicoli a motore e dei natanti immatricolati o registrati in Stati esteri (866): *parere favorevole*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Giovedì 12 maggio 1988, ore 14,30*

*Autorizzazioni a procedere*

Comunicazioni del Presidente.

### **COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE**

**(7ª - Istruzione pubblica)**

**(10ª - Industria, commercio, turismo)**

*Giovedì 12 maggio 1988, ore 11,30*

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sull'organizzazione del campionato mondiale di calcio del 1990: audizione del Ministro del turismo e dello spettacolo, del presidente della Federazione italiana gioco calcio e del presidente del C.O.L Italia '90.

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

*Giovedì 12 maggio 1988, ore 9*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presi-

dente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989)

### **GIUSTIZIA (2ª)**

*Giovedì 12 maggio 1988, ore 11,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme contro la violenza sessuale (730).
- SALVATO ed altri. - Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (731).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme a tutela della dignità della persona contro la violenza sessuale (924)
- FILETTI ed altri. - Nuova normativa sulla violenza sessuale (939).

### **DIFESA (4ª)**

*Giovedì 12 maggio 1988, ore 11,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GIACOMETTI ed altri. - Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor

militare o che hanno dato lustro alla Patria (800).

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- MAZZOLA ed altri. - Passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito (727).
- GIACCHÈ ed altri. - Riapertura dei termini per la concessione della Medaglia d'oro al valor militare alle province di La Spezia ed Alessandria; al comune di Verona; al comune di Castellino Tanaro, in provincia di Cuneo; al comune di Guardistallo, in provincia di Pisa; al comune di Arcevia, in provincia di Ancona; al comune di Feletto Canavese, in provincia di Torino (973).
- SAPORITO ed altri. - Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito (321).

**FINANZE E TESORO (6ª)**

*Giovedì 12 maggio 1988, ore 12*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- LEONARDI ed altri. - Estensione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 29 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, ai titoli obbligazionari emessi da tutti gli istituti abilitati all'esercizio del credito ed alla raccolta del risparmio a medio o a lungo termine (847).
- Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonchè per l'acquisizione allo Stato del

gettito Ilor. Contributi straordinari alle camere di commercio (569).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, recante norme in materia tributaria nonchè per la semplificazione delle procedure di accatastamento degli immobili urbani (1002) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- ZANELLA ed altri. - Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Viareggio e di Venezia (805).

III. Esame del disegno di legge:

- BRINA ed altri. - Cessione gratuita al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato descritto nelle schede 19 e 114 della provincia di Alessandria, per la realizzazione di parchi pubblici ed attrezzature di uso pubblico (786).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Partecipazione dell'Italia alla ottava ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) e all'aumento del capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (764).

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

*Giovedì 12 maggio 1988, ore 11,30*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto di Ancona (738).

## II. Discussione dei disegni di legge:

- Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina della pesca marittima (775)
- Limite di risarcimento nei trasporti aerei internazionali di persone (643)

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERNARDI ed altri. - Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (877).
- Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica dei trasporti (CIPET) (952).

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro dei trasporti sulla costituzione di un comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti.

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini di La Spezia.

*Affari assegnati*

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente atto:

- Relazione sullo stato di attuazione della legge 5 dicembre 1986, n. 856, recante «Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo FINMARE) e interventi per l'armamento privato».

**TERRITORIO, AMBIENTE,  
BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Giovedì 12 maggio 1988, ore 9

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili (976).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'attuazione della direttiva n. 86/280/CEE concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose.

**Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali**

Giovedì 12 maggio 1988, ore 15,30

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Votazione dei pareri sui programmi pluriennali di intervento dell'Ente Cinema e dell'Ente Mostra d'Oltremare.

**Commissione parlamentare per il parere al  
Governo sulle norme delegate relative al  
nuovo codice di procedura civile**

*Giovedì 12 maggio 1988, ore 8,30*

Seguito dell'esame dello schema di parere.